

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 20-11-2020

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	20/11/2020	3	Altre due settimane di lockdown = Restrizioni ancora per due settimane Altre quattro Regioni a rischio zona rossa <i>Alessandro Farruggia</i>	4
QUOTIDIANO NAZIONALE	20/11/2020	5	Intervista a Luciano Gattinoni - Morti per Covid, l'Italia resta maglia nera Troppi malati arrivano tardi in ospedale <i>Giovanni Panettiere</i>	6
QUOTIDIANO NAZIONALE	20/11/2020	13	Crisi senza fine Il Covid taglia i posti di lavoro <i>Claudia Marin</i>	8
AVVENIRE	20/11/2020	7	Allarme nella Rsa: Manca il personale sanitario, ci vuole l'esercito Allarme nella Rsa: Manca il personale sanitario, ci vuole l'esercito <i>Fulvio Fulvi</i>	9
AVVENIRE	20/11/2020	19	Il 28% dei casi ancora in Europa <i>Redazione</i>	10
CONQUISTE DEL LAVORO	20/11/2020	2	Supplenti Covid: sbloccato pagamento, stipendi accreditati entro fine mese <i>I. S.</i>	11
CONQUISTE DEL LAVORO	20/11/2020	3	Lagarde: la nuova ondata Covid colpirà duramente l'economia <i>R. R.</i>	12
CORRIERE DELLA SERA	20/11/2020	34	La pioggia di misure non aiuta = La pioggia di misure non aiuta <i>Sabino Cassese</i>	13
CORRIERE DELLA SERA SETTE	20/11/2020	31	Dopo Abe un leader pro clima che arriva dai campi di fragole <i>Edoardo Vigna</i>	15
CORRIERE DELLA SERA SETTE	20/11/2020	65	I vaccini sono zucchero, dalla polio al Covid <i>Antonio Pouto</i>	16
FOGLIO	20/11/2020	9	Due volte prigioniere: Il dramma delle donne vittime di abusi durante il lockdown <i>Sabina Mastrangelo</i>	17
FOGLIO	20/11/2020	9	Italiani sotto stress da coronavirus Il grido d'allarme degli psicologi <i>Eva Massari</i>	19
FOGLIO	20/11/2020	9	Intervista a Luca Viscardi - "Io, paziente Covid della prima ondata" . Il racconto di Luca Viscardi <i>Redazione</i>	21
FOGLIO	20/11/2020	11	Il bestiario del covid <i>Giulia Pompili</i>	23
GIORNALE	20/11/2020	12	Intervista a Carlo Signorelli - Il lockdown totale è scongiurato ma ora guai ad abbassare la guardia <i>Daniela Uva</i>	25
GIORNALE	20/11/2020	14	Così il Covid colpisce di più l'Occidente = Covid e morti in occidente <i>Andrea Cuomo</i>	26
INTERNAZIONALE	20/11/2020	24	Errori sul covid-19 <i>Redazione</i>	27
ITALIA OGGI	20/11/2020	2	Aperta, sospesa, riaperta, chiusa Covid contro la mostra Torlonia <i>Gianfranco Morra</i>	28
ITALIA OGGI	20/11/2020	11	Con il coronavirus, uno splendido giocattolo (cioè la nostra civiltà di felice, sano ed anche esagerato consumo) si sta schiantando <i>Beppe Farabegoli</i>	29
MANIFESTO	20/11/2020	6	Il Consiglio di stato dà tre mesi al governo per spiegare i ritardi sul clima <i>A.m.m.</i>	30
MANIFESTO	20/11/2020	8	L'Iran si mette in lockdown: male per l'economia, bene per evitare le proteste <i>Farian Sabahi</i>	31
MESSAGGERO	20/11/2020	11	La guerriglia nella coalizione congela il dossier Campidoglio <i>M. A.</i>	32
MESSAGGERO	20/11/2020	17	Il Covid è costato 20 miliardi di utili <i>L. Ram .</i>	33
METRO	20/11/2020	2	Covid, 36.171 nuovi cas e 653 vittime <i>Redazione</i>	34
NOTIZIA GIORNALE	20/11/2020	6	L'Oms conferma Lockdown evitabile utilizzando le mascherine al 95% <i>Redazione</i>	35
NOTIZIA GIORNALE	20/11/2020	7	Conte invita alla cautela feste senza eccessi il Covid non va in vacanza = Il Covid non fa regali Natale con i tuoi ma senza esagerare <i>Raffaella Malito</i>	36
OSSERVATORE ROMANO	20/11/2020	4	Dopo Honduras e Nicaragua l'uragano Iota colpisce la Colombia <i>Redazione</i>	37
STAMPA	20/11/2020	11	200 I medici uccisi dal Covid <i>Niccolò Zancan</i>	38
TEMPO	20/11/2020	16	E ora spuntano pure i finti reparti Covid = Ecco il finto reparto Covid <i>Antonio Sbraga</i>	40

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 20-11-2020

CROCE	20/11/2020	2	Riflessioni di Carlo Bravi dalla terapia anti-covid = Cronache e riflessioni dalla terapia sub-intensiva nel reparto #Covid <i>Mario Adinolfi</i>	42
VENERDÌ DI REPUBBLICA	20/11/2020	9	Il Covid non c'è l'inno sì <i>Filippo Ceccarelli</i>	45
VENERDÌ DI REPUBBLICA	20/11/2020	63	Estinte per il clima 2 o 3 specie umane: saremo la prossima? <i>A.s.</i>	46
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	19/11/2020	1	Uragano Iota, sale a 28 il bilancio delle vittime <i>Redazione</i>	47
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	19/11/2020	1	Coronavirus, 160 medici candidati per la task force del Dpc in Campania <i>Redazione</i>	48
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	19/11/2020	1	Coronavirus, altri 160 medici per la task force del Dpc in Campania <i>Redazione</i>	49
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	19/11/2020	1	Ingv, passi avanti verso la previsione dei terremoti ripetitivi - - <i>Redazione</i>	50
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	19/11/2020	1	Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 19 novembre <i>Redazione</i>	51
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	19/11/2020	1	Coronavirus, il vaccino di Oxford mostra risultati incoraggianti sugli anziani <i>Redazione</i>	52
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	19/11/2020	1	Coronavirus, nel 2020 -9,2% di gas serra rispetto al 2019 <i>Redazione</i>	53
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	19/11/2020	1	Crisi climatica, online la Cop26 dei giovani attivisti ambientali <i>Redazione</i>	54
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	19/11/2020	1	Coronavirus, che Natale sar? in Europa? <i>Redazione</i>	55
adnkronos.com	19/11/2020	1	Puglia zona rossa? Oggi da cosa dipende <i>Redazione</i>	56
adnkronos.com	19/11/2020	1	Maltempo: Protezione civile Campania, domani allerta arancione <i>Redazione</i>	57
adnkronos.com	19/11/2020	1	Maltempo Lazio, allerta gialla da domani <i>Redazione</i>	58
adnkronos.com	19/11/2020	1	Covid Italia, Pregliasco: "Non c'è più crescita esponenziale" <i>Redazione</i>	59
ansa.it	19/11/2020	1	La Guardia di Finanza dona ai Vigili Fuoco 30 tonnellate di gasolio - Attualità <i>Redazione Ansa</i>	60
ansa.it	19/11/2020	1	Bertolaso, tra febbraio e marzo terza ondata Covid - Ultima Ora - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	61
ansa.it	19/11/2020	1	Da Finanza Caserta a Vigili Fuoco 30 tonnellate gasolio - Campania <i>Redazione Ansa</i>	62
ansa.it	19/11/2020	1	Coronavirus: 7 decessi e 266 nuovi positivi in Trentino - Trentino AA/S <i>Redazione Ansa</i>	63
ansa.it	19/11/2020	1	Maltempo: Campania; allerta Arancione da domani per 24 ore - Campania <i>Redazione Ansa</i>	64
ansa.it	19/11/2020	1	Covid: Comune Matera individua 3 hotel per 150 asintomatici - Basilicata <i>Redazione Ansa</i>	65
askanews.it	19/11/2020	1	Covid, in Sicilia prosegue screening della Regione in 50 città <i>Redazione</i>	66
askanews.it	19/11/2020	1	(R)esisti, nel corno di Bongiovanni 50 giorni nell'inferno Covid <i>Redazione</i>	67
askanews.it	19/11/2020	1	Coronavirus, alpini sistemano un ospedale dismesso a Noale (Ve) <i>Redazione</i>	68
askanews.it	19/11/2020	1	Covid, Toti: in Liguria restano 210 posti extra ospedalieri <i>Redazione</i>	69
repubblica.it	19/11/2020	1	Tutti i grandi del fintech alla corte dell'app Satispay - la Repubblica <i>Redazione</i>	70
ilgiornale.it	19/11/2020	1	Covid, altri 36.176 casi: 653 morti in un giorno. Scende tasso di positivi <i>Redazione</i>	71
ilgiornale.it	19/11/2020	1	Ora Bertolaso lancia l'allarme: "Ecco quando arriverà la terza ondata" <i>Redazione</i>	72
ilmessaggero.it	19/11/2020	1	Vaccino antinfluenzale, dai bambini agli anziani: a chi è consigliato. Ecco come e dove farlo <i>Redazione</i>	73
lanotiziagiornale.it	19/11/2020	1	Niente Piano Covid in Calabria. Gratteri apre un'inchiesta. La gestione dell'emergenza finisce in Procura. E i motivi per cui la Regione è diventata zona rossa <i>Redazione</i>	75

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 20-11-2020

lastampa.it	19/11/2020	1	L'Esercito porta ad Aosta uomini e strutture per il nuovo ospedale da campo <i>Redazione</i>	77
dire.it	19/11/2020	1	Spiriti: "Emergency? Non siamo il quarto mondo" <i>Redazione</i>	78
ilfattoquotidiano.it	19/11/2020	1	Alto Adige, al via lo screening di massa: "Unico modo per evitare lockdown fino a febbraio". 350mila test in 3 giorni: ecco come funziona <i>Redazione</i>	79
agenparl.eu	20/11/2020	1	Spesa a domicilio per far fronte all'emergenza Coronavirus <i>Redazione</i>	81
agenparl.eu	19/11/2020	1	Comunicato Assemblea legislativa: Parità. In arrivo 658mila euro dal governo per aiutare le donne vittime di violenza <i>Redazione</i>	82
agenparl.eu	19/11/2020	1	Sospeso per la giornata di domani il mercato del venerdì <i>Redazione</i>	83
agenparl.eu	19/11/2020	1	OCSE: infermieri essenziali. Ma in Italia sono pochi <i>Redazione</i>	84
agenparl.eu	19/11/2020	1	COMUNE DI STINTINO - Stintino, le iniziative del Comune per la prevenzione del Covid <i>Redazione</i>	85
DUBBIO	20/11/2020	4	Avvocati contagiati: ma interessa a qualcuno? = Tribunale a rischio Covid, i penalisti: Stop alle udienze <i>Simona Musco</i>	86
DUBBIO	20/11/2020	5	Covid, Boccia: possibili altre "zone rosse" Conte: Natale sobrio <i>Giacomo Puletti</i>	88
DUBBIO	20/11/2020	7	Lo storico Toni Ricciardi: Dopo 40 anni serve una memoria condivisa sul terremoto dell'Irpinia = Intervista a Toni Ricciardi - Irpinia, basta con i professionisti del danno", <i>Franco Insardà</i>	90
imgpress.it	19/11/2020	1	Coronavirus: tamponi rapidi, prosegue lo screening della Regione in 50 città siciliane <i>Redazione</i>	93
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	20/11/2020	4	Le mani della `ndrangheta sui farmagi tallini impose anche l'assunzione del figlio = Una pioggia di voti per un favore alla `ndrangheta della sanità <i>Antonio Anastasi</i>	94
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	20/11/2020	6	Veneto, Zaia lancia l'allarme: Ospedali e terapie intensive sono sotto stress <i>Giuseppe Pietrobelli</i>	96
QUOTIDIANO DEL SUD L'ALTRA VOCE DELL' ITALIA	20/11/2020	15	Intervista a Salvatore Santangelo - Covid, il cigno nero che ci obbliga a ripensare il ruolo dello stato <i>Paolo Rubino</i>	98

Altre due settimane di lockdown = Restrizioni ancora per due settimane Altre quattro Regioni a rischio zona rossa

Fino al 3 dicembre niente sconti. Il ministro Speranza: Basta sottovalutare la situazione, gli ospedali sono ancora sotto pressione

[Alessandro Farruggia]

Altre due settimane di lockdown Non si allenta la stretta. Puglia e Abruzzo in zona rossa, Liguria, Sicilia e Basilicata in bilico. Restrizioni anche su base provinciale Il commissario Arcuri: dal 2021 vaccinazione di massa. Italia maglia nera per la letalità: Molti arrivano in ospedale troppo tardi Servizi da 8. C'è p. 8 Restrizioni ancora per due settimane Altre quattro Regioni a rischio zona rossa Fino al 3 dicembre niente sconti. Il ministro Speranza: Basta sottovalutare la situazione, gli ospedali sono ancora sotto pressione di Alessandro Farruggia ROMA Niente allentamenti delle misure prima di dicembre. Anzi, oggi, alla luce dei nuovi dati settimanali che saranno forniti dall'Iss alla cabina di regia, è molto probabile che le Regioni in fascia rossa aumenteranno. Quasi sicuro il passaggio nella fascia di massima restrizione dell'Abruzzo (già in zona rossa per ordinanza regionale) e della Puglia, mentre a fortissimo rischio c'è la Sicilia e un filo sotto la Basilicata e poi, ancora meno, la Liguria. Con ogni probabilità l'Emilia Romagna verrà confermata in zona arancione ed è possibile, ma improbabile, che il Veneto la raggiunga. In ogni caso a decidere saranno i dati. Ieri i ministri Speranza e Boccia hanno visto le Regioni e Speranza è stato chiaro: Nessuno sottovaluti la serietà della situazione. La pressione sulle strutture sanitarie è molto alta. Non si può assolutamente scambiare qualche primissimo e ancora insufficiente segnale incoraggiante in uno scampato pericolo. Non escludo che possano esserci altre Regioni rosse nei prossimi giorni ha detto da parte sua Boccia. E infatti un innalzamento è molto probabile. Intanto, in attesa della decisione odierna sull'intera Sicilia, per ordinanza del governatore Nello Musumeci diventano dieci le zone rosse sull'isola. Da domani e fino a [3 dicembre, a Bronte (Catania), Cesarò e San Teodoro (Messina), Misilmeri (Palermo) e Vittoria (Ragusa)- la cui scadenza viene prorogata - si aggiungono: Acate, e Comiso (Ragusa), Camastra (Agrigento), Minna (Palermo) e Maniace (di Catania). Per Lombardia e Piemonte un ritorno in arancione è escluso fino al 27 novembre ma probabilmente scivolerà al 3 dicembre. Ed è atteso a inizio dicembre anche per la Toscana, Val D'Aosta, Calabria e provincia di Bolzano. Stiamo andando verso una possibilità di riaccedere alla fascia arancione per i primi giorni di dicembre, o più verso la metà di dicembre ha detto ieri il governatore della Toscana, Eugenio Giani. Nel vertice di ieri il governo ha garbatamente respinto per il momento il pressing delle Regioni che da giorni chiedono di semplificare i criteri che attribuiscono alle Regioni la collocazione nella zona gialla, arancione o rossa. Le misure dell'ultimo Dpcm e i 21 parametri del monitoraggio non cambiano fino al 3 dicembre- ha annunciato il ministro Boccia - e da domani fino a fine mese ci sarà un tavolo tecnico per valutare le ulteriori proposte delle Regioni. Boccia ha anche assicurato che le Regioni che hanno varato ulteriori misure restrittive, se fatte d'intesa con il ministro della Salute, potranno fare richiesta per i relativi ristori. È stata una riunione proficua conferma il vicepresidente della Conferenza delle Regioni e governatore ligure, Giovanni Toti, commentando l'esito del confronto con i ministri Speranza e Boccia. Ma Toti in queste ore sta premendo perché la Liguria non diventi zona rossa. Alla luce degli ultimi dati - ha detto la Liguria sarebbe da ritorno in fascia gialla, non sicuramente da zona rossa, che sarebbe totalmente ingiustificabile per il trend e per tutti gli indicatori. Da un punto di vista tecnico scientifico lo escludo nel modo più totale. Quello che riteniamo che sia invece serio e prudente fare è di restare in zona arancione. Anche la Puglia non vuole il passaggio da zona arancione a zona rossa e proprio per questo ha proposto di fare zona rossa solo le province di Foggia e Barletta/Andria/Trani. Dal nord al sud della Regione - osserva l'assessore alla Sanità Pierluigi Lopalco - la situazione epidemiologica è diversa pensiamo che possa essere una valutazione equa una zona rossa nel nord della Puglia mantenendo la zona arancione per il resto della Regione. Ma il ministro Boccia non è d'accordo. Fa bene Emiliano a

chiedere restrizioni. Ma se lo chiede per due province e se ci sono le condizioni, allora ha senso chiederle per tutta la regione. L'idea di una differenziazione su base provinciale, pur possibile, sta perdendo forza in queste ore. Anche la Regione Lombardia ha rinunciato a proporla. e RIPRODUZIONE RISERVATA IN BILICO Oggi si decide su Abruzzo, Puglia, Sicilia e Basilicata Potrebbero diventare aree ad alto rischio LE REAZIONI I governatori fanno quadrato O Fed riga Il governatore del Friuli: Trovo positiva la disponibilità del governo a rivedere nel prossimo dpcm i parametri per la classificazione dei singoli territori Toti Per il presidente della Liguria va nella giusta direzione l'insediamento di un tecnico volto a precisare i parametri per definire il rischio contagio Marsilio Dal governatore dell'Abruzzo arriva il placet alla decisione di estendere il diritto ai ristori anche alle attività colpite da restrizioni regionali.; Ecco le misure in vigore nei territori Dagli spostamenti ai locali, che cosa si può fare nei comuni di residenza O Giallo Nelle Regioni a minor allerta vige il coprifuoco dalle 22 alle 5, così come l'obbligo d'indossare la mascherina anche all'aperto. Restano chiusi musei, cinema e teatri, mentre bar e ristoranti chiudono alle 18. Didattica in presenza fino alle medie Arancione Le Regioni contrassegnate da questo colore, oltre alle limitazioni valde per le aree gialle, prevedono restrizioni sugli spostamenti: vietati quelli fuori dal comune di residenza e quelli in entrata o uscita dalla propria Regione Bare ristoranti restano chiusi Rosso Fermi gli obblighi su viaggi, coprifuoco e mascherine, in queste regioni, a rischio molto elevato di contagio, restano chiusi anche i negozi fatto salvo per quelli di gener alimentari. Aperti anche parrucchiere ed edicole. Dad per gli alunni dalla II media Il rischio Covid regione per regione Misure valide fino al 3 dicembre 2020 -tit_org- Altre due settimane di lockdown Restrizioni ancora per due settimane Altre quattro Regioni a rischio zona rossa

Intervista a Luciano Gattinoni - Morti per Covid, l'Italia resta maglia nera Troppi malati arrivano tardi in ospedale

[Giovanni Panettiere]

Morti per Covid, l'Italia resta maglia nera Troppi malati arrivano tardi in ospedale L'anestesista Gattinoni e l'indice di letalità al 3,8%: i medici di base fanno le visite domiciliari. Continua il calo del tasso di contagio: di Giovanni Panettiere ROMA Continua a scendere il tasso di contagiosità e soprattutto diminuiscono finalmente i morti per Covid e gli accessi in Terapia intensiva. Prevalgono i segnali di ottimismo nel bollettino della Protezione civile che ogni giorno fotografa l'andamento della pandemia nel nostro paese. Nelle ultime 24 ore i nuovi positivi sono stati 36.176 contro i 34.283 di mercoledì, ma a fronte di 250.86 tamponi processati, quasi 16mila in più. La percentuale positivi/test cala ancora per il terzo giorno di fila, seppur lievemente e passa dal 14,6 al 14,4. Ieri i decessi da Covid sono stati 653 (-100), mentre rallenta l'incremento delle Rianimazioni (+42 rispetto a +58 del giorno precedente e al +120 registrato martedì). Il cauto ottimismo, che si respira in quest'ultimi giorni, non cancella un primato tutt'altro che invidiabile centrato dal nostro Paese nella lotta al Coronavirus. Il rimando è alla medaglia di bronzo nella classifica degli Stati col più alto tasso di letalità per Covid su cento positivi, redatta dalla Johns Hopkins University di Baltimora. In Italia l'indice sfiora il 4% (3,8%), superato solo da quelli di Messico (9,8%) e Iran (5%). I virtuosi si chiamano Spagna (2,8%), Francia (2%) e soprattutto Germania (1,6%). Come si dice a Milano, si è fatta un'idea ben precisa sulla débacle italiana. Professore, perché tanti morti in Italia? Cercare una sola causa per spiegare il perché di così tanti decessi per Covid significa mettersi fuori strada da soli. La risposta risiede in una concatenazione di fattori, ciascuno con una propria valenza. Partiamo da chi contesta la disomogeneità del conteggio: se l'Italia annovera fra le vittime per Covid anche chi è da tempo allettato per più patologie e in stato terminale, all'estero sono meno di 'manica larga'? Sicuramente la ragione del decesso non viene classificata allo stesso modo. Anche da noi alcune morti sono indicate in cartella con un generico 'arresto cardio-circolatorio', che di per sé vuole dire poco o nulla in quanto tutti moriamo col cuore che si ferma. Detto questo, rifiuto di pensare che vi sia una gara planetaria a nascondere le vittime da Sars-Cov2. Siamo seri, non è questo aspetto che di per sé giustifica il nostro indice di letalità. Colpa del minor numero di test processati? È chiaro che con pochi tamponi il dato relativo a i morti finisce per salire. Finora abbiamo effettuato poco più di 18 milioni di esami, i tedeschi 25, ma è anche vero che Francia e Spagna non è che si siano discostati troppo da noi. Eppure si collocano in una posizione più bassa in classifica. Entriamo negli ospedali, professore; anche qui ci sono fragilità che ci penalizzano? Senz'altro, pensiamo solo al dato di quanti siano infermieri per mille abitanti. In Germania siamo a quota 13,6, in Svizzera saliamo a 17, da noi non si va oltre i sei, più della metà in meno. Tutto questo si traduce nel fatto che, non solo abbiamo pochi medici nei reparti, ma dobbiamo fare i conti con una significativa carenza infermieristica nelle Rianimazioni dove il ruolo di questo tipo di sanitari è fondamentale. A ciò si aggiunge il capitolo della spesa sanitaria pro capite. Snoccioli le cifre. In Germania si attesta attorno ai 6mila dollari contro i nostri 4mila che sono comunque di più dei 3mila investiti da Berna. Tutto spiegato allora? Non proprio, visto che la Svizzera piange meno morti di noi. Insomma, si torna all'inizio: non esiste un criterio unico, sia questo statistico, economico sanitario, per giustificare il ranking italiano. Esatto, lo stesso discorso vale per l'anzianità della popolazione, che in Italia è fra le più elevate al mondo. Dal punto di vista clinico, però, c'è un ulteriore dato che non si può più eludere. A che cosa pensa, professore? L'abbiamo patito durante la prima ondata e in parte lo stiamo vivendo anche oggi. Troppi pazienti continuano ad arrivare tardi, troppo tardi in ospedale. Anche se oggi abbiamo evidenze scientifiche che dimostrano come l'utilizzo di cortisonici ed eparina contribuiscono a ridurre la mortalità anche del 30%, la tempestività di ricovero resta fondamentale. Purtroppo da parte della medicina territoriale non sempre si ha un monitoraggio efficace dei positivi a domicilio. Quando sento il papà del Lazio dire che i dottori di famiglia non devono andare a fare le visite a casa dei pazienti, sobbalzo sulla sedia. Così non si curano i malati, anzi.

IS RIPRODUZIONE RISERVATA Il luminare oIn Terapia intensiva ci sono pochi infermieri La loro presenza fa la differenza Nelle Rianimazioni lo 0,5% dei positivi Il commissario per l'emergenza Covid, Domenico Arcuri, è fiducioso sull'impatto delle misure restrittive sulla pandemia: La forza del virus è ancora molto rilevante, anche se, grazie alle misure, si sta riducendo. Il 22 ottobre il numero dei contagiati era deti'82% superiore rispetto alla settimana prima, il 29 ottobre del 66%, il 5 novembre al 28%, il 12 novembre al 10%, oggi rispetto a sette giorni fa si è ridotto del 4%. Cala anche la percentuale dei positivi in Rianimazione: nella prima ondata era il 6,7% del totale, ora è allo 0,5%. LA SITUAZIONE IN ITALIA ^ Fonte; Protezione Civile, ore 17 del 19 novembre -tit_org- Intervista a Luciano Gattinoni - Morti per Covid,Italia resta maglia nera Troppi malati arrivano tardi in ospedale

Crisi senza fine Il Covid taglia i posti di lavoro

Allarme Inps: assunzioni calate del 35% in 8 mesi E la Thyssen annuncia 11mila esuberanti in tre anni

[Claudia Marin]

Crisi senza fine Il Covid taglia i posti di lavoro Allarme Inps: assunzioni calate del 35% in 8 mesi E la Thyssen annuncia 11mila esuberanti in tre anni di Claudia Marin ROMA Senza cassa integrazione e senza blocco dei licenziamenti sarebbero saltati per aria, per [l'emergenza Coronavirus, oltre 600mila posti di lavoro. A certificarlo sono gli analisti della Banca d'Italia in uno studio ad hoc, che arriva, per di più, nel lo stesso giorno in cui dall'Inps si fa sapere che per i primi 8 mesi dell'anno (compresa, dunque, la ripresa di luglio e agosto) le assunzioni sono calate del 35%. E, soprattutto, nello stesso giorno in cui arriva la doccia fredda annunciata dal colosso tedesco dell'acciaio Thyssen di un taglio di "11mila posti di lavoro, quasi il doppio di quanto preventivato nel maggio del 2020: con una specificazione per le attività in Italia, nel senso che sono state ricevute offerte indicative e una serie di manifestazioni di interesse per l'Ast di Terni, tutte attualmente allo studio nel dettaglio. Insomma, lo scenario del mercato del lavoro nel 2020 registra un bilancio completamente in rosso. E non sono ricompresi nel calcolo gli effetti della seconda ondata della pandemia da settembre in avanti. Certo è, però, che gli ammortizzatori sociali e il blocco dei licenziamenti hanno neutralizzato l'impatto più negativo del crollo dell'economia. Sono stati evitati circa 600mila licenziamenti: e proprio il ricorso alla cassa integrazione è un paracadute che il governo, assicura il ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, Nunzia Catalfo, è pronto eventualmente a tenere ancora aperto. Dopo le ulteriori 12 settimane di cig inserite nella legge di Bilancio, fruibili da gennaio prossimo a giugno, e collegate fino a fine marzo al blocco dei licenziamenti, laddove dovesse essere necessario, c'è l'impegno del governo a finanziare ulteriori settimane di cassa integrazione, rimarca il ministro. Lo stop ai licenziamenti comunque non potrà durare a lungo. Ma quando il miglioramento delle condizioni congiunturali lo consentirà, una rimozione graduale del blocco dei licenziamenti scrivono i tecnici di Bankitalia potrebbe accompagnarsi al mantenimento di un accesso ampio alla cig Covid, suggerisce inoltre lo studio. Perché il rischio è che, altrimenti, un'interruzione simultanea sia della cigCovid sia del blocco dei licenziamenti possa determinare brusche cadute. L'Osservatorio Inps sul precariato, a sua volta, fotografa la caduta del mercato del lavoro ad agosto, sebbene in misura meno forte rispetto al crollo registrato durante i mesi di lockdown totale: le assunzioni nei primi otto mesi del 2020 sono state 3.305.000, il 35% in meno dell'anno precedente. Con un calo che non ha risparmiato nessuno: ha infatti riguardato tutte le tipologie contrattuali, risultando però particolarmente accentuato per le assunzioni con contratti di lavoro a termine (intermittenti, somministrati, a tempo determinato).RIPRODUZIONE RISERVATA IsIE Il mercato del lavoro SALDO ASSUNZIONI-CESSAZIONI RISPETTO AL 2019 FEBBRAIO MARZO APRILE MAGGIO GIUGNO' Ego - Hub 3 3 MILIARDI nuovi assunti nei primi 8 -35% rispetto al 2019 ORE AUTORIZZATE NEI PRIMI 8 MESI DEL 2020 897 milioni fondi solidarietà 1,43 miliardi ordinaria -818.000 548 - 1.000.000 milioni in deroga 121.9 milioni straordinaria IsIE -tit_org-

Allarme nella Rsa: Manca il personale sanitario, ci vuole l'esercito **Allarme nella Rsa: Manca il personale sanitario, ci vuole l'esercito**

[Fulvio Fulvi]

LA DENUNCIA DEL SINDACO DI SAN SEVERINO MARCHE Allarme nella Rsa: Manca il personale sanitario, ci vuole l'esercito FULVIO FULVI Sono rimasti solo in 9 a dover assistere, 24 ore su 24, gli 82 ospiti, la maggior parte dei quali non autosufficienti, della Casa di riposo Lazzarelli di San Severino Marche, nel Trentino Maceratese. Il personale della Rsa è decimato dal Covid e la sindaca Rosa Piermattei chiede l'intervento dell'esercito. La situazione è gravissima, chiediamo aiuto da giorni denuncia -, viviamo in un inferno. Sui 26 addetti della struttura, tra infermieri e operatori socio-sanitari, 15 risultano positivi e perciò in isolamento domiciliare, e due sono in malattia. Il resto del personale è sottoposto a turni massacranti. Il virus è entrato all'improvviso nella palazzina dell'ex ospedale che ospita la Rsa e una Casa protetta (uscite entrambe a "contagi O" dalla prima ondata) colpendo 63 "nonni", due dei quali (con patologie pregresse) purtroppo non ce l'hanno fatta. Non si trovano medici, né infermieri e nemmeno operatori socio-sanitari nonostante ci sia la possibilità di assumerli dice la presidente dell'ente, Teresa Traversa. La sindaca ha cercato disponibilità di personale specializzato anche nella vicina Emilia-Romagna. Non basta l'aiuto che ci stanno dando Usca e Asur con un medico e un'infermiera per otto ore al giorno prosegue Piermattei -, io dal 3 novembre sto chiedendo l'intervento delle forze militari anche per via delle difficoltà che presenta la struttura, disposta su quattro piani e dove vanno allestiti i percorsi di sicurezza. Sen- Nella Casa di riposo su 26 addetti, 19 sono stati colpiti da Covid o da altre malattie. E l'assistenza agli 82 ospiti (61 positivi) non può essere garantita senza personale e medici non si riesce davvero a fare nulla. Vogliamo impegnarci il più possibile per far sì che i 17 anziani ospiti ancora negativi rimangano tali. Non possiamo farli sentire dimenticati e abbandonati. Abbiamo già chiesto aiuto e siamo intervenuti con la Croce Rossa Italiana e la Protezione Civile locale per spostare letti e malati ma non ce la facciamo veramente più conclude la sindaca -, gli anziani hanno lottato per noi e noi non possiamo abbandonarli. I vecchietti della struttura sono sotto pressione da giorni, hanno dovuto sopportare uno spostamento (è stato creato a piano terra un reparto Covid per 50 persone) e ne sono usciti devastati psicologicamente. Il rischio - rivela la sindaca - è che una trentina di loro vengano portati altrove, ma sono fragili, e vanno curati. E, ci sono tutte le condizioni. Servono anche tute protettive, soprascarpe, guanti, visiere e mascherine FFP2 - è l'appello della presidente Traversa-, ma anche quantità ingenti di stoviglie monouso da usare per i pasti ogni giorno, che non sappiamo come reperire. I sindaci dei Comuni vicini, tra cui quello di Camerino, hanno provveduto ad andare alla Rsa mascherine chirurgiche altro materiale necessario. Ieri, intanto, nelle Rsa di Macerata e Loro Piceno-Mogliano sono arrivati 2 medici e 4 infermieri dell'aeronautica militare: lavoreranno insieme ai geriatri e agli infermieri delle strutture. Grave emergenza anche in Umbria, dove su 67 strutture residenziali per anziani, 48 presentano casi di coronavirus (328 ospiti e 187 operatori) e i decessi sono stati 29. La Rsa di San Severino -tit_ org- Allarme nella Rsa: Manca il personale sanitario, ci vuole l'esercito Allarme nella Rsa: Manca il personale sanitario, ci vuole l'esercito

Il 28% dei casi ancora in Europa

[Redazione]

OMS li 28% dei casi ancora in Europa In Europa abbiamo il 28% dei matati di Covid-19 del mondo e 29mila persone sono morte la scorsa settimana, il che vuoi dire una ogni 17 secondi. Lo ha spiegato Hans Kluge, direttore regionale dell'Organizzazione mondiale della sanità per l'Europa, durante un incontro in cui ha aggiornato sulla situazione nel Continente. LA DIFFUSIONE DEL CORONA VIRUS 191, NEL MONDO PAESI, ~ ' Æ ' Stati Uniti India Brasile Francia Russia Spagna Gran Bretagna Argentina 1.139.117 FONTE: ICHS Hopkins University & Medicine 11.571.758 8.958.483 5.945.849 2.115.717 1.998.966 1.525.341 1.456.932 Colombia Messico) Perù Germania Iran Polonia Sudafrica Dati aggiornati 1.218.003 1.015.071 939.931 875.513 815.117 796.798 757.144 i ieri 19 novembre Ucraina Belgio Cile Repubblica Indonesia Rep. Ceca Paesi Bassi Bangladesh ore 20.00. Il conteggio 600.152 545.787 512.012 529.226 483.518 479.020 474.545 441.159 basati sui dati ufficiali Stati Uniti (New York) Brasile India Messico Gran Bretagna Francia dati forniti dalle autorità 251.029 14.187 167.455 131.578 99.528 53.870 41.772 nati in Iran Spagna Argentina Perù Colombia Russia Sudafrica Indonesia IS. Canada goti Paesi 'Dati Protezione Civile, Ministero dell'Interno 41.417 42.019 36.347 15.317 14.561 14.525 20.556 Belgio Cile Germania Ecuador Polonia Turchia Iraq 15,0 14,9 11,4 13,0 12,0 11,9 11,8 11,2' ESC - -tit_org-

Supplenti Covid: sbloccato pagamento, stipendi accreditati entro fine mese

[I. S.]

Supplenti Covid: sbloccato pagamento, stipendi accreditati entro fine mese. Novità sul fronte del pagamento dei supplenti. Sul tema è infatti intervenuto il ministero dell'Istruzione con un'informativa sul pagamento del personale assunto su organico COVID. Il Ministero ha inviato una nota alle scuole in cui sono illustrate le tempistiche necessarie per assicurare il pagamento delle spettanze al personale interessato. La procedura da seguire per l'autorizzazione al pagamento è quella normalmente prevista per le supplenze brevi. Le scuole avranno tempo fino alle 18.00 del 23 novembre (compresi sabato e domenica) per effettuare le necessarie operazioni di autorizzazione. L'Amministrazione ha comunicato che è prevista una emissione straordinaria di NoiPa e che i mandati di pagamento saranno emessi in data 25 novembre; nei giorni successivi (entro i primi giorni di dicembre) gli stipendi saranno accreditati. Un'eventuale ulteriore emissione straordinaria sarà prevista per recuperare eventuali ritardi, con emissione dei mandati ai primi di dicembre e accreditamento entro metà dicembre. È in via di risoluzione anche la criticità relativa al pagamento delle supplenze brevi su organico COVID. I.S. Manovra 2020-2021 "Bistorib" L5 AA L, Eg-tit_org-

Lagarde: la nuova ondata Covid colpirà duramente l'economia

[R. R.]

Lagarde: la nuova ondata Covid colpirà duramente l'economia In generale l'economia della zona euro sarà toccata severamente dalle conseguenze del rapido aumento dei contagi e dal ripristino delle misure di contenimento, ponendo rischi chiaramente al ribasso alle prospettive economiche a breve termine: questo è il grido di allarme della presidente della Commissione Christine Lagarde parlando alla commissione economica del Parlamento Uè. "Dopo un rimbalzo forte ma parziale e disomogeneo della crescita del Pii nel terzo trimestre, le ultime indagini e gli indicatori ad alta frequenza segnalano che l'attività economica dell'area dell'euro ha perso slancio nel quarto trimestre", ha detto Lagarde. "La recrudescenza delle infezioni da Covid-19 sta pesando in particolare sull'attività del settore dei servizi, particolarmente vulnerabile alle misure di distanziamento sociale", e se l'indice Pmi dice che la produzione manifatturiera ha continuato a migliorare, "l'attività del settore dei servizi si è ulteriormente indebolita ad ottobre", con conseguenze avvertite soprattutto dai Paesi dipendenti dal turismo e dai viaggi. Finora, ha spiegato Lagarde, le misure di sostegno prese dai governi hanno aiutato l'occupazione ma non hanno prevenuto un aumento della disoccupazione in alcuni Paesi. R.R.. 4 B; -tit_org- Lagarde: la nuova ondata Covid colpirà duramente l'economia

La pioggia di misure non aiuta = La pioggia di misure non aiuta*Di sabino cassese**[Sabino Cassese]*

Manovra omnibus Con un ritardo di un mese giunge in Parlamento il disegno di legge di bilancio per il triennio 2021 - 2023.1 tempi stretti per l'approvazione parlamentare costringeranno a sperimentare di nuovo il monocameralismo alternato (questa volta, la Camera discute, il Senato ratifica). Il disegno di legge contiene la settima manovra economica di questo anno molto particolare. È stato preceduto dai decreti legge Cura Italia, Liquidità, Rilancio I e D, Ristoro I e II (l'ultimo ancora in via di conversione in legge, accompagnato da quasi 3 mila emendamenti), per un valore di un terzo circa dell'ordinario bilancio LA PIOGGIA DI MISURE NON AIUTA di Sabino Cassese statale italiano. Le misure contenute in questi decreti legge, insieme con la contrazione del Prodotto interno lordo, porteranno il debito pubblico dal 134,6 al VQß per cento del Prodotto stesso nel 2020. Seguirà, subito dopo, il Piano nazionale di ripresa e resilienza, per l'utilizzo dei quasi 200 miliardi di prestiti e di trasferimenti del Recovery fund. Infine, altri decreti legge di sussidi sono annunciati come prossimi. Questo accavallarsi di provvedimenti, in larga misura imposto dalle circostanze, ha richiesto votazioni parlamentari a maggioranza assoluta per ottenere l'autorizzazione ad aumentare il deficit (scostamento di bilancio). Dalla Seconda guerra MANOVRA OMNIBUS mondiale, mai l'Italia si è trovata in tante difficoltà finanziarie, ma mai si è potuta giovare di tanti provvidenziali interventi dall'estero. continua a pagina 34 LA PIOGGIA DI MISURE NON AIUTA di Sabino Cassese SEGUE DALLA PRIMA Sarà, infatti, tra i maggiori beneficiari di fondi europei ed è stata autorizzata, insieme ad altri Paesi, a deviare temporaneamente dal suo percorso di aggiustamento fiscale. Purtroppo, però, questa legge di bilancio è il solito provvedimento omnibus (229 articoli), in cui c'è di tutto, comprese misure che hanno ben poche relazioni con la manovra finanziaria e che sono in contrasto con il divieto di inserire nel bilancio norme ordinamentali e settoriali: grandi derivazioni idroelettriche, istituti di patronato, assegno di natalità, congedo di paternità, ferrobonus e marebonus, rigenerazione urbana. Agenzia delle dogane, una singolare Agenzia per il futuro delle città (per la ricerca di soluzioni prevalentemente vegetali), molti ampliamenti di organico, migliaia di assunzioni negli uffici pubblici (senza una parola per farli funzionare meglio), altri regali ai sindacati (proprio mentre quelli del pubblico impiego hanno l'infelicitissima idea di promuovere scioperi in un momento tanto drammatico). E si può ragionevolmente prevedere che, in Parlamento, il disegno di legge, invece di liberarsi del superfluo, si caricherà di altre misure destinate a soddisfare appetiti locali. Tutto questo con la solita pessima fattura delle leggi, scritte rinviando a migliaia di altre leggi per renderle comprensibili quanto un testo redatto in antico sanscrito. Nell'ultimo numero dell'Economist, si può leggere la sarcastica frase: Italy has a less than stellar record of investing for the long term, per sottolineare che abbiamo un mediocre primato nell'investimento sul lungo termine. Il bilancio per il 2021 conferma questo giudizio perché le spese per investimenti sono meno di un quarto del totale. Esso è ricco di briciole distribuite a pioggia, misure di corto raggio (come ha notato Carlo Cottarelli), invece che di finanziamenti per trasporti, scuole, ferrovie, verde attrezzato, altre infrastrutture, che, guardando al futuro, potrebbero dare un impulso all'economia e un segnale alle imprese private. Non si sa se questa preferenza per il contingente, piuttosto che per il permanente, sia più imputabile al corto respiro delle forze politiche, che confondono lo stare al governo con il governare (sono parole di Giovanni Tria), o all'inefficienza degli apparati pubblici, che si sono dimostrati incapaci di programmare e progettare interventi e opere, e di realizzare quindi spese in conto capitale. L'Unione Europea, per affrontare l'attuale crisi, si sta complessivamente impegnando con enormi mezzi finanziari (più di trilioni di euro, di cui circa un terzo disponibili fino al 2023), dopo aver congelato i criteri del Patto di stabilità e di crescita. La Commissione europea, il 18 novembre scorso, ha considerato il bilancio italiano coerente con le raccomandazioni del 20 luglio del Consiglio, limitandosi ad avvertire che alcune misure previste dal bilancio creano entitlements, cioè diritti con effetti

permanenti sulla finanza pubblica (così il bonus famiglia). Ma bisogna tener conto, da un lato, che l'Unione non si interessa, in principio, della destinazione settoriale delle risorse; dall'altro, che essa ha destinato il programma Next Generation EU e il suo principale strumento, il Recovery and Resilience Facility, alle riforme strutturali e agli investimenti, e che, quindi, valuterà invece il Piano nazionale di ripresa e resilienza, quando esso uscirà dalle segrete stanze di Palazzo Chigi, dove per ora è accuratamente nascosto. È RIPRODUZIONE RISERVATA Contr. idtimoni Nei 229 articoli c'è di tutto, comprese misure in contrasto con il divieto di inserire nel bilancio norme settoriali Previsioni Nel bilancio per il 2021 le spese per investimenti sono meno di un quarto del totale -tit_org- La pioggia di misure non aiuta La pioggia di misure non aiuta

Dopo Abe un leader pro clima che arriva dai campi di fragole

[Edoardo Vigna]

LEADERSHIP Dopo Abe un leader pro clima che arriva dai campi di fragole di EDOARDO VIGNA evigna@corriere.it sono cose che danno un'impronta, restano dentro e riemergono quando sembrano ormai svanite. Yoshihide Suga è cresciuto nel Nord del Giappone: il lavoro dei genitori dipendeva dalla mutevolezza del clima e dal ritmo della natura. Erano raccoglitori di fragole. Lui poi è andato a studiare Legge a Tokyo, nel '96 è stato eletto alla Dieta - mai legato a una corrente - finché a settembre è diventato primo ministro, a 71 anni. Gli ultimi dieci vissuti da braccio destro del premier uscente hanno convinto che sarebbe rimasto. Invece, come primo grande annuncio, Suga ha sorpreso tutti. Ha preso le distanze da Shinzo Abe, che della riluttanza a dederne alcunché in tema di clima aveva fatto un marchio di fabbrica. E ha sorpassato di slancio Pechino - che si è appena impegnata in pompa magna a raggiungere la neutralità carbonica nel 2060 - fissando la scadenza del 2050. La stessa del TUE e di Joe Biden (da candidato) per gli Usa. Ma Suga non è un temerario. Nell'ultimo anno, 160 amministrazioni locali (62% dei giapponesi) hanno sposato questo termine (prima erano 4), molti marchi del made in Japan si sono vincolati a limitare le emissioni. Tokyo dovrà incrementare parecchio le rinnovabili (ora al 23%), e decidere che fare del nucleare (al 6%) dopo Fukushima e degli impianti a carbone in costruzione. Ma un giapponese non indietreggia. Anzi. E subito dopo Tokyo è arrivata Seul. Che risultato per il figlio di due raccoglitori di fragole. Il neo primo ministro giapponese Yoshihide Suga, 71 anni, in Vietnam, prima visita ufficiale all'estero -tit_org-

I vaccini sono zucchero, dalla polio al Covid

[Antonio Pouto]

LIVINGROOM di ANTONIO POLITO apol to(5)rcs. Quand'ero bambino, il terrore delle mamme era la polio. Per strada giravano tante persone storpiate da quel male terribile, si riconoscevano dalle protesi che indossavano per sostenere gli arti paralizzati dal virus. Ogni tanto, soprattutto d'estate, si veniva a sapere di un'epidemia. L'ultima in Italia era avvenuta nel '58, due anni dopo la mia nascita, con un picco di ottomila casi. Nel 1952 ce n'era stata un'altra devastante negli Stati Uniti, che aveva provocato più di tremila morti e ventimila paralisi. Philip Roth ha ambientato uno dei suoi ultimi romanzi tra i ragazzi delle scuole di Newark, braccati dal virus nell'epidemia del 1944. Quando guardavamo insieme i Mondiali negli Anni 60, mio padre mi raccontava la storia di Garrincha, forse la più grande ala destra di tutti i tempi, che dribblava gli avversari con una gamba più corta di sei centimetri: È stata la polio, diceva. Noi bambini ne eravamo terrorizzati. Quelli della mia età impararono allora a lavarsi le mani ossessivamente, a non portare alla bocca le cose raccolte da terra, a non sputare per terra. Poi arrivarono i vaccini. Prima quello di Salk, da iniettare, ne avevo un gran paura perché tutti dicevano che era doloroso. Poi quello di Sabin, un miracolo: qualche goccia su una zolletta di zucchero da sciogliere in bocca e il pericolo più grande della mia infanzia svanì. Ricordo ancora il giorno: in grembiolino nero con colletto bianco, come era allora d'ordinanza, in fila per due nel corridoio della scuola, in attesa di ricevere la dose dalle mani di un dottore. Oggi nel mondo ci sono poche centinaia di casi all'anno, ma si spera di giungere alla completa eradicazione della malattia, come con il vaiolo nel 1978. Ai miei tempi i no-vax non c'erano. Anche se negli anni non sono mancate controversie su presunti effetti collaterali mai provati, la loro rilevanza è stata comunque annientata dalle dimensioni spettacolari della vittoria che l'uomo ha ottenuto sulla malattia. Stavolta, però, col vaccino anti Covid temo che sarà diverso. E non solo perché non potrà avere lo stesso effetto: svolgerà un'azione di mitigazione molto efficace ma, come per i virus influenzali, non risolutiva per sempre. Visti i precedenti, c'è poi da chiedersi quanto ci vorrà per averne in Italia dosi sufficienti per tutti. Ma il mio vero timore nasce dal fatto che non tutti vorranno farlo. Sui social, dove fanatici, complottisti e ignoranti sono in percentuale nettamente superiore a quella esistente nel mondo reale, c'è già chi teme di essere geneticamente modificato, e dichiara che preferisce correre rischio di prendere la malattia, visto che in fin dei conti uccide solo l'1% di chi la contrae. Sembra di capire che a nessuno di loro venga in mente che il vaccino si fa anche per gli altri; per quelli che - come nel caso del morbillo - non si possono difendere se non con un comportamento collettivo che spezzi le catene del contagio. Non credo che si possa costringere nessuno a prendere un vaccino. Ma mi piacerebbe almeno un rigido distanziamento sociale: quando accadrà, teneteli a casa, lontani da noi altri. -tit_org-

Due volte prigioniera: Il dramma delle donne vittime di abusi durante il lockdown

[Sabina Mastrangelo]

Due volte prigioniera: il dramma delle donne vittime di abusi durante il lockdown E' CRESCIUTA PERICOLOSAMENTE LA CURVA DELLE RICHIESTE D'AIUTO, E SONO AUMENTATI I REAT: Chiuse in casa per sfuggire al Covid19, si sono ritrovate prigioniere, tra le mura domestiche, dei loro aguzzini. Le donne vittime di abusi, durante il lockdown, hanno vissuto un doppio isolamento, sociale ed interiore, e sono i numeri, pubblicati in questi mesi, a dare un'idea di un'emergenza annunciata: feiTiinomicidi in aumento, a fronte di una riduzione dei reati gravi, omicidi compresi, una crescita del 119,6 per cento delle chiamate al numero antiviolenza 1522 tra marzo e giugno 2020 e un incremento del 74,5 per cento, solo nel primo mese di lockdown, delle richieste di aiuto ai centri antiviolenza. Numeri che si diluiranno nelle statistiche che, in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne che si celebra il 25 novembre, torneranno a denunciare gli abusi di genere fuori e dentro casa. Si è parlato tanto di come il confinamento sociale abbia ridotto reati quali furti e omicidi, diminuiti, questi ultimi, nel primo quadrimestre del 2020, di più di un terzo rispetto allo stesso periodo del 2019. Ma a leggere bene il dato, le donne non si sono salvate. Dal dossier Viminale, pubblicato ad agosto, si evidenzia che mentre la percentuale di omicidi totali sul territorio nazionale è diminuita del 16,8 per cento in un anno, i delitti in ambito familiare sono scesi solo del due per cento. Dei 58 omicidi in ambito affettivo commessi durante il lockdown, 44, pari al 75,9 per cento, sono stati ai danni di mogli, madri, compagne, quando normalmente questi sono circa un terzo dei delitti totali. Una strage accompagnata dai dati che sono arrivati dal numero verde 1522, Un'analisi delle informazioni raccolte tra marzo e giugno 2020. pubblicata a metà agosto, ha consentito all'Istat di osservare che le chiamate all'1522 sono più che raddoppiate rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, passando da 6.956 a 15.231, e le richieste di aiuto via chat sono quintuplicate, andando da 417 a 2.666. Così, mentre seguivamo ogni giorno l'incremento del numero dei contagi, un'altra curva saliva pericolosamente, senza che molti la notassero: quella delle richieste di aiuto delle donne vittime di violenza. A partire dal 22 marzo, probabilmente anche per effetto della campagna informativa lanciata su tv, web e social network, che ha dato alle donne il coraggio di reagire, la crescita delle chiamate al numero antiviolenza ha avuto un andamento esponenziale, per poi decrescere in coincidenza della fase 2. L'incidenza delle chiamate è cresciuta su tutto il territorio nazionale, dove i tassi su 100 mila abitanti sono raddoppiati rispetto al 2019, nel trimestre di riferimento. La regione dalla quale sono partite più richieste di aiuto è stata il Lazio, dove il dato è già di per sé più alto rispetto alla media nazionale. Durante il lockdown, però, i numeri sono raddoppiati, con il tasso di telefonate all'1522 che è passato da 12 a 25,7 su 100,000 abitanti, A crescere, durante il lockdown. è stata soprattutto la violenza fisica, un fenomeno che ha mantenuto le sue caratteristiche di trasversalità, andando a colpire donne di diversa età, estrazione sociale e situazione economica. Accanto alla richiesta di aiuto da parte delle vittime di violenza, sono cresciute le richieste di informazioni sulla tipologia di servizi offerti dal numero verde, che durante il periodo di confinamento ha anche fornito consulenza dando numeri utili di supporto sociale e psicologico. K Ø â Un incremento significativo delle richieste di supporto da parte di donne costrette a convivere in casa con il loro aguzzino è stato registrato anche da Donne in Rete contro la violenza (D.i.Re). Dal 2 marzo ai 5 aprile 2020, secondo l'organizzazione, i centri antiviolenza sono stati contattati, complessivamente, da 2.867 donne, di cui solo il 3,5 per cento è transitato dal numero 1522. L'incremento dell e richieste di supporto, rispetto alla media mensile registrata dall'ultimo rilevamento statistico del 2018, è stato del 74,5 per cento, Purtroppo, l'aumento delle chiamate e delle richieste di aiuto non è andato di pari passo con le denunce, che durante il confinamento forzato, rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, si sono ridotte al 12,9 per cento dal 16,6. Ma dal racconto che le vittime hanno fatto alle operatrici, emerge che la maggior parte di queste non denuncia la violenza proprio perché consumata all'interno di contesti familiari. Una paura aggravata

dall'isolamento domiciliare vissuto nel periodo del lockdown. Sabina Mastrangelo "Stop alla violenza sulle donne" su una panchina di un parco pubblico a Roma nei giorni della pandemia (foto LaPfesse) 1. à.S! -tit_org-

Italiani sotto stress da coronavirus Il grido d'allarme degli psicologi

[Eva Massari]

Italiani sotto stress da coronavirus Il grido d'allarme degli psicologi "DARE VOCE ALLA SALUTE": IN PIAZZA PER SOLLECITARE UN INTERVENTO DELLO STATO Non si può sapere, oggi, quanto ancora si dovrà avere a che fare con i) Covid e con le sue implicazioni che, ormai è chiaro, riguardano la salute intesa nella sua totalità, ma risulta evidente l'esigenza di un intervento tempestivo da parte delle istituzioni per tutelare il diritto alla salute psicologica che appare ancora appannaggio di pochi ma invece è una necessità che riguarda molti. Proprio per porre all'attenzione dei decisori politici questo argomento, il Consiglio nazionale dell'Ordine degli psicologi è sceso in piazza, davanti alla Camera dei deputati, il 18 novembre. "Dopo nove mesi di emergenza per la salute psicologica non è stato fatto nulla. Tante parole ma fatti zero. Noi abbiamo fatto tante proposte, concrete e fattibili, ma nessuno ci ha ascoltato. Il nostro è un gesto estremo, di denuncia, sottolineato dall'indossare un bavaglio che vuoi mostrare come oggi le esigenze di salute psicologica della popolazione non hanno voce in capitolo". Così si sono espressi il presidente del CNOOP, David Lazzari, con la vicepresidente Laura Parolin e i membri dell'esecutivo nazionale, spinti dall'urgenza di essere ascoltati dalla politica che dovrebbe farsi garante della salute del paese. Proprio dalle pagine di questo inserto. Lazzari aveva sollevato il tema di una "crisi psicologica diffusa, con livelli di stress mai visti" generata dalla pandemia in corso, e le sue parole si inseriscono in un contesto ancora più ampio, che riguarda cioè tutte quelle patologie che sono state travolte dal magma del Covid e che sembrano quindi essere sparite ma che invece non solo continuano a esistere, ma che rischiano di peggiorare se non prese adeguatamente, e tempestivamente, in carico. Nello specifico, il Centro Studi CNOOP tramite l'Istituto Piepoli ha monitorato i livelli di stress degli italiani, e i risultati mostrano che per il 51 per cento risulta essere tra 70 e 100. cioè il massimo; il dato si legge con ancor più urgenza se confrontato con quello di gennaio 2020, quindi a poche settimane dall'inizio della pandemia, quando a raggiungere questo livello di stress era il 30 per cento della popolazione. L'impennata c'è, è evidente e porta con sé il bisogno di interventi efficaci e urgenti che se non applicati avranno effetti impattanti a breve e a lungo termine sulla salute dei cittadini. Per questo è fondamentale "Dare voce alla salute", che è anche lo slogan della manifestazione di ieri che, si continua a leggere nella nota, non è un'azione contro un sistema ma, al contrario vuole "sollecitare governo, Parlamento e Regioni a dare ascolto alle esigenze di salute psicologica della popolazione. Chiediamo di imparare da quello che è successo. Gli psicologi continua la nota - si sentono drammaticamente impotenti perché non vengono messi nelle condizioni di poter aiutare una popolazione che sta passando dal disagio a situazioni di dolore psicologico, di angoscia e depressione". Quante volte si è sentito dire, negli ultimi tempi, che da questa situazione di quasi costante emergenza degli ultimi nove mesi si sarebbero tratti degli insegnamenti, e delle buone pratiche per consentire al paese di migliorare? Molte, ma a una prima fase nella quale le speranze di tutti sono convogliate in grandi aspettative, è necessario ne segua una seconda fatta di concretezza e di azione. Appare dunque fondamentale che su tutto il territorio vengano attuate le azioni necessarie non solo a contenere le emergenze, ma a prevenirle e a gestirle tempestivamente. "Il presidente Conte rileva la gravità della crisi psicologica del paese, ma poi l'esecutivo non fa nulla per garantire il necessario supporto ai cittadini e agli operatori sanitari che stanno subendo un fortissimo stress. In questi mesi si registrano zero fatti, zero investimenti, zero iniziative per garantire il sostegno psicologico" continua Lazzari, che evidenzia dunque anche l'aspetto importantissimo della presa in carico degli operatori sanitari, gli eroi della prima ondata, che ogni giorno si relazionano con situazioni drammatiche dietro le quali ci sono persone, vite, affetti, e che sono molto esposti a situazioni potenzialmente difficili da sostenere psicologicamente, L'invito è dunque al dialogo e al confronto, per trovare soluzioni fattibili a breve termine e accogliere le persone che hanno bisogno di supporto psicologico e. SÌ che dovrebbero poter contare su un servizio territoriale solido e funzionale. Perché ad oggi la salute mentale è una cosa da ricchi, e questo è innegabile visto che l'alternativa

agli psicologi del Ssn, che sono pochissimi e distribuiti in modo non omogeneo sul territorio italiano, è il ricorso alle prestazioni private che richiedono un'importante disponibilità economica. I cittadini sanno aspettare, pazientano, si adeguano: la prima ondata è stata un esempio virtuoso di comportamento e di rispetto delle regole, e una recente indagine dell'Istituto Piepoli ha rilevato dei dati interessanti rispetto a questa seconda fase, in particolare in relazione alla suddivisione della Penisola in diverse zone di colore. Emerge che il 55 per cento degli intervistati è d'accordo con la suddivisione in zone per favorire il contenimento dei contagi, è che il 61 per cento lo è rispetto al colore attribuito nella propria zona di residenza. Il dato interessante è anche nelle zone rosse, quelle dunque dove le restrizioni sono più severe, la percentuale delle persone soddisfatte supera quella di chi è scontento. Questa let tura offre il fotogramma di una popolazione che, seppur comprensibilmente più stanca rispetto a marzo, quando l'eccezionalità degli eventi aveva creato una sorta di filo invisibile che faceva sentire unite le persone, si sacrifica per un bene comune. Dopo nove mesi il sacrificio però pesa di più, soprattutto perché il famoso "andrà tutto bene" che si è visto sui balconi, sui social network, sui media, comincia a scricchiolare sotto la consapevolezza del fatto che se ne uscirà, prima o poi se ne uscirà, ma come se ne uscirà non è dato saperlo e allora bisogna attingere a tutte le risorse materiali e psicologiche per far fronte alla quotidianità. A tutte queste persone, oggi più che mai, va garantito il diritto alla salute sancito anche dall'articolo 32 della nostra bellissima Costituzione, e ormai è chiaro che della salute faccia parte anche quella mentale. Negli ultimi dieci anni (dati Censis) la percentuale delle persone che ritengono che la sfera psicologica sia al centro della salute è salita dal 40 al 60 per cento, un aumento significativo che rivela una consapevolezza che ora necessita di una presa in carico. Gli psicologi hanno manifestato con il bavaglio per dimostrare "come oggi le esigenze di salute psicologica della popolazione non hanno voce in capitolo", e l'auspicio è che presto quel bavaglio si possa togliere per far sentire le voci dei professionisti che si fanno interpreti dei bisogni dei cittadini, ai quali andrebbe restituita la fiducia che stanno dimostrando di avere verso le istituzioni. va Massari. à.SI - tit_org- Italiani sotto stress da coronavirus Il grido d'allarme degli psicologi

Intervista a Luca Viscardi - "Io, paziente Covid della prima ondata" . Il racconto di Luca Viscardi

[Redazione]

' , paziente Covid della prima ondata". Il racconto di Luca Viscardi conduttore e blogger ha inesso in un libro le sue ansie e paure e la detenzione e la sensibilità di medici e infermieri. L'abbiamo intervistato. Luca Viscardi è un noto conduttore radiofonico, blogger, innovatore e youtuber che da qualche settimana è in libreria con *La vita a piccoli passi*, esordio letterario pubblicato da Sperling & Kupfer nel quale riporta la sua esperienza di paziente Covid della prima ondata. In un punto molto toccante del suo libro, racconta come durante l'ospedalizzazione il momento di assumere la terapia fosse per lei quello più temuto. Ragionando per logica dovrebbe accadere esattamente il contrario, perché dalla terapia dovrebbe arrivare il successivo benessere. Da dove nasceva il timore? Il mio timore era generato dagli effetti collaterali che avevo sperimentato a seguito delle prime assunzioni della terapia. Il primo protocollo che è stato seguito dopo il mio ricovero era quello basato sui farmaci di solito utilizzati per l'Hiv. In questa fase prendevo circa cinque o sei pastiglie per ciascuna somministrazione, ovviamente ognuna con caratteristiche diverse. Nell'arco di pochi minuti, potevo chiaramente avvertirne gli effetti sul colpo: sensazioni stranissime legate al calore, disturbi intestinali molto forti, in alcuni casi anche un'importante accelerazione del battito cardiaco con uno stato di ansia molto marcato. Non saprò mai quali di questi sintomi fossero legati alla malattia e quali ai farmaci, ma il loro manifestarsi arrivava puntualmente dopo l'assunzione delle pastiglie. C'erano dei giorni in cui l'operazione richiedeva anche più di 20 minuti per le pause che dovevo fare tra una pillola e l'altra. Che rapporto ha, oggi, con la paura? Faccio davvero fatica a mettere a fuoco il mio rapporto con la paura, perché se penso al periodo in ospedale, ho chiara la percezione di non aver mai avuto paura di morire. In alcuni casi ero preoccupato dall'impossibilità di tracciare un percorso, di poter stabilire un piano rispetto alla lotta con il virus. C'erano dei momenti in cui mi sentivo frastornato all'idea di essere stato così duramente colpito pur essendo in buona salute, però mi rendo conto che forse la paura è stata così grande da trasmettermi la sensazione di non averne. Oggi sento di non avere paura di questa malattia ma di avere molta prudenza e in un certo senso anche rispetto della sfida che ci viene lanciata. Questo è un nemico di cui probabilmente non avere paura ma che senza dubbio non si può sottovalutare. Si sente spesso dire che medici, infermieri siano eroi. Concorda con questa affermazione? Ho trovato il personale medico ospedaliero semplicemente straordinario, io oserei dire commovente. Vedevo soldati in prima fila che però non potevano inquadrare il nemico e non sapevano esattamente quali fossero i rapporti di forze in campo. Eppure, combattevano con una determinazione e una disponibilità davvero incredibili, con l'aggiunta di un'umanità e di una sensibilità per cui forse il termine di eroi è addirittura riduttivo. Penso però che il solo riconoscimento verbale, la celebrazione sui media e sui social network non siano sufficienti. Oggi bisognerebbe probabilmente pensare ad una migliore organizzazione del loro lavoro, un riconoscimento economico per lo sforzo di questo periodo e forse anche per il lungo tempo in cui hanno operato in contesti difficili senza che nessuno glielo riconoscesse. La pandemia ha aggravato la già preoccupante improvvisazione in termini di comunicazione e, soprattutto sui social, la mancanza di filtri e di moderazione sta comportando una divulgazione incontrollata di contenuti che talvolta poggiano su basi senza fondamenta. Il suo lavoro è anche quello di comunicare, cosa pensa manchi alla corretta diffusione dei contenuti, e quali sono invece i punti di forza sui quali insistere? Oggi ci troviamo di fronte a un paradosso, perché la diffusione su vasta scala di Internet ci permette di accedere a una quantità di informazioni prima inimmaginabile, dando a ciascuno di noi la possibilità di approfondire qualunque argomento in qualunque momento. Il problema è che diventa difficilissimo riuscire a determinare quale sia la qualità delle fonti, condizione che presuppone una forte maturità da parte degli utenti. Una maturità che probabilmente deriva anche da un'educazione al confronto, all'approfondimento, all'osservazione di ciò che si legge su piattaforme discutibili come i social network e su cui non

abbiamo certezze. Purtroppo, questa maturità ancora non esiste, si affrontano moltissimi temi relativi alla rete, ma rimane ancora troppo poco evidenziato quello della selezione del- .à..S! le fonti di informazione. Questa pandemia ha messo a nudo la debolezza del sistema e la sua pericolosità. Se oggi molti si comportano come se il virus non esistesse, la responsabilità va ascritta a coloro che hanno diffuso questa convinzione nell'arco di diversi mesi, ma anche a chi non ha contrastato quelle affermazioni con un lavoro di approfondimento efficace e attendibile. L'accesso alle informazioni senza intermediazione è un'utopia che sarebbe meraviglioso raggiungere, ma che in questo momento genera più danni che benefici. La guarigione passa anche attraverso il ritorno alla condivisione del tempo con le persone che si amano, al fiato che finalmente permette di concludere una telefonata, al poter tornare ad abbracciare. Chi escedal Covid ha bisogno di umanità, ma del l'umanità in generale cosa pensa? Ne usciremo davvero migliori? In questi giorni ovviamente sono particolarmente sensibile al tema della recrudescenza del virus, perché ho chiarissimo cosa succede in quelle corsie, ho ancora la memoria di quante barelle ho visto portare via con un telo che copriva chi non ce l'ha fatta. E' evidente che per molte persone non vedere una cosa significa automaticamente che probabilmente non esiste. Gli appelli dei giorni scorsi a recarsi nei Pronto soccorso per confermare attraverso le fotografie che erano vuoti e che l'epidemia era una farsa mi hanno veramente demolito psicologicamente. Il mio libro è stato scritto proprio con il desiderio di mostrare chiaramente quali siano i rischi di questa malattia e diffondere il messaggio che è meglio credere alla sua esistenza che sperimentarla di persona. Io, con grandissimo dolore nel cuore, penso che dopo questa pandemia rimarremo esattamente uguali a quelli che eravamo prima che arrivasse. E lo dico con un senso di frustrazione e di tristezza che in questi giorni sta crescendo in me davanti a certi comportamenti: dovremmo semplicemente renderci conto del fatto che siamo un ingranaggio della natura e che la natura stessa è più forte di noi e della nostra voglia di fare l'aperitivo. Sembrerebbe un pensiero retorico, anche banale, ma incredibilmente in molti non lo hanno ancora capito. Chissà, magari dopo un giro in corsia, fé. mas)Pi! J-tit_org- Intervista a Luca Viscardi - Io, paziente Covid della prima ondata. Il racconto di Luca Viscardi

Il bestiario del covid

Dal pipistrello al lama, gli animali sono fondamentali per capire e studiare le pandemie. per evitare le prossime

[Giulia Pompili]

IL BESTIARIO DEL COVID Dal pipistrello al lama, gli animali sono fondamentali per capire e studiare le pandemie. Per evitare le prossu Roma. All'inizio di questa pandemia, e per mesi, abbiamo usato "Spillover" di David Quammen come una bibbia. E' il libro del divulgatore scientifico che spiega in modo facile, con degli esempi concreti, la zoonosi: cioè il passaggio, il "salto" dei microorganismi patogeni dagli animali all'uomo come agenti infettivi che possono provocare malattie. Quammen racconta vari episodi di zoonosi e le corrispondenti malattie infettive generate da altrettanti animali: i cavalli, i gorilla, gli scimpanzè, i ratti, i pipistrelli. E spiega anche la difficoltà, da parte di veterinari, biologi ed epidemiologi di trovare l'animale oppure gli animali che hanno ospitato il virus, le bestie nel quale si è replicato, si è evoluto, fino al salto sull'uomo. E' un lavoro da investigatori, che può durare anni. Con questa pandemia abbiamo chiamato in causa parecchi animali, come fossimo dentro a una specie di bestiario - il libro didattico che nel Medioevo si usava per descrivere gli animali. Non solo per trovare la causa della nuova malattia che abbiamo chiamato Covid, ma anche per dare un senso alle nostre paure, per trovare una ragione alla rivoluzione che stiamo vivendo. Il ruolo degli investigatori - veterinari, biologi, epidemiologi - è fondamentale: capire l'origine del virus significa saper gestire anche le prossime pandemie, e soprattutto cercare di prevederle. Pipistrello Sono i mammiferi che vengono utilizzati di più dai virus come serbatoio. Spesso il virus non salta direttamente dal pipistrello all'uomo, ma passa attraverso un altro animale ponte. Appena iniziata l'epidemia di Sars-CoV-2 abbiamo tutti guardato al laboratorio di virologia di Wuhan, il primo di livello 4 (cioè autorizzato a maneggiare agenti altamente patogeni) istituito sul territorio cinese. Il laboratorio di Wuhan è specializzato in ricerca sui pipistrelli. La "bat-woman" lì si chiama Shi Zhengli, è una delle virologhe più famose del mondo e ha dedicato la sua ricerca proprio ai pipistrelli. Per i complottisti questa sarebbe la prova della responsabilità della Cina nella pandemia, in realtà c'è una ragione per cui Shi Zhengli dirige un istituto di ricerca sui pipistrelli: quando si è diffusa la Sars, nel 2003, molti epidemiologi hanno ritenuto i mammiferi notturni responsabili di aver ospitato il coronavirus che provoca la malattia nell'uomo. Nel 2017 il team di Wuhan ha individuato lo spillover, il salto, in una popolazione di pipistrelli nello Yunnan. "E' ipotizzabile", scriveva Quammen già nel 2012, "che la prossima Grande epidemia (il famigerato Big One) quando arriverà si conformerà al modello perverso dell'influenza, con alta infettività prima dell'insorgere dei sintomi. In questo caso si sposterà da una città all'altra sulle ali degli aerei, come un angelo della morte". I pipistrelli sono serbatoi formidabili di virus, che poi trasmettono ad altri animali, e da quelli all'uomo, perché hanno un sistema immunitario complesso e mutevole. Pangolino L'adorabile mammifero squamoso dell'Asia del sud e dell'Africa subsahariana continua a essere, secondo le ricerche scientifiche più recenti, il principale indiziato come "animale ponte" dal pipistrello all'uomo del Sars-CoV-2. E' un'ipotesi ancora in discussione, ma la struttura genetica del virus lascia supporre che ci sia un legame tra i pipistrelli e il materiale genetico trovato in alcuni pangolini. Il pangolino è un animale a rischio estinzione, ma la sua carne è considerata pregiata e soprattutto le sue squame sono usate dalla medicina tradizionale cinese: insomma, è un animale che si traffica parecchio, illegalmente. Secondo alcuni studi più recenti, il pangolino potrebbe anche essere soltanto un danno collaterale del virus Sars-CoV-2 che in realtà sarebbe mutato e si sarebbe evoluto già dentro ai pipistrelli, pronto per infettare specie diverse provocando malattie più o meno gravi. I pangolini ora sono sotto l'occhio degli investigatori, e il coronavirus potrebbe averli aiutati nell'altra guerra che stanno combattendo, quella contro il bracconaggio. Visone Ieri il ministro dell'Agricoltura danese, Mogens Jensen, si è dimesso. I visoni hanno provocato una crisi politica nel governo della Danimarca. Quasi 17 milioni di esemplari sono stati abbattuti su ordine del ministero perché almeno 12 persone sarebbero state infettate da un tipo di Sars-CoV2 mutato all'interno dei visoni. Per paura che questa mutazione potesse "intaccare l'efficacia del vaccino", il governo di Copenaghen ha

ordinato in fretta e furia l'abbattimento di tutti i visoni - la Danimarca è sede di alcuni degli allevamenti più grandi del mondo - "uccidendo anche l'intera industria per anni", ha scritto il New York Times. Non c'è solo la Danimarca. Già da tempo si registrano nel mondo focolai di coronavirus nella popolazione di visoni, È luglio c'era stato il caso spagnolo, con centomila visoni abbattuti per ordine del governo, e poi nello Utah, in America, dove gli allevatori si sono resi conto che c'era qualcosa che non andava quando centinaia di visoni hanno iniziato a morire di una strana malattia. Ecco, è questo uno dei momenti cruciali del riconoscimento di un'epidemia potenzialmente pandemica; il veterinario arriva, fa le sue ricerche, e trova un agente patogeno che potrebbe arrivare all'uomo. E' in base a quello che succede dopo, il dialogo tra scienziati, allevatori e politica, che si decide la sopravvivenza o meno del virus e della potenziale minaccia. Per ora gli scienziati non hanno capito se effettivamente siano stati i visoni a infettare le persone nei focolai degli allevamenti oppure il contrario. Nel dubbio, la Danimarca ha preso la sua decisione. Del caso ne parla qui sotto Enrico Bucci. Tigre E' il primo animale a essere stato infettato dal coronavirus in America. Nadia è la tigre dello zoo del Bronx, a New York, che ad aprile ha manifestato sintomi sospetti ed è poi risultata positiva al coronavirus. E' stata probabilmente infettata da un dipendente dello zoo. Qualche settimana dopo diversi altri felini dello stesso zoo sono risultati positivi al Sars-CoV-2, poi c'è stato il caso di un puma positivo in Sudafrica e un'altra tigre nello zoo. Secondo il Centro per le malattie infettive americano, ci sono stati diversi casi anche di gattini da appartamento risultati positivi al virus, eppure nulla si sa sulla sua trasmissione. E' molto più probabile che sia l'uomo a passare il virus ai gatti e agli altri animali da compagnia risultati positivi (in questo caso si chiama zoonosi inversa), ma la scienza non ha stabilito le cause e le circostanze. Lama Ci sono anche gli animali "eroi ". Il buffo camelide del Sudamerica, famoso per difendersi sputando, ha un sistema immunitario che potrebbe aiutare l'essere umano a curare il Covid. Secondo una ricerca belga, pubblicata su Celi, gli anticorpi del lama reagiscono bene contro il Sars-CoV-2, e in generale contro i coronavirus. Non è la prima volta che il lama viene coinvolto in queste ricerche; secondo il New York Times negli ultimi dieci anni gli anticorpi dei camelidi (i lama, gli alpaca, i dromedari) sono stati usati per cercare cure contro l'Hiv e l'influenza, perché sono manipolabili in modo efficace rispetto a quelli dell'essere umano: "I ricercatori sperano che l'anticorpo possa eventualmente essere utilizzato come trattamento profilattico, iniettandolo a qualcuno che non è ancora stato infettato per proteggerlo dal virus, per esempio gli operatori sanitari. La protezione sarebbe immediata, ma i suoi effetti non sarebbero permanenti e durerebbero solo un mese o due", scriveva il New York Times già in primavera. oggi gli studi sui nanocorpi dei camelidi sono molti di più, e sempre più promettenti. Giulia Pompili -tit_org-

Intervista a Carlo Signorelli - Il lockdown totale è scongiurato ma ora guai ad abbassare la guardia

[Daniela Uva]

L'INTERVISTA Carlo Signorelli Il lockdown totale è scongiurato ma ora guai ad abbassare la guardia L'infettivologo del San Raffaele di Milano: L'indice Rt più basso fa immaginare una diminuzione delle infezioni e dei ricoveri Daniela Uva Il picco sembra ormai quasi arrivato, anche se il tasso di mortalità delo vid nel nostro Paese resta superiore alla media europea. È per questo che secondo gli esperti non bisogna abbassare la guardia, soprattutto in vista del Natale. Abbiamo raggiunto a cosiddetta fase di plateau, conferma Carlo Signorelli, docente di Igiene e Sanità pubblica dell'università Vita-Salute San Raffaele di Milano. Questo cosa vuoi dire? Gli indicatori di trasmissione, cioè il famoso indice Rt, prevedono una discesa del numero delle nuove infezioni nei prossimi giorni. Insomma il calo dei casi, ricoveri e decessi ci sarà, ma non sarà così veloce. Cosa dobbiamo aspettarci nei prossimi giorni? Un progressivo calo dei nuovi casi e della percentuale dei tamponi positivi. In seguito la diminuzione dei posti letto occupati da pazienti Covid e, da ultimo, il calo dei decessi che risultano ancora piuttosto elevati. Quindi le misure adottate finora stanno funzionando? Sicuramente hanno contribuito all'abbassamento della curva. E proprio questo era l'obiettivo per cui sono state adottate. La Lombardia anche questa volta è la più colpita, eppure il governatore Fontana chiede la zona arancione. Ha ragione? I dati più recenti indicano che l'Rt in Lombardia è praticamente tornato al livello di 1 e le proiezioni sulle occupazioni dei posti letto, incluse le terapie intensive, indicano una stabilizzazione nelle prossime tre settimane. Ritengo che l'aver adottato alcune misure restrittive con anticipo rispetto al Dpcm di novembre abbia contribuito al calo dei contagi prima di altre Regioni. Questo significa che anche l'uscita da questa fase potrà essere più rapida. Il lockdown nazionale è definitivamente scongiurato? Al momento sembra proprio di sì. Cosa possiamo fare per abbassare ancora di più la curva dei contagi? Dobbiamo continuare a tenere comportamenti prudenti e a rispettare le regole di distanziamento, di uso della mascherina e di igiene personale. Tuttavia recenti dati mostrano come i nuovi focolai siano perlopiù di origine domestica, in percentuale addirittura superiore al 90 per cento, il che sottolinea come bisogna essere più rigorosi con gli isolamenti fiduciari e come le buone regole di prevenzione siano da rispettare anche dentro casa. Il commissario Arcuri ha detto che le terapie intensive non sono in affanno. Dalle zone rosse rispondono che la situazione è drammatica. Come stanno davvero le cose? Il numero totale dei ricoverati in terapia intensiva è ancora in aumento perché la permanenza media dei pazienti è piuttosto lunga, circa due settimane. Quindi in prospettiva non c'è una vera emergenza ma la situazione resta ancora critica. Dal nostro osservatorio vediamo l'andamento dei ricoveri negli ospedali del gruppo San Donato dove, in questo momento, sono ricoverati circa mille pazienti con Covid dei quali 50 nelle terapie intensive. Vuoi dire che chi riceve cure tempestive ed efficaci avrà meno bisogno della terapia intensiva. Adesso però già si parla di una terza ondata... È uno scenario possibile e per questo dobbiamo evitare gli errori dell'estate non attenuando le misure di prevenzione comportamentale e i relativi controlli. Le riaperture dovranno essere gradualmente e prudenti. Intanto arrivano gli annunci dei vaccini in arrivo Meglio se ci sono più vaccini disponibili. Ma la strada non è così rapida come si sta dicendo in quanto servono forniture, organizzazione e adesione della popolazione invitata". Cosa deve fare adesso l'Italia per preparare al meglio la campagna vaccinale? Occorre predisporre un piano analitico per la distribuzione, la chiamata degli interessati e la modalità di somministrazione di una o di due dosi. PERICOLO IN CASA I dati recenti indicano che il 90% dei focolai è domestico TERZA ONDATA? È uno scenario possibile Per questo si deve essere molto rigorosi

-tit_org-

Covid e morti in occidente

Così il Covid colpisce di più l'Occidente = Covid e morti in occidente

di *Andrea Cuomo*

[*Andrea Cuomo*]

COME SI DIFENDE L'ASIA... che trovate qui sotto e che rappresenta l'andamento del numero accertato di morti da Covid-19 per milione di abitanti nelle varie regioni della Terra, ci sono gli alfieri della civiltà che per lo più ha reso il mondo quella roba che è oggi: gli Stati Uniti, l'Europa, il Regno Unito. L'altimetria del Covid è impietosa come tutte le rappresentazioni iconografiche, che non hanno bisogno di parole per sputtanarti. Racconta di come a un certo punto, più o meno a settembre, l'Europa e il Regno Unito abbiano abbandonato la steppa pianeggiante dei pochi, dei pochissimi nuovi casi che ci hanno recapitato un'estate serena e perfino troppo allegra, e siano tornati a crescere, schizzando come l'ottovolante di un parco a tema. Il resto del mondo è rimasto Così il Covid colpisce di più l'Occidente di Andrea Cuomo La caduta dell'Occidente ha le mentite spoglie di un'impennata. Il gran premio di montagna di una tappa del giro del mondo corsa inforcando quel figlio di puttana di un virus. In cima a quella cima, nel grafico (...) segue a pagina 14 commento COVID E MORTI IN OCCIDENTE dalla prima pagina là, a sguazzare nel mare della tranquillità. Discorso a parte per gli Stati Uniti, che la tregua estiva di fatto non l'hanno davvero vissuta e sono rimasti sempre in zona angoscia. Insomma, Í brutti, gli sporchi, i cattivi, gli infetti, siamo noi. Noi che esibiamo la sbrindellata bandiera della libertà, della democrazia, dei diritti. Noi che appena possiamo andiamo a ballare nelle discoteche, a scannucciarcì uno spritz gomito a gomito con sconosciuti perché in Aperol stat virtus, noi che rivendichiamo il diritto di contestare divieti, di abbassare la mascherina, di andare a trovare il cugino del cugino. Noi che ci concediamo il lusso di affidare la gestione della più grande iattura della storia dal 1945 a governi improvvisati, raccogliatici, sostenuti da maggioranze sbilenche. Noi che promettiamo di avere imparato la lezione e poi veniamo interrogati e facciamo scena muta. Siamo noi gli infetti e non i totalitaristi che governano a colpi di mitra, di censura, di galera - perché il vero organo colpito dal Covid è la libertà. Anche quella di sbagliare. Andrea Cuomo IL CONTAGIO A CONFRONTO -tit_org- Così il Covid colpisce di piùOccidente Covid e morti in occidente

CANADA
Errori sul covid-19

[Redazione]

CANADA Errori sul covid-19 I casi di covid-19 stanno aumentando in Canada. "Il virus ha cominciato a diffondersi in zone che non erano state toccate dalla prima ondata, come la provincia dell'Ontario", scrive la Cbc. Nelle ultime due settimane nel paese ci sono stati circa cinquemila contagi al giorno e 60 morti. Secondo gli esperti di salute pubblica, il governo ha riaperto le attività economiche senza introdurre un sistema efficace di tracciamento e senza rafforzare il sistema sanitario pubblico. -tit_org-

Aperta, sospesa, riaperta, chiusa Covid contro la mostra Torlonia

[Gianfranco Morra]

Aperta^ sospesa^ riaperta^ chiusa Covid contro la mostra Torlonia DI GIANFRANCO MORRÀ Aperta, sospesa, riaperta, richiusa. La mostra di 92 statue greco-romane, scelte fra le 620 che compongono la collezione Torlonia, fu trionfalmente inaugurata ai Musei Capitolini di Roma Capitale in Campidoglio il 4 aprile (I marmi di Torlonia. Collezionare capolavori, ore 9,30-19,30). Era previsto che l'esposizione rimanesse aperta sino al 29 giugno. Invece fu subito sospesa per la legge sulla emergenza del Covid. Le statue furono messe in attesa e il 14 ottobre, per disposizione di Conte, furono di nuovo inaugurate. Una breve speranza. Un nuovo decreto del Consiglio di ministri il 3 novembre, come è noto, ha chiuso per motivi di salute pubblica tutti i musei del Paese. Non rimane che sperare nel futuro. Nel secolo del rinascimento tutte le principali famiglie romane danno inizio alla raccolta dei resti della architettura e scultura romana. Nell'alto medioevo non c'è il gusto per il recupero e spesso opere anche preziose furono utilizzate come materiali per nuove costruzioni. Ciascuna famiglia importante si formò una preziosa raccolta di pezzi, sono tante e oggi fanno parte quasi tutte del Museo Nazionale Romano. La collezione Torlonia fu una delle più ampie: la più preziosa collezione privata, che si compone oggi di 92 stupende opere greco-romane (statue, sarcofagi, busti, rilievi, elementi decorativi). Questa famiglia di mercanti di tessuti si creò fra il Settecento e l'Ottocento una smisurata Che possiede 92 statue greco-romane fortuna, tanto che il nome Torlonia divenne sinonimo di ultraricco. Papa Pio VI lo fece Principe Romano. Il loro grandioso palazzo, nel pieno centro di Roma, fu demolito nel 1903 per fare spazio al Vittoriale. Fu in un suo Casino Nobile che visse Mussolini con la famiglia dal 1925 al 1943. Quando era consentito visitare la mostra si facevano degli incontri stupefacenti. Alcuni pezzi sono dei capolavori incomparabili: come il Rilievo con scene di porto, il Vecchio di Otricoli, La Statua di caprone in riposo, la Fanciulla di Vulci, la Divinità con peplo (Hestia con peplo Giustiniani). Per non dire alle decine di busti di personaggi. Purtroppo per ora nulla è visibile da parte del pubblico. L'esplosione della malefica pandemia ha costretto alla chiusura dei musei. Auguriamoci che duri poco.....- Ripfoduziane iisen;ata 9l -tit_org-

Con il coronavirus, uno splendido giocattolo (cioè la nostra civiltà di felice, sano ed anche esagerato consumo) si sta schiantando

[Beppe Farabegoli]

Con il coronavirus, uno splendido giocattolo (cioè la nostra civiltà di felice^ sano ed anche esagerato consumo) si sta schiantando. Una caratteristica della nostra civiltà è che quando una cosa diventa universale (o perlomeno troppo comune) si scopre che sia in qualche modo un pericolo. Scoprire, pubblicizzare e poi opporsi ai terribili rischi presentati da ciò che è comune è un'industria, un'opportunità commerciale e spesso anche politica. Una volta, neanche tanto tempo fa, lo zucchero era considerato un eccellente alimento energetico, la carne una splendida fonte di proteina e il grano in tutte le sue forme un alimento base anziché un veicolo del temuto glutine. La possibilità di lavorare comodamente seduti su una sedia anziché spezzarsi la schiena nei campi pareva una grandissima conquista di civiltà, come anche l'opportunità di mangiare a sazietà ogni giorno piuttosto che puzzare di fame che, una volta, era la comunissima condizione umana. L'epidemia in corso è certamente grave, ma non è la Peste nera e neppure la Spagnola. Più che le persone, ammazza l'effimero: le notti bianche, vaste frotte di convegni autocelebrativi, mode inutili, vacanze alle Seychelles, mostre su temi che interessano solo ad assessori, diete esotiche, i tatuaggi delle influencer e tanti buonismi insostenibili - tutti fenomeni espressi da una civiltà che aveva dimenticato di badare al sodo. Da qualche tempo, in Occidente almeno, si è celebrata la libertà di parola, quella di poter dire più o meno cosa si pensa senza dovere troppo temere la punizione per avere espresso un'opinione scomoda o anche semplicemente cretina come capita più sovente. Andava anche abbastanza bene, almeno finché si limitava la chiacchiera agli amici del bar o alle amiche al lavatoio. Oggigiorno passa perfino come un diritto comune e universale. Ultimamente però quando un po' tutti ritengono di poter dire ciò che pensano, cresce a dismisura la voglia di tornare alla sana censura di una volta, di potere vietare agli altri di affliggerci con le loro pericolose sciocchezze. Il problema è che uno splendido giocattolo (la nostra civiltà di felice e sano consumo) si sta visibilmente schiantando, una lunga e meravigliosa estate sta finendo. Farlo notare però accelera il processo, sa di disfattismo, un'espressione che si può anche tradurre come la tendenza a riconoscere troppo presto come stanno le cose. Una di queste cose è che, al dunque, stiamo scoprendo che il Re è nudo, che non è vero che chi ci governa (un po' ovunque e non solo in politica) sappia cosa fare, e che gli esperti che assistono e coprono tanto esperti non sono. Dirlo però è brutto e antipatico. Crea disagio, fa sentire sperduti e se la gente comincia a mormorare, non si sa come va a finire. Forse è che troppe persone pensano di potere mettere bocca su temi che non gli competono. Gli si insegna a leggere, cominciano a imparare a usare il computer. Leggono e dicono quello che vogliono, e senza freni poi. Questa storia della scolarizzazione universale... Non è che tutti debbano diventare medici, programmatori di computer o dirigenti d'azienda dopotutto. Costa tantissimo e troppe persone, solo perché hanno studiato, seppure in maniera superficiale, credono di potere esprimere liberamente cosa pensano. Crea confusione e disordine sociale. Almeno per il momento (vedremo se arrivano davvero i vaccini e chi potrà averli) la battaglia al Covid è persa, lui fa quello che vuole e ride delle nostre mascherine. La lotta è costata un'enormità, somme che, nei fatti, non potranno essere ripagate, almeno non con soldi veri. Inventeremo qualcosa. Intanto però bisogna tagliare, molto, anche perché le spese dello Stato vengono prima di quelle dei privati. Partiamo dalle scuole. Qui ci vogliono più analfabeti, come ai bei tempi quando si obbediva senza rompere sempre le scatole, tutti lì a cianciare e a criticare, come se fossero loro a comandare. Dove sono gli analfabeti di una volta? Stavano zitti e facevano ciò che gli si diceva di fare. RiprodottiStoi-βà riservato-tit_org-

Il Consiglio di stato dà tre mesi al governo per spiegare i ritardi sul clima

[A.m.m.]

FRANCIA. LE ONG ESULTANO: DECISIONE STORICA Il Consiglio di stato da tre mesi al governo per spiegare i ritardi sul clima Parigi Il I giudici scendono in campo a favore del clima e mettono i governi con le spalle al muro. L'ultima decisione è avvenuta in Francia: il Consiglio di stato, in risposta a un ricorso avanzato dalla città di Grande-Synthe (situata sulla Manica) a cui si erano uniti i comuni di Parigi e Grenoble e il movimento L'Affaire du siècle, ha chiesto formalmente ieri al governo di "giustificare" che la traiettoria di riduzione di Co2 entro il 2030 rispetta gli impegni presi con la firma dell'Accordo di Parigi. Il Consiglio di stato da tre mesi al governo per spiegarsi. In primavera-estate ci sarà un'udienza al Tribunale amministrativo di Parigi, con lo stato e il governo in carica sul banco degli accusati. Per le ong è una decisione storica, perché dalle parole si passa ora all'obbligo di risultati. Una sentenza analoga aveva già avuto luogo nel dicembre 2019 in Olanda, dove in seguito a una denuncia dell'associazione ecologista Urgenda i giudici avevano costretto il governo a mantenere gli impegni di riduzione di Co2. Nell'agosto di quest'anno, in Irlanda la Corte suprema ha annullato il piano governativo di lotta contro il riscaldamento climatico perché non abbastanza dettagliato. A febbraio, la giustizia ha bloccato l'estensione dell'aeroporto di Heathrow a Londra perché non teneva conto degli impegni a favore del clima firmati dal governo britannico. La decisione del Consiglio di stato francese arriva dopo una serie di segnali d'allarme: l'Alto consiglio per il clima, nel rapporto annuale reso pubblico lo scorso luglio, aveva allertato che la Francia non era sulla buona strada per rispettare gli impegni di riduzione di Co2, il ritmo è stato -0,9% nel 2018 e 2019, mentre avrebbe dovuto essere almeno -1,5%, poi salire a -3,2% nel 2025 per arrivare alla promessa neutralità carbonio nel 2050. Oggi ogni francese continua a produrre più di 1 tonnellate di Co2 l'anno, mentre dovrebbe scendere a 2 nel 2050. Anche la Commissione europea è inquieta. Il governo però, dopo aver promesso di mettere in atto 149 proposte della Commissione cittadina per il clima, il 21 aprile scorso, in piena pandemia di Covid, ha rimandato l'attuazione delle misure previste a dopo il 2020. Il Consiglio di stato afferma nella sua sentenza che l'obiettivo di contenere il riscaldamento climatico sotto i 2 - come sancito dall'Accordo di Parigi - deve essere preso in considerazione quando si prendono decisioni. Ma il Consiglio di stato non si pronuncia sull'obbligo di imporre la priorità climatica su tutti gli altri interessi, come avrebbero voluto i comuni. Dare la priorità agli interessi climatici su tutti gli altri interessi è invece la richiesta di un appello sottoscritto da un migliaio di scienziati (pubblicato ieri da Le Monde): fronte alla crisi ecologica, la ribellione è necessaria. Per questi scienziati, l'inerzia non può più essere tollerata di fronte al dramma che minaccia la vita sulla terra. L'appello invita i cittadini a unirsi alle ong ambientaliste, da Greenpeace a Extinction Rebellion, e partecipare ad azioni di disobbedienza civile, (a. m.m.) Appello di mille scienziati: Davanti alla crisi ecologica, la ribellione è necessaria -tit_org-

L'Iran si mette in lockdown: male per l'economia, bene per evitare le proteste

[Farian Sabahi]

TROPPI CONTAGI DA COVID NEL PAESE PIÙ COLPITO DEL MEDIO ORIENTE L'Iran si mette in lockdown: male per l'economia, bene per evitare le proteste FARIAN SABAH I 13.223 nuovi positivi Covid-19 e 476 morti. Questo il bilancio di ieri in Iran. I decessi complessivi sono 43.417, ma si tratta di un dato al ribasso: vengono conteggiati solo i morti in ospedale. Da domani, una trentina di città tra cui la capitale Teheran saranno in lockdown. Nelle zone rosse saranno chiuse tutte le attività non essenziali. Se l'Iran è il paese del Medio Oriente più colpito dalla pandemia e, secondo uno studio della Johns Hopkins, è al terzo posto al mondo per incidenza di morti rispetto ai positivi (cinque decessi ogni 100 positivi) è perché le autorità non hanno chiuso tutto per timore di un peggioramento della crisi economica. E non è da sottovalutare l'impatto del sistema sanzionatorio statunitense, rimesso in funzione dal presidente Trump nel 2018. Sanzioni che impediscono all'Iran di acquistare medicinali perché, pur non essendo soggetti a embargo, pagare le forniture è impossibile a causa dell'embargo finanziario. Detto questo, il lockdown che entrerà in vigore sabato è anche funzionale alla repressione: è trascorso un anno dalle proteste scatenate dal rincaro della benzina. Nel 2019 le autorità iraniane avevano spento internet dal 15 al 21 novembre. Secondo Amnesty International, i morti sarebbero stati almeno 304. La magistratura non ha punito nessuno per l'uso eccessivo della forza nel disperdere i dimostranti. GLI SCIITI HANNO l'abitudine di commemorare i propri morti: nei periodi più bui della storia queste celebrazioni funebri hanno permesso agli sciiti di riunirsi e di elaborare strategie sovversive contro regimi opprimenti. Ora, si rischia lo stesso copione. Per questo motivo, le autorità iraniane hanno deciso di chiudere le grandi città in questi giorni: la pandemia è un problema grave, reale, ed è anche un ottimo pretesto per non rischiare di avere sili o con un attacco informatico. Senza il sostegno della Casa Bianca, forse anche gli israeliani rinunceranno. Ma il programma nucleare iraniano resta sotto osservazione: gli ispettori dell'Alea non possono più entrare a Natanz e le scorte di uranio sono 12 volte superiori a quelle consentite dall'accordo nucleare del 2015. Sarebbero sufficienti per costruire due atomiche entro primavera. In ogni caso, si tratta di una quantità decisamente inferiore rispetto alle scorte di uranio arricchito che l'Iran aveva prima della firma dell'accordo sul nucleare. Il 97% di quel ²³⁵U era stato mandato in Russia in seguito all'accordo. Cosa cambierà con Biden alla Casa Bianca? Mercoledì il ministro degli esteri iraniano Zarifha ha dichiarato: Se le sanzioni verranno tolte e non vengono posti ostacoli alle attività economiche dell'Iran, allora l'Iran rispetterà i suoi impegni. DUE CONSIDERAZIONI: era stato il presidente democratico Obama a volere l'accordo nucleare, ma il Congresso non lo aveva mai ratificato. Per questo, la volontà politica di Biden sarà fondamentale, anche di fronte al disaccordo di Israele e dell'Occidente. Seconda considerazione: gli iraniani hanno interesse a tornare all'accordo perché è condizione indispensabile per il business. Lo stesso vale per l'amministrazione Biden: a giugno gli iraniani andranno alle urne per eleggere il nuovo presidente e di certo è meglio trattare con il moderato Rouhani piuttosto che con un esponente dell'ala conservatrice. Il ruolo di sanzioni Usa ed embargo finanziario: non si riescono a pagare le medicine in giro con la mascherina per le strade di Teheran foto Ap / Getty Images - L'Iran si mette in lockdown: male per l'economia, bene per evitare le proteste

La guerriglia nella coalizione congela il dossier Campidoglio

[M. A.]

IL RETROSCENA ROMA Ufficialmente i três leader dicono che la guerra nucleare tra Lega e Forza Italia a livello nazionale non avrà alcun effetto sul difficile risiko della candidature per le amministrative della prossima primavera. In tante città e a Roma soprattutto. E tuttavia, se già prima era complicatissima la nomination del centrodestra per il Campidoglio adesso inevitabilmente il rompicapo non potrà che farsi ancora più difficile da sciogliere. Salvini, Meloni e Berlusconi erano partiti dicendo che la candidatura per Roma avrebbe simboleggiato l'armonia vigente nella coalizione, con tanto di indicazione di un nome non politico ma civico, e adesso però che l'armonia politica generale non regna più, affatto, la partita Campidoglio già in fase di stallo si sta complicando ulteriormente. Se ieri si fosse tenuto il vertice tra Salvini, Meloni e Tajani con Berlusconi in video-collegamento, incontro in realtà vociferato e non realmente previsto, sarebbero state scintille. O scimitarre. Perché Roma è Roma ma è difficile sancire l'accordone su Roma quando intorno sta esplodendo tutto. A fare le spese della nuova guerra parrebbe essere l'ipotesi Bertolaso. Sul suo nome, che non ha mai convinto la Meloni (Di sicuro un buon sindaco, ma non so se sia un buon candidato), Salvini pareva convinto: À' un uomo del fare, dinamico e concreto. Mi piace. E con Berlusconi su questo si era trovato. Ma il Berlusconi contiano o contista sta raffreddando la Lega sulla candidatura dell'ex capo della Protezione civile che a Silvio è caro da sempre. ACCORDI E DISACCORDI Si stavano insomma facendo passi avanti, nonostante la freddezza della Meloni, e adesso invece crescono i dubbi - non solo nella Lega in verità - secondo questo ragionamento, figlio di queste ore di scontro aspro ma magari superabile in prospettiva: se Bertolaso diventa sindaco di Roma si accorda un minuto dopo con Conte e con il suo esecutivo, invocando il bene della Capitale bisognosa di un ottimo rapporto con Palazzo Chigi per risalire la china e secondo la dottrina Berlusconi-Letta più orientata al governismo che al salvinismo. Bertolaso, ammesso che si candidi e che vinca, sarebbe un sindaco di centrodestra che ammicca al centrosinistra? Questo è tutto da dimostrare, e la persona ha comunque una correttezza e una limpidezza inattaccabili. Ma in questo momento di sospetti a tutto campo tra Lega e Forza Italia, ogni scenario anche il più dietrologico assume uno spessore più solido e contundente. L'attendismo del Pd - o meglio la sua incapacità di trovare un candidato per Roma - non facilita il centrodestra a darsi una mossa e a trovare la figura giusta per il Campidoglio nel proprio campo. Il tanto la sinistra sta messa peggio di noi vale come alibi ma non risolve minimamente il problema. Intanto alla Meloni viene attribuito un gradimento nei confronti di Massimiliano Giansanti, presidente di Confagricoltura, e questa possibilità verrà valutata dagli alleati. Ma le questioni nazionali, appunto, minano quella serenità di giudizio che su Roma, e giù giù anche sulle altre scelte da fare su Napoli, Milano, Bologna, Torino, è richiesta al massimo grado. NUOVO APPUNTAMENTO La prossima settimana (Ci dobbiamo sentire e decideremo il giorno giusto, dicono i leader) si terrà il vertice Salvini-Meloni-Berlusconi sulle amministrative, nella speranza che le ruggini di queste ore siano superate. Il che appare improbabile nonostante Salvini dica ai suoi: Il collateralismo di Berlusconi con Conte è una bomba atomica che va disinnescata subito. Ci riusciranno? Intanto, di possibile rinvio del voto di maggio nelle varie città a causa del Covid i três non hanno mai parlato e il tema non rientrerà neppure nell'incontro che avranno nei prossimi giorni. Procrastinare il voto per il Campidoglio darebbe ai três più tempo per la scelta (e anche a sinistra la speranza del rinvio viene accarezzata appassionatamente), ma diventerebbe anche un alibi per non confrontarsi subito e davvero, e la Capitale ha bisogno di decisioni vere e immediate. MA. O RIPRODUZIONE RISERVATA I DUBBI DEI SALVINIANI: BERTOLASO È BRAVO MA ASSIEME A SILVIO POTREBBE FARE SPONDA CON PALAZZO CHIGI UN RISCHIO TROPPO ALTO IL CARROCCIO: ORMAI GLI AZZURRI SONO UNA NAVE CHE STA AFFONDANDO E NOI RACCOGLIAMO I PROFUGHI -tit_org-

Il Covid è costato 20 miliardi di utili

[L. Ram.]

il prezzo pagato nei nove mesi dalle 26 principali Le società del web e la grande distribuzioni aziende industriali quotate nel listino di Piazza Affari hanno invece messo a segno guadagni rilevar IL RAPPORTO MILANO Il Covid female ma non a tutti. Società del web che forniscono piattaforme digitali e app in grado di connettere le persone, l'elettronica che produce i device indispensabili a sopravvivere nel lockdown, la grande distribuzione che non chiude mai: sono le aziende che nell'anno della grande pandemia hanno prosperato mentre i fatturati di auto, moda, trasporti aerei e società petrolifere collassavano a causa della chiusura delle città e delle economie. A tracciare un quadro degli impatti del Covid su oltre 160 grandi multinazionali industriali è stata l'Area Studi di Mediobanca. Che ne ha analizzato anche gli effetti sulle 26 blue chip industriali e dei servizi comprese nel FtseMib a Piazza Affari, a cui la pandemia tra febbraio e settembre è costata 11 miliardi di valore di Borsa (ai 46 miliardi del grande tonfo primaverile è seguito un recupero di 35 miliardi grazie al rally sulla vitto ria di Biden e ai progressi nei vaccini), 20 miliardi di utili, 64 di ricavi e 18 di margini industriali. Se i bilanci al 30 settembre delle multinazionali hanno evidenziato una contrazione aggregata del 4,3% del fatturato e un crollo del margine operativo netto del 22,8%, a livello settoriale ci sono stati vincitori e vinti. Tra i primi figurano le websoft, la grande distribuzione e l'elettronica - che hanno visto crescere i ricavi rispettivamente del 18,4%, dell'8,8% e del 5,7% - mentre sono stati sommersi dalla pandemia l'industria petrolifera (-32,3%), l'aeronautica (-30,6%), lamoda 21, 3 % i e l'automotive (-17,4%), con i primitre settori che hanno chiuso i conti in rosso. C'è stato poi chi ha tenuto, come l'alimentare (+3,7%), il settore farmaceutico (+3,1%) e le paytech (+0,3%), e chi ha limitato i danni come le tic (-1,8%) e il beverage (-5,4%). Nel periodo la pandemia è costata alle blue chip industriali di Piazza Affari il 21, 6 % dei ricavi rispettoal 2019, e il 53,3% del margine operativo netto. Le tensioni si sono fatte sentire anche sulla struttura finanziaria, con un aumento dal 118,7% al 146,5% del rapporto tra debiti finanziari e mezzi propri. Per l'intero esercizio Mediobanca stima che il calo del ricavi dei grandi gruppi manifatturrie ri del Ftse Mib si mantenga attorno al 18%) consuntivato a settembre, a dimostrazione di una certa resilienza alla seconda ondata di Covid. Ma in Borsa chi ha vinto e chi ha perso? La produzione di test per il virus ha incoronato DiaSorin (+48,4%), davanti ad Amplifon (+19,7%), Recordati (+16,5%), Prysmian (+15%) e Campa ri (+13,8%). In fondo all'indice, con quotazioni più che dimezzate, si sono collocate invece Saipem (-66,7%), Tenaris (-57,6%), Leonardo (-52,5%) ed Eni (-51,8%). L. Ram. RIPROCUZIQNE RISERVATA LO STUOIO ELABORATO DA MEDIOBANCA INCORONA DIASORIN IN FONDO ALLA CLASSIFICA GLI ENERGETICI Ī Covid è costato 20 miliarrii di ut le - Blxl 1 "ý ì.đ 1ò scoprire /V -tit_org-

Covid, 36.171 nuovi cas e 653 vittime

[Redazione]

Covid, 36.171 nuovi casi e 653 vittime ROMA Sono 36,176 i nuovi casi di coronavirus registrati in Italia ieri, dato in aumento rispetto a ieri quando si erano registrati 34.282 nuovi contagi. In netto calo il numero dei decessi: 653 quelli odierni contro i 753 del giorno prima. Secondo il monitoraggio della Fondazione Gimbe, la soglia di saturazione è già stata superata in 17 Regioni nella settimana 11-17 novembre. Superata in 15 Regioni anche la soglia di saturazione per i reparti Covid occupati da pazienti con sintomi. Con l'annuncio di AstraZeneca che ha pubblicato ieri su Lancet i risultati della sperimentazione di fase II, con una forte risposta immunitaria negli anziani, comincia a delinearsi il quadro dei candidati vaccini che molto presto - tra la fine dell'anno e l'inizio dell'anno nuovo - potrebbero cominciare ad essere distribuiti in Europa, negli Stati Uniti e in diversi altri paesi in Africa, Asia e America. Insieme al vaccino prodotto dalla multinazionale svedese-britannica con sede a Londra, in collaborazione con Oxford e con la Irbm di Pomezia, ci sono anche i due vaccini prodotti da Moderna, in collaborazione con il National Institute of Health (NIH) e quello prodotto da Pfizer/Biontech. Ma mentre per quest'ultimo si è conclusa anche la sperimentazione di fase III, per quello di Moderna occorre aspettare ancora un po' di tempo - è una questione di pochi giorni, per arrivare allo stesso risultato. Quello di AstraZeneca non arriverà a questo obiettivo prima della fine dell'anno. Uno dei prodotti sviluppati in Cina, il vaccino cinese inattivato battezzato CoronaVac, si è dimostrato sicuro e tollerato e può indurre una rapida risposta immunitaria secondo i risultati degli studi clinici in fase iniziale e intermedia pubblicati su "The Lancet Infectious Diseases". Il livello di anticorpi indotto dal vaccino è risultato inferiore a quello delle persone che erano guarite da Covid-19, ma l'immunizzazione sarebbe grado di proteggere l'organismo dal virus. -tit_org-

L'Oms conferma Lockdown evitabile utilizzando le mascherine al 95%

[Redazione]

L'Oms conferma Lockdown evitabile utilizzando le mascherine al 95%. Non è la "panacea" di tutti i mali. E va affiancata anche da altre misure. Ma se l'uso delle mascherine raggiungesse il livello del 95% tra la popolazione, i lockdown non sarebbero più necessari. Diversamente, se l'utilizzo dei dispositivi di protezione fosse pari o inferiore al 60%, difficilmente si potrebbero evitare le chiusure. Parola di Hans Kluge, direttore regionale dell'Organizzazione mondiale della sanità per l'Europa, durante un incontro in cui ha aggiornato sulla situazione di Covid-19 nel Vecchio continente, conferma quanto sia necessario l'utilizzo della mascherina per frenare la diffusione del contagio, -tit_org-Oms conferma Lockdown evitabile utilizzando le mascherine al 95%

Conte invita alla cautela feste senza eccessi il Covid non va in vacanza = Il Covid non fa regali Natale con i tuoi ma senza esagerare

L'appello di Conte in vista delle feste "Prudenza o la pagheremo cara"

[Raffaella Malito]

Il Covid non fa regali Natale con i tuoi ma senza esagerare. Appello di Conte in vista delle feste "Prudenza o la pagheremo cara".

RAFFAELLA MALITO Niente veglioni, baci o abbracci. Quello che ci aspetta sarà un Natale all'insegna della sobrietà. "Una settimana di socialità scatenata significherebbe pagare a gennaio un innalzamento brusco della curva, in termini di decessi, stress sulle terapie intensive. Non ce lo possiamo permettere", dice all'assemblea dell'Arco il premier. Che auspica comunque lo scambio dei doni anche per dare un impulso ai consumi. "Il governo non ha la palla di vetro", spiega Giuseppe Conte. Ci sono segnali positivi nella curva epidemiologica per effetto delle misure adottate ma "non possiamo ora prevedere quale sarà la situazione" da qui alle festività natalizie. Solo in prossimità si potranno dosare i giusti interventi. Conte difende il fatto che le misure del governo siano sempre state improntate al "principio di massima precauzione, chiara trasparenza, adeguatezza e proporzionalità" che non siano mai state prese "in modo avventato o sconclusionato, mai guardando i sondaggi". Cita il capo dello Stato ricordando ai Comuni l'importanza della "sinergia tra i livelli istituzionali". E s'impegna sul fronte dei ristori e delle risorse da garantire a persone e attività in sofferenza per le chiusure determinate dal Dpcm e per le conseguenze economiche della pandemia. Sul fronte economico il governo lavora già ai prossimi provvedimenti. E per accelerare l'idea è quella di procedere in tempi brevissimi a un decreto ristori tempestivo e successivamente a un decreto quater. Mentre si profilano all'orizzonte altre richieste di scostamento. Il decreto ristori da circa 1,3 miliardi, finanziato coi risparmi, dovrebbe arrivare già oggi in Consiglio dei ministri, insieme a una richiesta di scostamento per il 2020 da circa 7 miliardi, sulla base della quale fare, successivamente, il decreto quater. Le nuove risorse andrebbero a rifinanziare i precedenti decreti ristori che hanno previsto misure per le attività direttamente coinvolte dalle misure restrittive e in parte a finanziare ulteriori misure. Mentre più avanti, all'inizio del prossimo anno, sarà approvato un ulteriore scostamento a valere sul 2021. Con cui pianificare nuovi interventi. Come conferma il ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli, si dovrebbe aggirare sui 20 miliardi. Il decreto ristori quater dovrebbe costituire una sorta di 'chiusura perequativa' delle misure già prese. Le riunioni tecniche e politiche si sono susseguite fino a ieri sera tardi per definire tempi e interventi. È stato, intanto, fissato per il 28 novembre il termine per la presentazione degli emendamenti alla manovra, ora all'esame della commissione Bilancio di Montecitorio. L'inizio delle votazioni è in programma per il 9 dicembre. L'approdo in Aula alla Camera è invece previsto per il 18 dicembre, con voto il 20 o il 21, probabilmente, quindi, con la fiducia. Dopo passerà al Senato. Al via da sabato le audizioni, che proseguiranno la prossima settimana. La giornata di audizioni di lunedì inizierà alle 10 con i sindacati e si concluderà con il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri. Senza strafare all'assemblea dell'Ance il premier ad evitare eccessi per non vanificare i sacrifici fatti dall'emergenza. Il Governo al lavoro sul decreto ristori. Sul piatto 1,3 miliardi ma si pensa già ad un decreto quater all'inizio del 2021.

Giuseppe Conte (magoeconomica) auspica -tit_org- Conte invita alla cautela feste senza eccessi il Covid non va in vacanza Il Covid non fa regali Natale con i tuoi ma senza esagerare

200 I medici uccisi dal Covid

[Niccolò Zancan]

I medici uccisi dal Covid L'ullino e Luciano Bellan, ffo anni. in servizio a Vercelli Il dolore dei figli: "Aveva il casco per l'ossigeno in lesla e ancora dava indicazioni e scriveva ricelle per i suoi pazienti' LA STORIA NICCOLO ZANCAN Era un padre. Era un nonno. Ma più di tutto, era un dottore. Luciano Bellan, nato a Vercelli nel 1955, medico di base. Aveva il casco per l'ossigeno in testa e ancora mi dava indicazioni per i suoi pazienti dice il figlio Mania Bellan, dottore a sua volta nel nome del padre. Non voleva andare in pensione. Lo ripeteva agli amici, anche nei giorni della malattia. Amava troppo questo mestiere. Nondico che fosse un eroe, nessuno lo è. Aveva dei difetti, come tutti. Ma la passione che ha messo nel suo lavoro per me resterà esemplare. Scriveva ricette fino a poche ore fa, anche nel suo ultimo giorno di vita. Anteponeva sempre i pazienti a sestesso. Il dottor Luciano Bellan è il duecentesimo medico morto in Italia per Covid dall'inizio della pandemia. Assieme ai colleghi Mauro Cotillo e Giovanni Bissanti, di 58 e 62 anni, entrambi morti a Foggia, sta sull'orlo di questa soglia critica. Che, anzi, forse è già stata superata con il numero 201. E fa dire a Filippo Anelli, presidente della federazione nazionale degli Ordini dei Medici, parole molto amare: Qualcosa non sta funzionando sul piano della sicurezza. Quasi la metà dei morti della seconda ondata sono medici del territorio- Come il dottor Bellan. Seguiva 1600 pazienti. Riceveva in ambulatorio. Andava a visitare anche in una casa di riposo dove è scoppiato un focolaio. Non ha potuto stabilire con esattezza dove si fosse ammalato, perché il virus ormai è ovunque intorno a noi, dice il figlio Mattia Bellan. Voglio ringraziare tutti i medici che lo hanno curato con il massimo dell'abnegazione, in modo per me davvero commovente. Quando è stato dimesso, il quadro polmonare era meno grave. E arrivato a casa con l'ossigeno. Ma il Covid è una malattia estremamente debilitante. L'ultimo giorno l'ho chiamato dieci volte perché sentivo che stava peggiorando, faceva fatica a spostarsi dalla poltrona alla sedia, anche parlare era diventato più faticoso- Ha combattuto come un leone. Domani mio padre avrebbe dovuto fare il tampone. Da ragazzo giocava a calcio e poteva diventare un professionista, grande tifoso del Milan. È diventato un dottore capace di ascoltare, un uomo appassionato di romanzi storici ancora di più dei suoi nipoti. Aveva lo studio a Villata, quasi sulle rive del fiume Sesia. Strade dritte, vecchie cascine. Io sono l'altro medico della zona, dice il dottor Giovanni Scarrone. Sapevamo entrambi della pericolosità del nostro mestiere durante queste settimane, in ambulatorio oppure fuori. Il rischio era ovunque. Ma non c'era neanche tempo di parlarne. Sono giorni in prima linea, con il virus che ti arriva addosso dappertutto- Faccio il mio esempio: sto assistendo otto pazienti positivi. Sono un poliziotto, una commessa, due operai, un impiegato, una studentessa, due pensionati. Con tutti ci sentiamo almeno tre volte al giorno. Intanto cerchiamo di andare avanti con le vaccini nazionali antinfluenzali, ma molti di noi non hanno ricevuto nemmeno le prime dosi". Ora i pazienti del dottor Bellan stanno scrivendo per ringraziare- Era un medico molto attento e umano. Curò il mio papà, sempre disponibile, una grande umanità!. Una persona meravigliosa. Sentite condoglianze -La dottoressa Roberta Petrino, primaria del pronto soccorso dell'ospedale Sant'Andrea di Vercelli, ha fatto in tempo a scherzare con lui all'inizio della malattia. Perché il dottor Bellan, ammalato di Covid, è stato ricoverato nello stesso letto della terapia intensiva dove era stata ricoverata lei, a marzo, per la stessa malattia. Avrei voluto che quel letto gli portasse maggior fortuna. Come in tutte le categorie professionali, anche nella nostra ci sono persone diverse, più o meno brave a fare il loro mestiere. Il dottor Bellan era molto bravo, quindi amatissimo. La sua forza era la capacità di ascolto, aveva la dote innata dell'empatia. E voi come state? In questo preciso momento, con gli amici medici che cadono e stanno male, il morale è giù. Abbiamo passato giorni irremediabili, quasi disperati. La scorsa settimana avevamo paura di finire l'ossigeno in pronto soccorso. Ci vuole prudenza, dobbiamo restare uniti". Anche il dottor Bellan aveva letto le polemiche di questi giorni. Le accuse contro l'intera categoria dei medici di base, da qualcuno ritenuti pavidi addirittura assenti. Ma lui lavorava, continuava a fare il suo mestiere. Ha dedicato tutto se stesso alla professione, con l'amore e la scrupolosità di cui era capace", lo ricorda

il presidente degli ordini dei medici di Vercelli, il dottor Giorgio Possale. "La sua morte, come il caso di altri quattro colleghi di questa zona amma lati di Covid, fa capire bene come siano ingiuste certe critiche. Provo molto amarezza per come sono stati bistratti i medici del territorio. C'è chi lavora anche 14 ore al giorno. C'è chi perde la vita per non lasciare da solo nessuno. Il dottor Bellan è morto a casa con l'ossigeno. Aveva accanto le sue ricette. Quelle prescritte per lui, e quelle ancora da prescrivere. Paziente, sì. Ma medico sempre. HPRODUaOfEBEEWATA Quasi la metà dei camici bianchi morti erano medici del territorio Da ragazzo giocava a calcio, poi è diventato un dottore capace di ascoltare FILIPPO ANELLI PRESIDENTE ORDINE DEI MEDICI Qualcosa non sta funzionando sul piano della sicurezza GIOVANNI SCARPONE MEDICO A VERCELLI Sapevamo entrambi della pericolosità del nostro mestiere: in ambulatorio o fuori, il rischio era ovunque -tit_org-

E ora spuntano pure i finti reparti Covid = Ecco il finto reparto Covid

Allestito nel reparto di chirurgia dell'ospedale di Subiaco ma non risulta nell'elenco regionale Quattro anziani morti nelle ultime due settimane sono sfuggiti perfino al bollettino quotidiano

[Antonio Sbraga]

All'ospedale di Subiaco pazienti positivi ricoverati senza autorizzazione E ora spuntano pure i finti reparti Covid È tutto vero: quattro persone sono morte in seguito al ricovero per Covid all'interno di un reparto mai indicato nell'ordinanza regionale sulla rete-Covid, cioè la Chirurgia dell'ospedale di Subiaco, dove alcuni pazienti sono rimasti per oltre dieci giorni. Sbraga a pagina 16 EMERGENZA CORONAVIRUS E pensare che il nosocomio dal 2015 non ha ne una terapia intensiva ne pneumologi e infettivologi Ecco il finto reparto Covid Allestito reparto di dell'ospedale di Subiaco ma non risulta nell'elenco regional Quattro anziani morti nelle ultime due settimane sono sfuggiti perfino al bollettino quotidiana ANTONIO SBRAGA Per ora l'unica cosa certa è che 4 persone sono morte in seguito al ricovero per Covid all'interno di un reparto mai indicato nell'ordinanza regionale sulla rete-Covid, cioè la Chirurgia dell'ospedale di Subiaco, dove alcuni pazienti sono rimasti per 10 giorni. Non sono stati trasferiti in un Covid-Hospital, né sono stati trattati in un reparto di Terapia intensiva (È è stato chiuso nel maggio 2015). Sono morti in quel reparto, ma le loro età non trovano riscontro fra quelle indicate nei dati anagrafici dei defunti-Covid citati nei bollettini quotidiani della Regione. Però i 4 morti purtroppo ci sono: una 75 enne il primo novembre, un 87enne venerdì 13 e un uomo e una donna, rispettivamente di 83 e 92 anni, lunedì 16. Della seconda vittima ne ha dato comunicazione ufficiale anche il sindaco di Subiaco, Francesco Pelliccia: Purtroppo dobbiamo constatare il primo deceduto presso l'Ospedale di Subiaco, causa Covid. Era un uomo di 87 anni, un'età che però non figura sul bollettino regionale di quel giorno, ne di quelli a seguire: Nell'Asl Roma 5 - si legge nel bollettino del 13 - Si registra un decesso di 89 anni con patologie. Eppure l'87enne era ricoverato da una decina di giorni nell'ex Chirurgia, chiusa e riconvertita dal primo novembre in un reparto Covid, come annunciato sempre dal sindaco sublacense: In tutti gli Ospedali dell'Asl Roma 5 è stato allestito un reparto Covid (non più una semplice area di isolamento prima del trasferimento in ospedali specializzati ma un vero e proprio reparto di cura) trasformando temporaneamente altri reparti, Nell'ospedale di Subiaco il reparto Covid, affidato alla Medicina, avrà 10 posti letto, in luogo del reparto di chirurgia. Ma questi 10 letti non figurano nell'ordinanza regionale sulla rete ospedaliera Covid-19 che, per l'ospedale di Subiaco, indica soltanto 2 posti letto. Però non nel reparto di Chirurgia, bensì a ridosso del Pronto Soccorso, un'area specifica da destinare al ricovero di pazienti da Covid al fine del confinamento degli stessi, come ha scritto la stessa Asl Roma 5 nella delibera del 1 ottobre scorso, con la quale ha autorizzato i lavori d'adeguamento per 46 mila euro. Lunedì scorso sono morti altri 2 degenti nell'ex Chirurgia, ma neanche delle loro età, 83 e 92 anni, si trova riscontro sul bollettino regionale di questa settimana, Tutti i decessi che sono registrati e comunicati dalle varie sedi aziendali (ospedali e territorio) vengono Ecco il finto reparto i _g.-=-....._ S! A 175 trasmessi attraverso sistemi informatici direttamente dalle strutture tecniche dell'Asl agli Organi competenti oltre che all'Assessorato che ti riepiloga (se effettivamente si tratta di decessi Covid) nel consueto comunicato giornaliero- risponde l'Asl Roma 5 - Ovviamente il comunicato è disallineato temporalmente di 24 ore rispetto al decesso e non è nominativo, quindi la segnalata carenza potrebbe semplicemente riguardare un dato comunicato per altro a livello aggregato di Asl, il giorno successivo. Comunque la Direzione Sanitaria sta procedendo a verifiche per appurare un eventuale disallineamento, conclude l'Asl senza però rispondere alle domande su chi ha autorizzato i 10 letti-Covid e perché i 4 degenti non sono stati trasferiti in un Covid-Hospital prima di morire (in quello di Subiaco, tra l'altro, non ci sono pneumologi e infettivologi). ueit.H.mua.i-! ø÷ë:, Il papowhio Nell'ex reparto allestiti 10 letti all'insaputa della Regione per curare pazienti attesa di portarli strutture Coma Anni L'età della vittima meno anziana A lei si aggiungono un uomo di 87 anni, un altro di 83 e una donna di 92 anni Ordinanza regionale Solo due posti autorizzati a ridosso del Pronto soccorso e non di chirurgia come confermato anche dal

sindaco Subloco Nell'ospedale Angelina attivato un reparto Covid con dieci posti letto o Il Insapute della Regione - tit_org- E ora spuntano pure i finti reparti Covid Ecco il finto reparto Covid

Riflessioni di Carlo Bravi dalla terapia anti-covid = Cronache e riflessioni dalla terapia sub-intensiva nel reparto #Covid

[Mario Adinolfi]

RIFLESSIONI DI CARLO BRAVI DALLA TERAPIA ANTI-COVID di MARIO ADINOLFI I pag. 2 Cronache e riflessioni dalla terapia sub-intensiva I Un dirigente del Popolo della Famiglia - Carlo Bravi, stimato docente di scuola superiore stato duramente colpito dal Coronavirus ed ha condiviso dalla corsia dove ricoverato i suoi pensieri di Mario Adinolfi Carlo Bravi è un dirigente politico del Popolo della Famiglia, docente di scuola superiore, responsabile per il PdF della comunicazione su Twitter. È in questo momento sotto cure per il Covid che lo ha colpito in maniera non banale e ho voluto rivolgergli qualche domanda in queste ore di malattia e dolore. Ne è uscita fuori una conversazione che forse può essere interessante leggere. Ciao Carlo. Raccontaci come questa che chiamerò "avventura" è cominciata. I primi sintomi, le prime preoccupazioni. Come si "diventa" malati di Covid? Mercoledì 28 ottobre i primi sintomi alla sera, soprattutto brividi incontrollabili che indicano un chiaro innalzamento febbrile (ho poi misurato fino a 39,5 C, ma la temperatura è restata in genere stabile tra 37,5 e 38,2 C). Mia moglie in contemporanea accusa sintomi simili, con qualche variante, come l'assai minore rialzo febbrile; in compenso lei perde gusto e olfatto (che va riacquistando molto lentamente dopo settimane) cosa che invece io non ho finora mai sperimentato. Poi 6-5 giorni di grande debolezza, in cui resto sdraiato gran parte del tempo tra letto e divano, con episodi di nausea e inappetenza. Inizio una terapia con cortisone, antibiotico, tachipirina, poi anche aerosol con broncodilatatore. Infine intorno al novembre comincio a faticare a respirare. La "fame d'aria" fa impressione, in particolare di notte, perché di fatto t'impedisce di dormire, dovendoti tu attivamente occupare, per assumere l'aria che ti serve per vivere, di fare uno sforzo specifico con un apposito movimento dei polmoni, faticoso e un po' doloroso. E ti costringe a misurare ogni minuto della notte che passa, interminabile. Ho trascorso con questo sforzo un paio delle notti peggiori della mia vita finora. Nel frattempo in famiglia ci siamo procurati un saturimetro (dispositivo indispensabile in situazioni del genere) che anziché i valori da "sano" (95-100%) mostra per me valori intorno a 90 (soglia di accettabilità), e non di rado scende a 87 o 85. A questo punto decidiamo di chiamare l'ambulanza, che ci porta al Pronto Soccorso dell'ospedale Mauriziano di Torino, non lontano da casa. Pochi esami, tra i quali il primo dei tanti EGA, che mostrano precari parametri di ossigenazione e un processo infiammatorio in corso, ed una TAC che mostra chiaramente presente la polmonite bilaterale interstiziale. Nel frattempo arriva l'atteso risultato positivo del tampone. Subito ossigeno in cannule, ricovero nel settore Covid dello stesso Pronto Soccorso, e quasi subito imposizione del casco ermetico CPAP che non solo mi fornisce ossigeno ma lo fa con una leggera pressione aggiuntiva presente dentro il casco, in modo tale che questo ossigeno possa più facilmente arrivare fin negli ultimi alveoli polmonari minimizzando lo sforzo muscolare richiesto per la respirazione. E così da quasi 2 settimane questo casco ermetico CPAP mi fa compagnia, per un minimo di 22 ore al giorno, qualche volta 24/24 (i primi giorni) saltando completamente i pasti, sostituiti dalla flebo. La comunicazione verbale col casco CPAP è assai difficoltosa, salvo ricorrere alla tecnologia usando microfoni e auricolari bluetooth (con il cellulare che resta fuori del casco), cosa che dopo un minimo di organizzazione di fatto mi sta consentendo una interazione "quasi normale" con familiari e amici. Con il casco CPAP non è proprio il massimo cercare di dormire, con il compressore d'aria in azione no stop a pochi cm dalle orecchie. Cerco di abituarci al rumore, e di trovare posizioni antalgiche, convivendoci alla meglio. Con il casco ermetico CPAP diventa un'esperienza anche cercare di grattarsi il viso o la testa quando serve (senza aprire tutte le volte la finestrella apposita, azione che se messa in atto porta alla decompressione e quindi a riassetto per qualche minuto il processo specifico del casco CPAP): un'esperienza che un po' si impara, e che fa molto riflettere. A me, lo confesso, mi ha più volte fatto ricordare un flash video di qualche anno fa con una delle motivazioni per le quali Dj Fabo desiderava morire: con voce stentata spiegava che a volte mi prude la testa, e non riesco a grattarmi"; quante volte la normalità di una vita può

dipendere anche da un fatto banale come la libertà di grattarsi la testa quando ne sentiamo il bisogno! Ora sembra che la situazione si sia stabilizzata e sia in progressivo miglioramento, se pur lento: la polmonite è ancora presente, il virus non ci lascia facilmente. Come vivi la comunicazione con la tua famiglia, come si articola, con quali elementi cerchi di tranquillizzarla? Usi la videochiamata? Uso lo smartphone in modo piuttosto massiccio per comunicare, come vedo che fanno anche i miei 2 vicini di stanza ricoverati con me. Una differenza importante con tali vicini - oltre all'uso estensivo e militante dei social media, che continuo a mettere in atto come mio solito anche da questo letto d'ospedale - risiede nel mio partecipare a riunioni in videoconferenza con più persone, pur con ovvie difficoltà pratiche: è così con il mio gruppo dei Focolari di cui faccio parte, è così con un Rosario quotidiano attraverso mezza Italia tutti i giorni alle 19 coordinato da mia moglie che vi ha coinvolto parenti e amici a tutte le latitudini, è così anche con gli amici del Popolo della Famiglia Piemonte per la periodica riunione in videoconferenza: mi ha fatto piacere che tu stesso sei riuscito a partecipare. E senza dimenticare la Messa quotidiana in diretta su Tv2000 alle 8:30, sempre tramite smartphone. In pratica accendo il microfono-auricolare bluetooth, con un po' di fatica me lo infilo nell'orecchio destro (il lato della finestrella), chiudo la finestrella del casco CPAP (sperando che lo stesso auricolare non si sfili dall'orecchio, o che non si scarichi nel frattempo) e partecipo al Rosario o alla videoriunione collettiva guardando lo smartphone attraverso il casco trasparente. E certo la videochiamata (individuale o collettiva che sia) è un forte elemento oltre che di consapevolezza anche di tranquillità per tutti (familiari ed amici); vedono la difficoltà della situazione, vedono la "cera" del sottoscritto, e tutto si circoscrive e concretizza. Racconti i dettagli della vita d'ospedale? Non ho particolari cose da comunicare sulla vita di reparto qua, reparto che di fatto sta operando come terapia subintensiva. Tutto sembra scorrere con tranquilla e regolare efficienza, ma mi confermano che a pochi metri da queste stanze ovattate, al Pronto Soccorso vero e proprio a cui arrivano pazienti e ambulanze, ormai accettano pazienti solo se in quel momento ci sono posti disponibili, altrimenti li dirottano verso altri ospedali. All'inizio ho sofferto una certa mancanza di comunicazione con medici e infermieri un po' su tutto ciò che mi riguarda, probabilmente anche a causa del loro carico di lavoro più alto del solito. Ora mi sembra che ci siamo capiti, loro addirittura mi stampano accuratissimi report dei vari esami EGA a cui mi sottopongono, io per parte mia cerco di imparare a fare da solo (l'infermiera scherzando m'ha invitato a rimanere in reparto per dar loro una mano dopo che sarò stato dimesso, dato che ormai sto imparando a usare le varie macchine per l'ossigeno, ecc.). Che riflessione politica ti viene da compiere nel mentre vivi l'esperienza da paziente Covid? In questi giorni speciali in ospedale mi sono scoperto spesso a soffermarmi sulla distinzione tra i 2 verbi "curare" e "guarire". rigione tecnica" del paziente. Nel mio piccolo, l'ho sperimentato in una certa iniziale difficoltà di comunicazione con i medici, anche in relazione alla somministrazione di cibo: certo non sarei morto di fame, ma restare 24 ore senza mangiare alcunché e senza alcun preavviso mi ha fatto percepire concretamente una certa mancanza di "c

ura" nel mentre si faceva di tutto per portarmi alla "guarigione"...Distinzione (e integrazione) tra "cura" e "guarigione" che diventa fondamentale specie se si considerano le situazioni ormai croniche di certi malati terminali: dove la "guarigione" diventa un obiettivo sempre meno raggiungibile in modo pieno, ma dove chi opera a fianco del malato può fare davvero moltissimo per "curare" un paziente del genere e cambiargli in modo decisivo il pezzo di vita che gli rimane da vivere; incluso un uso calibrato e appropriato di cure palliative. Tè ne fosse affidata la gestione, su quali priorità orienteresti l'azione in ambito sanitario? In generale, e anzitutto, darei importanza (e quindi finanziamenti) al mondo della salute. Mondo che invece in Italia nel corso degli ultimi decenni è stato progressivamente smantellato, ridotto, marginalizzato sempre più. Un mio amico e coetaneo medico molto bravo riassumeva così la sua storia professionale in ospedale: "quando 25 anni fa sono stato assunto in ospedale, ero il più giovane del reparto. Il problema è che dopo 25 anni continuo ad essere il È un fatto psicologico e culturale: in ospedale e dal medico noi andiamo per "guarire", ma in realtà quello che tutti noi cerchiamo e desideriamo è "essere curati", ricevere una attenzione personale adeguata al nostro bisogno. Che includa, certo, l'obiettivo fondamentale della guarigione se siamo malati, ma che è assai più ampia di esso, e colora di attenzioni e sfumature aggiuntive rispetto ad una azione

circoscritta alla sola "gua- più giovane...". In questi decenni sono stati fatti pochi investimenti nei nuovi medici (e infermieri), pur tra i più preparati ed eticamente motivati del mondo occidentale. E non è vero che si tratti di una spesa improduttiva: in questo fatidico 2020 dominato dal covid stiamo sperimentando quanto altre scelte possano rivelarsi sulla distanza ben più costose, in termini di vite umane perdute e di stravolgimento della vita del paese. Nello specifico, poi, l'emergenza covid ha esplicitato la necessità di implementare forme di cura a casa, o comunque senza accedere automaticamente agli ospedali. I progressi vertiginosi dell'informatica e della telemedicina rendono possibile e auspicabile - e nello specifico della gestione della pandemia da covid oggi direi necessario - attivare forme avanzate, agili e dinamiche di monitoraggio e cura a casa o in mobilità di un gran numero di patologie, che costituiscano anche filtro efficace e precoce rispetto alla eventuale necessità effettiva di ricovero ospedaliero di un certo paziente. Anche qui, c'è tanto lavoro da fare; pensiamo ai protocolli dettagliati da stabilire, anche per la questione delle responsabilità giuridica di medici e infermieri rispetto al ricoverare meno i casi dubbi, o limitarsi ad attrezzare il paziente stesso con la necessarie attrezzature e terapie a casa propria. Ma ne risulterebbe anche tanta "qualità di vita" e di cura in più per tantissimi pazienti, incerti se consegnarsi a Pronto Soccorso ospedaliero spesso somiglianti a gironi danteschi. E anche - dopo i necessari corposi investimenti iniziali, soprattutto in formazione professionale dedicata e in tecnologie avanzate di condivisione delle informazioni disponibili - credo si possano prevedere risparmi non trascurabili nel lungo periodo per la spesa sanitaria del paese. Non possiamo dimenticare, peraltro, che nella cura dei pazienti al proprio domicilio, da potenziare quanto più è possibile, si rivela ancora una volta fondamentale (come sempre) anche la presenza e la solidità della rete delle famiglie, in grado di farsi carico della cura del soggetto "malato, ma che può essere seguito da casa". Tuttavia non ci si può ricordare delle famiglie solo in tali momenti, e disintessere Lin attimo dopo; occorre tutta un'attenzione rivolta alle famiglie livello sociale, culturale, fiscale e politico, che in Italia è ancora dolorosamente carente. -tit_org- Riflessioni di Carlo Bravi dalla terapia anti-covid Cronache e riflessioni dalla terapia sub-intensiva nel reparto #Covid

Il Covid non c'è l'inno sì

[Filippo Ceccarelli]

Il Covid non c'è l'inno sì FILIPPO CECCARELLI on ce'è,/ non ce n'è,/ non ce'â.... Ecco, sì, ci mancava solo l'inno negazionista; in stile rap con ibridazioni latinoamericane, brano di straniante euforia entro cui si condensano quasi tutti i fattori che fanno dell'Italia un paese unico al mondo. Alza, alza,/ tutto è più bello,/fòrza ragazzi,/ buongiorno da Mondello! > >, capitale morale della libertà anti-restrizioni. Ritornello e halletto accompagnato da mani che volano sotto il mento a significare: chi se ne frega. C'è poco da irridere o indignarsi, presentare denunce o scandalizzarsi; piuttosto ricordare, sia pure a malincuore, ßç quale altra lingua esiste l'espressione "canta che ti passa": anche il virus evidentemente, e il dolore, i morti, i disastri sanitari, tutto. Inutile pure la consapevolezza che dietro all'operazione Won c'è n'è- nel titolo ufficiale spicca un grossolano errore - si intravede l'occulta regia di Lele Mora, appena ritornato allo showbiz con una sua "Accademia", nientemeno. Nella clip di accompagnamento figura come protagonista Angela Chianello, la signora di Palermo che, intervistata in spiaggia subito dopo il primo lockdown, proclamò quel che milioni e milioni di italiani volevano sentirsi dire: Non ce n'è Covididi; con il che dalla rete il tormentone conquistò l'immaginario dell'estate; e fu record di condivisioni, insulti, risate, memi, gif, remix, etichette di spumanti, tatuaggi e contagi. Di questa improvvisa ed immane popolarità Angela, donna semplice ma assai espressiva e vitale, restò insieme atterrita ed elettrizzata. E così comincia la fiaba nera che dai balletti tik tok nel soggiorno di casa l'ha trasformata in pasionaria della gioiosa ribellione con il decisivo contributo di quell'evoluto e sofisticatissimo laboratorio dell'impudicizia che è il programma Non è la D'Orso. Negli studi di Mediaset Angela è stata lustrata a puntino, con lusinghe, iper cosmetica e luccichini; qui si è scoperto che aveva avuto brutte storie con la giustizia; qui ha pianto (primo piano sulle lacrime) attribuendole alla perdita di un figlio. Ma qui soprattutto è partita la sua seconda vita che la vede oggi in un filmato di visualizzatissima paccottiglia social: camion limousine arredato come una discoteca, rapper mediamente trasgressivi, ballerine lavamacchine con il sedere di fuori, evocazione di falde, rhum, coca e a un certo punto, fra i coriandoli, anche il tricolore. A quel punto Angela sparisce e restano i rapper di Lele Mora a contestare Conte con giochi di parole, che.quaanto conta Conte qua nessuno conta. Quindi, accuse al governo e simbolico lancio di mascherine. Finale ancora più serio, senza musica, tutti di spalle. Qui accanto una foto-ricordo del backstage: gruppo di lieti negazionisti con bandiera e scaldabagno. Una foto dei protagonisti del video negazionista Won c'è n'è (sic) -tit_org- Il Covid non è inno sì

DAL FREDDO AL CALDO**Estinte per il clima 2 o 3 specie umane: saremo la prossima?**

[A.s.]

DAL FREDDO AL CALDO L'ALLARME arriva dal passato; già due specie umane, se non tre, si sono estinte per un cambiamento climatico e noi rischiamo di essere la prossima. Lo sostiene una ricerca diretta dal paleontologo Pasquale Raia, dell'Università Federico II di Napoli, che ha verificato quale fosse il clima nei luoghi dove vissero cinque specie del genere *Homo*: *Habilis* (2,4 - 1,4 milioni di anni fa), *Ergaster* (da 2 a un milione di anni fa), *Homo Erectus* (da 2 milioni a 100 mila anni fa), *Heidelbergensis* (un milione - 200 mila anni fa) e *Neanderthal* (500 mila - 40 mila anni fa). Le prime due non hanno lasciato la calda Africa e, più che estinguersi, si sono evolute nelle specie successive ci spiega Raia. Le altre si sono spinte in Eurasia: *Erectus* è rimasto nella fascia temperatropicale, *Heidelbergensis* e *Neanderthal* sono arrivati fino in Inghilterra e Siberia, grazie a una più avanzata "nicchia tecnologica", come l'uso di pellicce legate intorno al corpo, che consentivano di vivere nel freddo. Due e tre le specie si sono però estinte quando il clima diventò gelido, e il ritorno al sud risultò impossibile, perché le vie per l'Africa erano occupate da *Homo sapiens*. Il quale, invece, poté espandersi verso nord in piena glaciazione, grazie alla sua superiorità tecnologica, incluso l'uso di abiti di pelli cucite. I *Neanderthal*, per la verità, più che per il freddo, potrebbero essersi estinti per colpa nostra: Non ci sono prove di scontri diretti, ma forse è bastato che i *Sapiens* si incuneassero tra le loro tribù ostacolandone gli scambi. Ma perché dovremmo estinguerci noi? La nostra "nicchia tecnologica" è molto più potente. Sì, ma non è sostenibile. Quindi siamo in un circolo vizioso: più le cose peggiorano per il deterioramento di clima e ambiente e più usiamo la tecnologia, più la usiamo più le cose peggiorano. Inoltre stiamo danneggiando la biosfera, senza la quale nessuna tecnologia ci salverà. Dobbiamo capirlo, prima che sia tardi. (A.S.) *Homo Erectus* aveva il fuoco, ma non gli è bastato per resistere alla glaciazione -tit_org-

Uragano Iota, sale a 28 il bilancio delle vittime

[Redazione]

Giovedì 19 Novembre 2020, 09:52 L'uragano ha imperversato in Nicaragua, Honduras, Panama e a El Salvador. Decine di migliaia di persone sono ancora isolate senza acqua né elettricità. Si aggiorna il bilancio dei morti a causa dell'uragano Iota che si è abbattuto sull'America Centrale. Sono almeno 28 le vittime del ciclone ora declassato a tempesta tropicale. In serata, ieri, mercoledì 18 novembre, le autorità del Nicaragua hanno annunciato un nuovo bilancio provvisorio di 18 morti, tra cui sette bambini, uccisi da frane o inondazioni. E al momento sono ancora decine di migliaia le persone ancora isolate, senza acqua potabile né elettricità. A queste vittime di Iota si aggiungono anche le sei persone che ha ucciso in Honduras, una a Panama, una a El Salvador e altre due in un arcipelago caraibico colombiano. Red/cb (Fonte: Ansa)

Coronavirus, 160 medici candidati per la task force del Dpc in Campania

[Redazione]

Giovedì 19 Novembre 2020, 10:42 Le nuove leve vanno ad aggiungersi ai 9.282 medici e 2.717 infermieri che già si erano messi a disposizione rispondendo alla procedura avviata a fine ottobre dal Dipartimento della Protezione Civile. Presto uscirà nuovo bando per tutto il territorio italiano. Altri 160 medici si sono offerti di far parte della task force di medici specialisti a sostegno della Campania per l'emergenza coronavirus. Le nuove leve vanno ad aggiungersi ai 9.282 medici e 2.717 infermieri che già si erano messi a disposizione rispondendo alla procedura avviata a fine ottobre dal Dipartimento della Protezione Civile per il rafforzamento delle attività di contrasto al coronavirus nel nostro Paese. Questa, si legge nella nota del Dpc: È la conferma, ancora una volta, del senso di responsabilità del personale medico, in prima linea in questa emergenza, a cui va la nostra gratitudine. La procedura, conclusa ieri, mercoledì 18 novembre, era riservata a medici specializzati in anestesia e rianimazione, malattie infettive, malattie dell'apparato respiratorio, medicina e chirurgia accettate in emergenza e che non fossero già operanti nel settore sanitario e socio-sanitario, al fine di non pregiudicare i livelli di servizio attuali. Il Dipartimento della Protezione Civile è già al lavoro per la definizione di un ulteriore procedura per il reperimento di 200 medici da destinare al supporto delle regioni che ne abbiano necessità, che sarà pubblicata nelle prossime ore. Red/cb (Fonte: Dpc)

Coronavirus, altri 160 medici per la task force del Dpc in Campania

[Redazione]

Giovedì 19 Novembre 2020, 10:42 Le nuove leve vanno ad aggiungersi ai 9.282 medici e 2.717 infermieri che già si erano messi a disposizione rispondendo alla procedura avviata a fine ottobre dal Dipartimento della Protezione Civile. Presto uscirà nuovo bando per tutto il territorio italiano. Altri 160 medici si sono offerti di far parte della task force di medici specialisti a sostegno della Campania per l'emergenza coronavirus. Le nuove leve vanno ad aggiungersi ai 9.282 medici e 2.717 infermieri che già si erano messi a disposizione rispondendo alla procedura avviata a fine ottobre dal Dipartimento della Protezione Civile per il rafforzamento delle attività di contrasto al coronavirus nel nostro Paese. Questa, si legge nella nota del Dpc: È la conferma, ancora una volta, del senso di responsabilità del personale medico, in prima linea in questa emergenza, a cui va la nostra gratitudine. La procedura, conclusa ieri, mercoledì 18 novembre, era riservata a medici specializzati in anestesia e rianimazione, malattie infettive, malattie dell'apparato respiratorio, medicina e chirurgia accettate in emergenza che non fossero già operanti nel settore sanitario e socio-sanitario, al fine di non pregiudicare i livelli di servizio attuali. Il Dipartimento della Protezione Civile è già al lavoro per la definizione di un ulteriore procedura per il reperimento di 200 medici da destinare al supporto delle regioni che ne abbiano necessità, che sarà pubblicata nelle prossime ore. Red/cb (Fonte: Dpc)

Ingv, passi avanti verso la previsione dei terremoti ripetitivi - -

[Redazione]

Giovedì 19 Novembre 2020, 11:29 Due ricercatori del Cnr e di Ingv, studiando la frequenza dei terremoti avvenuti in passato lungo la faglia di San Andreas, sono riusciti a trovare un metodo che permette di prevedere con continui ricalcoli quando si verificheranno i nuovi terremoti. La collaborazione scientifica tra l'Istituto per le applicazioni del calcolo "Mauro Picone" del Consiglio nazionale delle ricerche (Cnr-Iac) e l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (Ingv), tramite rispettivamente i ricercatori Giovanni Sebastiani e Luca Malagnini, ha permesso di realizzare uno studio, pubblicato su *Journal of Ecology & Natural Resources*, che prevede nel 2024 un terremoto di magnitudo circa 6 presso la cittadina di Parkfield, situata lungo la faglia di San Andreas in California. In questo luogo, dal 1857 al 1966, sono avvenuti sei terremoti di magnitudo 6, ad intervalli di tempo quasi regolari, da 12 a 32 anni, con una media di circa 22 anni. Dal 1985 i geologi americani hanno installato nella zona una rete di strumenti molto avanzata, allo scopo di rilevare cosa accade prima di un evento sismico, al fine di prevedere futuri terremoti. Lo studio ha riguardato l'evoluzione quotidiana negli ultimi cinquant'anni del baricentro dell'attività sismica presso Parkfield, all'interno del segmento della faglia di San Andreas responsabile della sismicità sopra descritta. In particolare, ci si è concentrati sulla quantificazione della variazione della posizione di tale baricentro, calcolata in un intervallo temporale di 150 giorni, spiega Sebastiani del Cnr-Iac. Muovendo questo intervallo nel tempo, di giorno in giorno, otteniamo una curva che descrive l'andamento della misura di tale variazione nel tempo. Il principio alla base della scelta di questa variabile è che un sistema instabile, in condizioni quasi critiche, mentre viene spinto fuori dal suo equilibrio cerca di riconfigurarsi in una condizione pseudo-stabile, e così facendo mostra una anomala variabilità nel tempo dei parametri che lo descrivono. La curva descritta mostra un andamento oscillante, con ampiezza dapprima crescente e poi decrescente, verso lo zero. Ciclicamente, l'attività sismica sul segmento di faglia analizzato si disperde e si concentra, con un periodo di circa 3 anni, probabilmente legato al ciclo climatico siccità/piovosità, chiarisce Malagnini dell'Ingv. L'ampiezza spaziale entro la quale è possibile la dispersione della sismicità, inoltre, dapprima cresce in modo lineare, raggiunge un valore massimo e quindi decresce linearmente verso un valore minimo. Dal nostro studio si evince che il ciclo sismico è interamente contenuto entro il ciclo di crescita e decrescita appena descritto. Analizzando i dati come se fossero raccolti in tempo reale, e fermandosi a cento giorni prima dell'ultimo terremoto del 2004, la metodologia ha permesso una esatta previsione retrospettiva del giorno del terremoto: 28 settembre 2004. Inoltre, l'analisi ha permesso di capire come l'ultimo evento importante di Parkfield, previsto erroneamente dagli scienziati dell'università di Berkeley nel periodo 1985-1993, sia invece avvenuto nel 2004: la causa del ritardo è una perturbazione meccanica subita dalla faglia di San Andreas, dovuta a un altro terremoto di magnitudo superiore a 6 accaduto su una faglia vicina, a Coalinga, nel 1983. La metodologia sviluppata da Sebastiani e Malagnini prevede che il prossimo terremoto di magnitudo 6 avverrà nel 2024 entro il segmento di Parkfield della faglia di San Andreas. I due ricercatori hanno mostrato che l'accuratezza predittiva del loro metodo diventa sempre maggiore mano a mano che ci si avvicina al momento in cui accadrà il terremoto di cui si sta tentando di prevedere il tempo di occorrenza. È quindi importante procedere a un periodico aggiornamento della previsione, con cadenza almeno annuale o semestrale, fino al prossimo evento. Gli sviluppi prossimi di questa ricerca comprendono l'applicazione ampia del metodo ad altri siti lungo faglie simili a quella di San Andreas, dove sono avvenuti terremoti ripetitivi di magnitudo significativa, prima di applicarlo con eventuali modifiche a situazioni più complesse come ad esempio le faglie dell'Appennino. Leggi anche: California, si sperimenta con l'app di allerta terremoti. L'esperto: "Al momento, in Italia non è applicabile" Red/cb (Fonte: Ingv)

Coronavirus, la situazione dei contagi in Italia al 19 novembre

[Redazione]

Giovedì 19 Novembre 2020, 17:15 Rispetto a ieri sono stati registrati 36.176 nuovi casi. A oggi, 19 novembre, il totale delle persone che hanno contratto il virus è di 1.308.528, con un incremento di 36.176 nuovi casi nelle ultime 24 ore (ieri erano stati registrati 34.283 nuovi casi). Nelle ultime 24 ore sono stati effettuati 250.186 tamponi, 16 mila circa in più rispetto a ieri (234.834). La percentuale di positivi è del 14,45%, in diminuzione rispetto a ieri (14,59%). Il numero totale di attualmente positivi è di 743.168, in aumento rispetto a ieri. Tra gli attualmente positivi, 3.712 sono in cura presso le terapie intensive, in aumento di 42 unità rispetto a ieri. Il numero di persone ricoverate consintomi è di 33.610, in aumento rispetto a ieri. Le persone in isolamento domiciliare sono 724.349, in aumento. I deceduti sono 47.870, 653 in più di ieri. Il numero complessivo dei dimessi e guariti sale invece a 498.987. I casi in dettaglio nella scheda dati quotidiana con i casi aggregati quotidiani di Regioni/PPAA: [red/mn](#) (Fonte: Ministero della salute)

Coronavirus, il vaccino di Oxford mostra risultati incoraggianti sugli anziani

[Redazione]

Giovedì 19 Novembre 2020, 17:11 I risultati della seconda fase di sperimentazione mostrano che anche gli anziani grazie al vaccino hanno una forte risposta anticorpale, spetta alla fase tre capire l'efficacia della risposta nella lotta al coronavirus. Dai dati di fase 2 della sperimentazione del vaccino di Oxford e Irbm, targato AstraZeneca, pubblicati su The Lancet emerge che è "tollerato negli anziani meglio che nei giovani, e induce nelle due fasce d'età una risposta immunitaria simile". Le dosi di vaccino nella fase 2 sono state testate su 560 adulti sane e 240 ultrasessantenni. Per sapere se le risposte immunitarie indicate nello studio del Lancet sono associate ad una protezione contro l'infezione da coronavirus bisognerà aspettare però la fase 3 che valuta l'efficacia del vaccino. Ma la notizia che il vaccino AstraZeneca mostra "risultati di sicurezza e immunogenicità simili nelle persone sane di età pari o superiore a 56 anni e negli adulti di età compresa fra 18 e 55 anni" è tale dal momento in cui, come afferma Andrew Pollard dell'università di Oxford, autore principale dello studio: "Le risposte immunitarie indotte dai vaccini sono spesso inferiori negli anziani perché il sistema immunitario si deteriora gradualmente con l'età, il che rende gli anziani anche più esposti alle infezioni. Per questo gli autori sottolineano che i risultati "potrebbero essere incoraggianti se le risposte immunitarie indicate nello studio sono associate a una protezione contro l'infezione da coronavirus". Se lo fossero il vaccino di Oxford sarebbe adatto agli anziani, un gruppo prioritario per l'immunizzazione. Il trial indica che il prodotto "provoca pochi effetti collaterali" e attiva risposte relative a "entrambe le forme di immunità", cellulare e anticorpale, "in tutti i gruppi di età e a dosi basse e standard". In particolare, sono state osservate "una risposta delle cellule entro 14 giorni dalla prima dose e una risposta anticorpale entro 28 giorni dalla dose di richiamo". Ora "sono in corso studi di fase 3 per confermare questi risultati, nonché l'efficacia del vaccino nel proteggere dall'infezione da coronavirus in un campione più ampio di persone, inclusi anziani con malattie preesistenti". "Le robuste risposte anticorpali e cellulari osservate nelle persone anziane nel nostro studio sono incoraggianti - dichiara Maheshi Ramasamy dell'ateneo britannico, co-autore del trial - Le popolazioni a maggior rischio di sviluppare il coronavirus in forma grave includono persone con condizioni di salute preesistenti e adulti più anziani". Alla luce dei risultati registrati, quindi, "ci auguriamo il nostro vaccino aiuterà a proteggere" dal nuovo coronavirus "alcune delle fasce più vulnerabili della società, ma saranno necessarie ulteriori ricerche prima di poter essere sicuri". Red/cb (Fonte: Repubblica)

Coronavirus, nel 2020 -9,2% di gas serra rispetto al 2019

[Redazione]

Giovedì 19 Novembre 2020, 12:21 Secondo le stime di Ispra emergenza coronavirus contribuisce alla riduzione delle emissioni per la produzione di energia elettrica, trasporti, industria, riscaldamento ma non è certo la soluzione alla crisi climatica. Il coronavirus ha un impatto anche sull'inquinamento, lo dice l'Ispra che ha pubblicato una previsione per il 2020 in cui stima che le emissioni di gas serra saranno più basse rispetto al 2019 del 9,2%. Una diminuzione a fronte di una riduzione prevista anche del PIL nazionale pari all'8,2%. Tale riduzione comunque - sottolinea l'Istituto superiore per la protezione e la ricerca ambientale - non contribuisce alla soluzione del problema dei cambiamenti climatici, che ha invece necessità di modifiche strutturali, tecnologiche e comportamentali che riducano al minimo le emissioni di gas serra nel medio e lungo periodo. L'andamento stimato dall'Ispra è dovuto alla riduzione delle emissioni per la produzione di energia elettrica (-11,8%), per la minore domanda di energia, e alla riduzione dei consumi energetici anche negli altri settori, industria (-9,1%), trasporti (-14,6%) a causa della riduzione del traffico privato in ambito urbano, e riscaldamento (-7,0%) per la chiusura parziale o totale degli edifici pubblici e delle attività commerciali. Red/cb (Fonte: Ingv)

Crisi climatica, online la Cop26 dei giovani attivisti ambientali

[Redazione]

Giovedì 19 Novembre 2020, 14:40 Lo scopo è quello di produrre una dichiarazione finale che poi sarà presentata dai singoli delegati ai politici dei propri paesi in vista della Cop26 di novembre 2021. Centinaia di giovani attivisti ambientali di tutto il mondo si incontrano virtualmente a partire da oggi e fino al 1 dicembre per chiedere una maggiore azione sulla crisi climatica. Dato che i colloqui internazionali sul clima COP26, che si sarebbero dovuti tenere a Glasgow quest'anno, sono stati rimandati a novembre 2021 a causa della pandemia di coronavirus, i giovani hanno deciso di creare un proprio vertice. A differenza del vertice delle Nazioni Unite, COP26, la Mock COP guidata dai giovani non ha sede fisica. Più di 350 giovani attivisti ambientali provenienti da 150 paesi terranno discussioni e ascolteranno una serie di esperti del clima per produrre una dichiarazione finale che sarà poi portata all'attenzione dei singoli paesi di origine dei partecipanti. Seminari e conferenze sono ospitati virtualmente in più fusi orari, riducendo le emissioni di carbonio di 1.500 volte rispetto ai precedenti eventi COP. I lavori della conferenza si incentreranno su cinque temi: giustizia climatica; formazione scolastica sul clima; salute e salute mentale; lavori verdi; obiettivi di riduzione del carbonio (contributi determinati a livello nazionale). [red/mn](#) (fonte: Bbc, ANSA)

Coronavirus, che Natale sar? in Europa?

[Redazione]

Giovedì 19 Novembre 2020, 15:36 Italia, Spagna, Francia e Belgio non prevedono allentamenti delle norme e mirano ad un Natale sobrio, misurato e la Germania chiude i mercatini e ai turisti. Stupore per la scelta di Johnson che opta per 5 giorni di libertà per gli inglesi. Un Natale senza festeggiamenti nel rispetto delle norme anti-coronavirus, altrimenti la curva dei contagi subirà un innalzamento. Lo ha detto il premier Giuseppe Conte nel suo intervento all'assemblea dell'Ance. "A Natale dobbiamo già predisporci a passare le festività in modo più sobrio: veglioni, festeggiamenti, baci e abbracci non è possibile. Al di là delle valutazioni scientifiche occorre buonsenso. Una settimana di socialità scatenata significherebbe pagare a gennaio un innalzamento brusco della curva, in termini di decessi, stress sulle terapie intensive. Non ce lo possiamo permettere. Dobbiamo prepararci a un Natale più sobrio, anche se pensiamo ci si possa scambiare doni e permettere all'economia di crescere, sottolinea Conte. E negli altri paesi europei non sembra che le feste natalizie saranno festeggiate con maggiore libertà: in Germania non ci saranno i tradizionali mercatini di Natale e stop anche ai turisti dato che il ministro degli Esteri ha dichiarato tutta l'Europa zona a rischio e chi arriva deve affrontare 5 giorni di quarantena. Un Natale decisamente di segno opposto quello pensato da Boris Johnson per i suoi concittadini inglesi: contro tutti i pareri degli scienziati il premier inglese vorrebbe concedere 5 giorni di festeggiamenti a tutte le famiglie di modo da tenere alto il morale del Paese. L'idea è di eliminare alcune restrizioni (al momento sono chiusi bar ristoranti, pub, negozi non essenziali e non si può incontrare nessuno al chiuso e solo una persona all'esterno) dal 23 al 28 dicembre, permettendo bolle in cui si potranno assemblare tre o quattro nuclei familiari diversi nella finestra di tempo. Rischiamo di rovinare tutto e bruciare gli sforzi fatti sinora. Cinque giorni di libertà tutti potrebbero scatenare così tante infezioni che potremmo essere costretti a un nuovo lockdown in gennaio, di almeno 25 giorni rispondono gli esperti di medicina. Più cauta la Francia con il Presidente Emmanuel Macron che ha stabilito che rimarrà attivo il coprifuoco fino a metà gennaio e il divieto di stare in compagnia di più di sei persone negli spazi chiusi. "Non si possono immaginare a Natale grandi raduni familiari", ha detto il premier Jean Castex. Festività con coprifuoco dalle 22 o 23 (a seconda delle regioni) fino alle 6 del mattino anche in Spagna. Madrid manterrà il suo mercatino in Plaza Mayor con un numero dimezzato di bancarelle, e alcuni presepi, con accesso limitato e una scenografia carica di riferimenti al coronavirus. Ma viste le limitazioni agli spostamenti tra regioni sarà difficile che gli spagnoli possano raggiungere i loro cari per le festività. Discorso diverso per Barcellona che punta a consentire, dal 21 dicembre, riunioni familiari o tra amici fino a un massimo di 10 persone. Infine il Belgio è ancora indeciso sul da farsi per Natale ma pare che non ci sarà una linea morbida per le festività natalizie: meglio continuare a combattere il virus. Red/cb (Fonte: Repubblica, Ansa)

Puglia zona rossa? Oggi da cosa dipende

[Redazione]

(Fotogramma)Pubblicato il: 19/11/2020 16:20Puglia zona rossa? "Dipende dai dati. Fa bene Emiliano a chiedere restrizioni e essere rigoroso. Se lo chiede per due province (Bari e BAT, ndr), se ci sono le condizioni, ha senso chiederlo per tutta la regione nella prima fase. Ma aspettiamo i dati". Lo ha detto il ministro degli Affari regionali, Francesco Boccia, a Oggi è un altro giorno, su Raiuno, facendo riferimento alla situazione della Puglia."Oggi ci sono alcune Regioni in rosso, non escludo che ce ne possano essere altre nei prossimi giorni. Questo dipende dai dati del monitoraggio di ogni settimana", ha aggiunto il ministro. Boccia si è soffermato anche sulla situazione della Calabria. "Il piano Covid c'è. Spirlì sa che stiamo lavorando insieme sull'emergenza, con la Protezione civile, le aziende ospedaliere, il personale sanitario. Credo che in questo momento nessuno di noi possa fare il burocrate, chi fa politica deve assumere decisioni". Lunedì "in mattinata apre l'ospedale da campo a Cosenza. Stiamo lavorando indipendentemente dal commissario ad acta che, quando ci sarà ci aiuterà", ha aggiunto il ministro delle Regioni.

Maltempo: Protezione civile Campania, domani allerta arancione

[Redazione]

(Foto Fotogramma)Pubblicato il: 19/11/2020 18:30Allerta meteo, gialla o arancione, domani 20 novembre. Come si legge sul sito della Protezione civile "una saccatura di origine atlantica, con un contributo di aria fredda, si muove verso sud-est" e interesserà la nostra penisola, "determinando un peggioramento delle condizioni meteo su gran parte del Paese, soprattutto sulle regioni centro-meridionali".L avviso prevede già dal tardo pomeriggio di oggi venti da forti a burrasca, con raffiche di burrasca forte, dai quadranti settentrionali, sulla Sardegna. Previste anche forti mareggiate lungo le coste esposte. Dalle prime ore di domani si prevedono, inoltre, venti da forti a burrasca, con raffica di burrasca forte, con raffiche di burrasca forte, dai quadranti settentrionali, su Liguria, Emilia-Romagna, Toscana, Marche, Umbria, in estensione, dal pomeriggio, a Lazio, Abruzzo, Molise, Campania, Puglia e Basilicata. Forti mareggiate lungo le coste esposteDal mattino di domani precipitazioni da sparse a diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale, interesseranno Umbria, Lazio, Molise, Sardegna, Campania e Puglia, in estensione, dal pomeriggio, a Basilicata e Calabria. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, locale attività elettrica e forti raffiche di vento.Sulla base dei fenomeni previsti e in atto è stata valutata per domani allerta arancione su tutto l'Abruzzo ed il Molise, sui settori centro-settentrionali della Campania e sulle aree garganiche della Puglia; allerta gialla su Lazio, Calabria, Marche, Umbria, Basilicata, sui settori orientali della Sardegna e sulle restanti parti di Campania e Puglia.

Maltempo Lazio, allerta gialla da domani

[Redazione]

FotogrammaPubblicato il: 19/11/2020 18:13Allerta gialla sul Lazio per maltempo da domani e per 30 ore. Il Centro Funzionale Regionale rende infatti noto che il Dipartimento della Protezione Civile ha emesso oggiavviso di condizioni meteorologiche avverse con indicazione che dalla mattinata di domani, venerdì 20 novembre 2020, e per le successive 24-30 ore, si prevedono sul Lazio precipitazioni da sparse a diffuse, anche a carattere di rovescio o temporale. I fenomeni saranno accompagnati da rovesci di forte intensità, frequente attività elettrica e forti raffiche di vento. Altresì, dal pomeriggio di domani si prevedono venti forti a burrasca, con raffiche di burrasca forte, dai quadranti settentrionali. Forti mareggiate lungo le coste esposte.Il Centro Funzionale Regionale ha effettuato la valutazione dei Livelli di Allerta/Criticità e pertanto ha inoltrato un bollettino con allerta gialla per criticità idrogeologica e criticità idrogeologica per temporali e allerta gialla per vento su tutte le zone di allerta del Lazio. La Sala Operativa Permanente della Regione Lazio ha diramato l'allertamento del Sistema di Protezione Civile Regionale e invitato tutte le strutture ad adottare tutti gli adempimenti di competenza. Si ricorda, infine, che per ogni emergenza la popolazione potrà fare riferimento alle strutture comunali di Protezione civile alle quali la Sala Operativa Regionale garantirà costante supporto.

Covid Italia, Pregliasco: "Non c'è più crescita esponenziale"

[Redazione]

AfpPubblicato il: 19/11/2020 18:58"I dati di oggi ci dicono che non c'è più una crescita esponenziale dei casi di Covid-19 in Italia". Lo afferma all'Adnkronos Salute il virologo dell'Università degli studi di Milano Fabrizio Pregliasco, commentando i dati nazionali diffusi dalla Protezione Civile. "Alcune regioni sono ancora in difficoltà, ma il trend sembra in calo. Occorre tenere duro: stiamo vedendo gli effetti delle misure anti-Covid".

La Guardia di Finanza dona ai Vigili Fuoco 30 tonnellate di gasolio - Attualità

Si tratta di carburante che era stato sequestrato (ANSA)

[Redazione Ansa]

La Guardia di Finanza di Caserta ha donato ai Vigili del Fuoco 30.000 litri di gasolio di contrabbando confiscati dall'autorità giudiziaria. Il carburante era stato sequestrato in seguito ad un controllo eseguito dai finanzieri della Compagnia di Caserta su un'autocisterna proveniente dalla Lettonia. Una volta intervenuta la confisca definitiva, è stato possibile ottenere dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere un apposito provvedimento di destinazione del prodotto al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Caserta, il quale potrà impiegarlo come carburante per i propri mezzi operativi e di soccorso. In una nota, il Comando provinciale delle Fiamme Gialle di Caserta fa sapere che "l'iniziativa, valorizzata anche attraverso una formale cerimonia di consegna, consolida ancora di più i già ottimi rapporti tra le due Istituzioni Provinciali". Alcuni mesi fa la Guardia di Finanza aveva consegnato oltre 26 mila litri di alcol etilico sequestrato in precedenti operazioni, alla Protezione Civile della Campania (task force regionale - Unità di Crisi Covid).

Bertolaso, tra febbraio e marzo terza ondata Covid - Ultima Ora - ANSA

[Redazione Ansa]

(ANSA) - PERUGIA, 19 NOV - "Tra febbraio e marzo ci sarà una terza ondata Covid e se qualcuno pensa che a Natale saremo tutti liberi dal virus si sbaglia": è quanto ha detto Guido Bertolaso partecipando alla trasmissione "105 Friends" di Radio105. Parlando invece della situazione strettamente legata all'Umbria, dove è consulente della Regione per la gestione dell'emergenza pandemica, l'ex capo della Protezione civile nazionale ha spiegato che qui "la situazione è abbastanza sotto controllo grazie anche agli ospedali da campo militare e della Croce rossa che sono stati montati a Perugia e Terni". "Assieme anche al piano che si è redatto - ha aggiunto Bertolaso - credo che l'Umbria sia in grado di resistere". (ANSA).

Da Finanza Caserta a Vigili Fuoco 30 tonnellate gasolio - Campania

[Redazione Ansa]

(ANSA) - NAPOLI, 19 NOV - La Guardia di Finanza di Caserta ha donato ai Vigili del Fuoco 30.000 litri di gasolio di contrabbando confiscati dall'autorità giudiziaria. Il carburante era stato sequestrato in seguito ad un controllo eseguito dai finanzieri della Compagnia di Caserta su un'autocisterna proveniente dalla Lettonia. Una volta intervenuta la confisca definitiva, è stato possibile ottenere dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere un apposito provvedimento di destinazione del prodotto al Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Caserta, il quale potrà impiegarlo come carburante per i propri mezzi operativi e di soccorso. In una nota, il Comando provinciale delle Fiamme Gialle di Caserta fa sapere che "l'iniziativa, valorizzata anche attraverso una formale cerimonia di consegna, consolida ancora di più i già ottimi rapporti tra le due Istituzioni Provinciali". Alcuni mesi fa la Guardia di Finanza aveva consegnato oltre 26 mila litri di alcol etilico sequestrato in precedenti operazioni, alla Protezione Civile della Campania (task force regionale - Unità di Crisi Covid). (ANSA).

Coronavirus: 7 decessi e 266 nuovi positivi in Trentino - Trentino A/S

Sono 7 i decessi, si tratta di persone anziane, e 266 i nuovi casi positivi al tampone molecolare in Trentino su 3.095 test eseguiti. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - TRENTO, 19 NOV - Sono 7 i decessi, si tratta di persone anziane, e 266 i nuovi casi positivi al tampone molecolare in Trentino su 3.095 test eseguiti. Dei nuovi positivi - comunica la Provincia autonoma in una nota - più della metà (152) sono stati individuati da contact tracing o screening, altri 36 (tra ospiti e operatori) provengono da Rsa, 6 hanno meno di 5 anni la metà dei quali è sotto i 2 anni. Sono sempre molti inoltre gli over 70 che contraggono l'infezione (il dato di oggi è pari a 93 persone). Sono inoltre un'ottantina i contagiati classificati come pauci sintomatici, ma per molti la pandemia significa il ricovero in ospedale: qui i pazienti hanno raggiunto quota 446 (ieri ci sono stati 42 nuovi ricoveri come pure 26 dimissioni) di cui 39 in terapia intensiva. Altri 26 bambini e ragazzi in età scolare sono risultati positivi ed ora si sta valutando se disporre la quarantena per le rispettive classi (ieri erano 168). Il Trentino è inoltre la zona italiana con il più alto numero di malati Covid ricoverati sui malati Covid totali. Secondo i dati della Protezione civile nazionale elaborati da Agenas, in Trentino la percentuale di pazienti affetti da Covid ospedalizzati sul totale dei pazienti positivi è infatti la più alta d'Italia, pari al 15,2%, contro una media nazionale del 5%. Dietro alla Provincia autonoma di Trento ci sono Liguria (8,9%), Valle d'Aosta (7,8%), Piemonte (7,5%) e Lombardia. (ANSA).

Maltempo: Campania; allerta Arancione da domani per 24 ore - Campania

La Protezione civile della Regione Campania ha emanato un avviso di allerta meteo valevole a partire dalle 9 di domani fino alla stessa ora di sabato 21 novembre. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - NAPOLI, 19 NOV - La Protezione civile della Regione Campania ha emanato un avviso di allerta meteo valevole a partire dalle 9 di domani fino alla stessa ora di sabato 21 novembre. Il livello di criticità sarà Arancione sulle zone 1,2,3,4 (Zona 1: Piana campana, Napoli, Isole, Area Vesuviana; Zona 2: Alto Volturno e Matese; Zona 3: Penisola sorrentino-amalfitana, Monti di Sarno e Monti Picentini; Zona 4: Alta Irpinia e Sannio). Sulle restanti zone (Zona 5: Tusciano e Alto Sele; Zona 6: Piana Sele e Alto Cilento; Zona 7: Tanagro; Zona 8: Basso Cilento) il rischio idrogeologico sarà Giallo. Sulle zone 1,2,3,4 si prevedono "Precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio o locale temporale, localmente di moderata o forte intensità. I venti tenderanno a divenire forti o molto forti, dal pomeriggio-sera, con possibili raffiche. Il mare tenderà a divenire agitato, soprattutto al largo, con possibili mareggiate lungo le coste esposte ai venti". Un quadro meteo al quale è connessa una criticità Arancione per dissesto idrogeologico diffuso. Si segnalano possibili fenomeni come instabilità di versante, localmente anche profonda, frane superficiali e colate rapide di detriti o di fango; significativi ruscellamenti superficiali, anche con trasporto di materiale, possibili voragini per fenomeni di erosione; - Allagamenti di locali interrati e di quelli a pian terreno; innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua minori, con fenomeni di inondazione delle aree limitrofe, anche per effetto di criticità locali (tombature, restringimenti, occlusioni delle luci dei ponti). Sulle restanti zone il livello di allerta è Giallo. Si prevedono precipitazioni sparse, anche a carattere di rovescio o locale temporale, localmente di moderata intensità. I venti tenderanno a divenire forti o molto forti, dal pomeriggio-sera, con possibili raffiche. Il mare tenderà a divenire agitato, soprattutto al largo, con possibili mareggiate lungo le coste esposte ai venti". (ANSA).

Covid: Comune Matera individua 3 hotel per 150 asintomatici - Basilicata

Il Comune di Matera ha individuato tre strutture ricettive da destinare a "Covid hotel" per ospitare fino a 150 persone asintomatiche per il periodo di isolamento. Lo ha annunciato il sindaco, Domenico Bennardi (M5S) nel corso di un incontro in Prefettura. (ANSA)

[Redazione Ansa]

(ANSA) - MATERA, 19 NOV - Il Comune di Matera ha individuato tre strutture ricettive da destinare a 'Covid hotel' per ospitare fino a 150 persone asintomatiche per il periodo di isolamento. Lo ha annunciato il sindaco, Domenico Bennardi (M5S) nel corso di un incontro in Prefettura. L'attivazione dei 'Covid hotel' sarà esaminata nel corso di una riunione dell'Unità di crisi regionale, affinché la Protezione civile, che ha pubblicato l'avviso pubblico di manifestazione di interesse, provveda a renderli operativi. (ANSA).

Covid, in Sicilia prosegue screening della Regione in 50 città

[Redazione]

Roma, 19 nov. (askanews) Non si arresta la campagna attivata della Regione Siciliana per contrastare la diffusione del Coronavirus nell'Isola. A partire da oggi e fino al 23 novembre sarà infatti possibile fare i tamponi rapidi nei drive-in che sono stati allestiti in 50 Comuni dell'Isola. Ancora una volta il target individuato è la popolazione scolastica che potrà sottoporsi volontariamente e gratuitamente al test. Novità di queste settimane è la piattaforma on-line (siciliacoronavirus.it), attivata per semplificare la procedura. Infatti, una volta fatto accesso al portale sarà sufficiente cliccare sul bottone tampone rapido Covid19 e compilare il modulo di registrazione scegliendo la data disponibile tra i drive-in proposti. La piattaforma indicherà, dunque, la fascia oraria che verrà generata automaticamente in base al numero di prenotazioni già acquisite. Nel form di registrazione il cittadino dovrà indicare la categoria di appartenenza che riconduce al target dello screening (personale docente, non docente, studenti e propri nuclei familiari). In caso di esito positivo al tampone, il cittadino verrà immediatamente sottoposto a quello molecolare per la necessaria conferma, così come previsto dai protocolli sanitari vigenti. Iniziativa del governo Musumeci è realizzata in collaborazione con Anci Sicilia e le amministrazioni locali e con il supporto della Protezione civile regionale e dei volontari. I drive-in saranno operativi nelle seguenti città: Licata e Grotte, in provincia di Agrigento; Caltanissetta, Gela, Niscemi, Delia, Mussomeli, Riesi, Mazzarino e Sommatino, nel Nisseno; Enna bassa e Nicosia, in provincia di Enna; Cefalù e Campofelice di Roccella, nel Palermitano; Ragusa, Comiso, Ispica, Modica, Pozzallo, Scicli, Vittoria, Acate, Chiaramonte Gulfi, Giarratana, Monterosso Almo e Santa Croce Camerina, in provincia di Ragusa; Siracusa, Rosolini, Carlentini, Noto, Avola, Pachino/Portopalo, Lentini e Francofonte, nel Siracusano; Trapani, Alcamo, Campobello di Mazara, Castelvetrano, Erice, Marsala, Mazara del Vallo, Partanna, Salemi, Paceco, Castellammare del Golfo, Custonaci e Valderice, in provincia di Trapani. A Palermo e Catania proseguono, inoltre, i test eseguiti direttamente nelle scuole e in particolare nel capoluogo siciliano continuerà a essere attivo il drive-in. Seguiranno aggiornamenti, da parte delle Asp e dei Comuni, sui giorni, gli orari e i siti individuati per le operazioni di prelievo.

(R)esisti, nel corto di Bongiovanni 50 giorni nell'inferno Covid

[Redazione]

Roma (askanews) È stato selezionato per il 38esimo Torino Film Festival e sarà disponibile su Mymovies dalle 14 di sabato 21 novembre fino al lunedì successivo il cortometraggio (R)esisti di Davide Bongiovanni. Un documentario che mostra 50 giorni, tra marzo e aprile scorso, nell'inferno del Covid-19. Tutte le immagini sono state girate durante il lockdown in ValAosta, tra la città deserta, le ambulanze, ospedale, e interno di un reparto Covid. (R)esisti si basa sul racconto del grave impatto fisico, emotivo, culturale e psicologico che il virus ha avuto nella prima ondata sulla popolazione, e tratta in qualche modo evoluzione e il cambiamento forzato a cui siamo stati tutti chiamati a rispondere. Il corto mostra anche altri aspetti dell'emergenza-pandemia, più legati a quelle figure professionali che combattono in prima fila contro un nemico invisibile: personale sanitario, protezione civile, ma anche corrieri, cassieri del supermercato e tutti coloro che devono affrontare una situazione di grave emergenza. Il regista ha sottolineato che lo scopo fondamentale del progetto è dare un contributo che possa rimanere negli archivi come monito per le generazioni future.

Coronavirus, alpini sistemano un ospedale dismesso a Noale (Ve)

[Redazione]

Noale (Ve), 19 nov. (askanews) Questo vecchio edificio dell'ospedale di Noale, nel Veneziano, era poco più di un rudere, ora è nuovamente operativo e funzionale, a disposizione dei pazienti colpiti da Covid-19, grazie all'opera dei volontari dell'Associazione nazionale alpini. Su richiesta e intesa con la Regione Veneto, la Protezione Civile Alpina del 3 Raggruppamento ha rimesso in efficienza in pochi giorni un blocco ospedaliero, di cinque piani più il tetto, che era in disuso da una decina d'anni. I 485 alpini coinvolti, provenienti da diverse città, hanno rimosso vecchi arredi, impianti e pannellature, sistemato serramenti e coperture e ripulito le facciate. Il primo piano è già operativo, mentre per gli altri si sta gradualmente provvedendo al completamento degli arredi: a regime l'edificio potrà ospitare 150 pazienti.

Covid, Toti: in Liguria restano 210 posti extra ospedalieri

[Redazione]

Genova, 19 nov. (askanews) Attualmente nelle 8 residenze coordinate da Alisa che ospitano pazienti Covid sono occupati 268 posti dei 290 totali. Nelle strutture gestite dalla Protezione Civile restano liberi 178 posti. Lo ha spiegato il presidente della Regione Liguria, Giovanni Toti, parlando delle strutture extra ospedaliere aperte per alleggerire la pressione sugli ospedali, durante il punto stampa sull'emergenza Coronavirus.

Tutti i grandi del fintech alla corte dell'app Satispay - la Repubblica

Da Tim a Tencent, da Square (Twitter) a Lgt: i big investono nella start up tricolore dei pagamenti digitali che ora vale 248 milioni e punta ai mercati

[Redazione]

MILANO - Ci hanno messo cinque anni, ma ora azienda dei pagamenti fondata da tre ragazzi di Cuneo è stata valutata da colossi come la cinese Tencent, il private equity Lgt, il leader italiano delle tlc Tim e la fintech del fondatore di Twitter Jack Dorsey addirittura 248 milioni. Satispay vale un quarto di un unicorno, cioè un'azienda tecnologica rara e di quelle che hanno le dimensioni per farcela (un miliardo di dollari). Il gruppo fondato da Alberto Dalmaso, Dario Brignone e Samuele Pinta imbarca nuovi soci di spicco e apre le porte a nuove collaborazioni, forte di una dote di 68 milioni per crescere, per triplicare organicamente e per colonizzare l'Europa con la sua applicazione alternativa alla carta di credito. E sì perché a Milano nel 2015 è nata una realtà che nel resto d'Europa non è, una start up che perde soldi ma che è riuscita a convincere sia i colossi francesi della grande distribuzione come Carrefour e Auchan che le birrerie di Berlino a utilizzare il suo metodo di pagamento digitale, sicuro e più economico per gli esercenti e per i clienti rispetto a una carta di credito. E così partendo dal Lussemburgo, ora Satispay colonizzerà la Francia, e farà lo stesso con le maggiori città della Germania, per replicare il successo che ha riscosso in Italia e nel resto dell'Ue. Ma i tre fondatori di Cuneo, che gestiscono un centinaio di ragazzi che in media non arrivano ai trent'anni, hanno bisogno di risorse per attrarre soprattutto capitale umano. Abbiamo quattro persone nelle risorse umane - dice con un pizzico orgoglio Dalmaso, di sicuro meno famoso del fondatore di Twitter che però da ieri è suo socio - e con i nuovi capitali che abbiamo raccolto potremmo attrarre nuovi talenti. Vorremmo arrivare a 200 persone entro un anno e a 300 entro due. Tanto più che i tre fondatori, che insieme si sono diluiti poco sotto il 25% del capitale (e sotto il 50% dei diritti di voto) insieme ai manager che hanno le stock option ancora controllano l'azienda che hanno fondato: la manutenzione è quella di diventare sempre più grandi, e imbarcare nuovi talenti incentivandoli anche sulla creazione di valore futuro. Da quando è nata Satispay ha già raccolto 110 milioni e non ne ha avuti mai così tanti da investire. Non faremo acquisizioni perché abbiamo enormi potenzialità di crescita da cogliere - spiega Dalmaso -. Durante la pandemia abbiamo incrementato del 78% le transazioni, di 450 mila gli utenti attivi e di 35 mila gli esercenti che si avvalgono della nostra piattaforma. È tantissimo spazio per fare nuove cose e crescere a livello organico sia in Italia che all'estero. Nei mesi del lockdown Satispay è stata utilizzata dalle autorità locali e dai comuni per distribuire i voucher in sicurezza, e la sua community ha raccolto 1,3 milioni di donazioni per la protezione civile. Queste sono le cose che ci riempiono di orgoglio - ha concluso Dalmaso - siamo una comunità di 1,3 milioni di utenti attivi, molto fedeli e con un grande spirito di appartenenza tant'è che appena abbiamo lanciato una raccolta fondi per il Covid e la risposta è stata immediata e corale. Tra i tanti illustri soci stranieri, è anche un'azienda italiana come Tim - suoi i marchi che hanno fatto la storia della tecnologia come Olivetti - che ha rilevato il 9% di un gruppo che promette di diventare il prossimo unicorno tricolore dopo Yoox.

Covid, altri 36.176 casi: 653 morti in un giorno. Scende tasso di positivi

Sembrano migliorare i dati del contagio in Italia, dove in 24 si sono registrati 36.176 casi su oltre 250mila tamponi. 653 i decessi.

[Redazione]

Sembrano migliorare i dati del contagio in Italia, dove in 24 si sono registrati 36.176 casi su oltre 250mila tamponi. 653 i decessi. I dati diffusi dalla Protezione civile sembrano segnalare un miglioramento della diffusione del contagio da coronavirus nel Paese. Sono 36.176 i nuovi casi di oggi, rilevati su 250.186 tamponi processati durante l'ultima giornata. Sono guarite 17.020 persone e ne sono decedute 653. Il saldo dei ricoverati vede un incremento di 148 nuovi letti occupati, di cui 42 in terapia intensiva. Il rapporto tra casi e tamponi è del 14.46%. Ora Bertolaso lancia l'allarme: "Ecco quando arriverà la terza ondata". La curva epidemica sembra aver subito un forte rallentamento, come dimostra la crescita meno rapida delle terapie intensive e dei ricoveri del Paese. Oggi, infatti, sono numerose le regioni con il segno negativo davanti al saldo tra i nuovi ingressi e i dimessi dai reparti Covid degli ospedali. Il Piemonte è la regione con il miglior saldo, avendo comunicato oggi un alleggerimento di 61 posti letto nei reparti Covid. In Liguria, invece, il decremento è di 52 casi mentre in Lombardia è di 32 posti letto disponibili in più rispetto a ieri. Si svuotano anche in reparti a Bolzano (-12), in Valle d'Aosta (-2) e nelle Marche. Crescono ancora, invece, i letti occupati nelle altre regioni. Il maggiore incremento rispetto a ieri si è registrato nel Lazio, dove c'è stato un aumento di 47 nuovi ricoveri, poi 42 in Veneto, 40 in Emilia Romagna, 37 in Abruzzo e 28 in Campania. A fronte di un netto saldo negativo per quanto concerne i ricoveri, la Lombardia è la regione che oggi ha registrato il maggiore incremento nelle terapie intensive, con 12 nuovi ricoveri, seguono il Lazio con 11 e l'Abruzzo con 9, che per la regione rappresenta il maggiore incremento dallo scorso 18 marzo. Saldo negativo, invece, per la Campania (-6), la Valle d'Aosta (-5) e il Friuli Venezia Giulia e le Marche (entrambe -1). Sul fronte dei contagi, invece, a livello provinciale è Milano l'area che ha registrato il maggiore incremento di positivi al coronavirus rispetto al giorno precedente (2.928 nuovi casi). Seguono Torino (2.543 casi) e Roma (2.510 casi). Milano e Torino hanno comunicato più casi rispetto alla rilevazione relativa a lunedì. La curva dei decessi è quella che impiega più tempo a rallentare e lo dimostrano i numeri, ancora elevati, registrati oggi. Sono 165 i decessi comunicati dalle Asl lombarde per la giornata di oggi, 78 quelli del Piemonte e 61 quelli del Lazio. In Toscana rispetto a ieri c'è stato un incremento di 51 nuovi decessi, uno in più rispetto all'Emilia Romagna, 40, invece, sono i deceduti in Sicilia, 38 in Veneto, 32 in Campania e 28 in Puglia. coronavirus...ma chi sono questi 653 deceduti?...In quale fascia di età si trovano?...Sapete che l'aspettativa media di vita degli Italiani (82 anni), coincide con l'età media dei deceduti "con" covid?!!!

Ora Bertolaso lancia l'allarme: "Ecco quando arriverà la terza ondata"

[Redazione]

L'ex capo della Protezione civile mette in guardia: "Non ci libereremo del Covid-19 a Natale". E fissa già la "data" della terza ondata. Il nuovo coronavirus non sembra intenzionato a darci tregua. E mentre l'Italia sta combattendo ancora contro la seconda ondata del Covid-19, l'ex capo della protezione civile, Guido Bertolaso, lancia un altro allarme, prevedendo la possibilità di una terza ondata, che potrebbe colpire il nostro Paese tra febbraio e marzo, a un anno esatto dalla scoperta dei primi casi a Codogno. "Ieri abbiamo fatto una riunione a Perugia", ha spiegato intervenendo a Radio 105 Bertolaso, ora consulente della Regione Umbria per l'emergenza coronavirus. Al centro della riunione anche il lavoro "su quella che sarà la terza ondata", che potrebbe arrivare intorno ai mesi di febbraio e marzo. "Se qualcuno pensa che a Natale saremo tutti liberi dal Covid-19, sbaglia- avverte Bertolaso- Dovremo essere pronti a una terza ondata per febbraio e marzo". L'ex capo della protezione civile è intervenuto anche sul tema della sanità in Calabria: "Siamo un Paese a macchia di leopardo- ha spiegato- abbiamo delle eccellenze spettacolari e poi delle realtà tipo la Calabria". Bertolaso, però, fa notare come il primo commissario fosse stato "nominato dal governo, non scelto dai calabresi. Se tu metti un uomo tuo a gestire la sanità in Calabria e ce lo metti già due anni orsono, poi scoppia il Covid, tu sai che hai quest'uomo in Calabria come tuo commissario. Ma tu vuoi chiamarlo, vuoi interrogarlo, vuoi sentirlo su quelle che sono le problematiche del territorio?". Il riferimento è a Saverio Cotticelli: "Se a scoprire che questo non sapeva di essere responsabile è stato un giornalista, significa che nessuno da Roma lo aveva mai controllato, aveva mai verificato quello che stava combinando in Calabria", afferma. E incalza: "Credo che questo sia il problema fondamentale della sanità nel nostro Paese. Chi sta sopra i tecnici sanitari dovrebbe monitorare, supportare ed evidentemente pensa ad altro". Infine, il commissario dell'Umbria spiega la situazione Covid-19 della Regione: "È abbastanza sotto controllo- dice- stiamo riorganizzando il piano sanitario di quella Regione, c'erano moltissimi ospedali sparsi in un territorio non molto vasto, ne hanno chiusi alcuni razionalizzando le risorse economiche e umane. Sono arrivati due ospedali da campo, uno a Perugia e uno a Terni". E sui posti delle terapie intensive precisa: "Si pensa di avere altri 30, 35 posti di rianimazione, quindi credo che l'Umbria sia in grado di resistere a questa seconda ondata". Guido Bertolaso Coronavirus TIÈ! Uccellaccio del malaugurio...

Vaccino antinfluenzale, dai bambini agli anziani: a chi è consigliato. Ecco come e dove farlo

Tosse, starnuti e naso che cola. Febbre a 38 gradi e dolori muscolari. Oggi questi sintomi metterebbero in allerta chiunque, con il pensiero che vola al Covid-19, ma fino allo scorso anno...

[Redazione]

Tosse, starnuti e naso che cola. Febbre a 38 gradi e dolori muscolari. Oggi questi sintomi metterebbero in allerta chiunque, con il pensiero che vola al Covid-19, ma fino allo scorso anno rappresentavano la classica influenza stagionale. E il problema è proprio questo: i sintomi sono simili, spesso uguali e facilmente possono essere confusi. E' per questo motivo che il ministero della salute ha fortemente consigliato l'adesione alla campagna di vaccinazione 2020-2021 soprattutto ai pazienti più a rischio con la circolare n. 19214 del 4 giugno 2020 Prevenzione e controllo dell'influenza: raccomandazioni per la stagione 2020-2021, raccomanda infatti l'importanza della vaccinazione antinfluenzale, in particolare nei soggetti a rischio di tutte le età, per semplificare la diagnosi e la gestione dei casi sospetti, considerata la somiglianza dei sintomi tra Covid-19 e Influenza. APPROFONDIMENTI ROMA Vaccino antinfluenzale, le Asl di Roma ai pazienti: Venite nel... IL CASO Covid come l'influenza, Lopalco: Diventerà una... L'EMERGENZA Vaccino influenza, Asl nel caos e centralini in tilt: medici e... FOCUS? Vaccini, anticorpi, test rapidi: ecco le mosse per sconfiggere il... LA RICERCA Covid, lo studio: In terapie intensive mortalità... Vaccino antinfluenzale, le Asl di Roma ai pazienti: Venite nel 2021. I medici non sanno cosa dire D'altro canto è proprio l'enorme richiesta di vaccini in tutta Europa che sta mettendo in seria difficoltà i singoli Paesi nel reperimento delle dosi necessarie. Solo l'Italia, ad esempio, ha prenotato 17 milioni di dosi, contro gli 11 milioni di un anno fa. Il Ministero della Salute, con Circolare n. 19214 del 4 giugno 2020, Prevenzione e controllo dell'influenza: raccomandazioni per la stagione 2020-2021, raccomanda e sottolinea l'importanza della vaccinazione antinfluenzale, in particolare nei soggetti a rischio di tutte le età, per semplificare la diagnosi e la gestione dei casi sospetti, considerata la somiglianza dei sintomi tra Covid-19 e Influenza. Con il vaccino anti-influenzale, in generale, si riducono le complicanze da influenza nei soggetti a rischio e quindi gli accessi al pronto soccorso: nell'ottica dei mesi più caldi sotto il profilo dei contagi come gennaio e febbraio, sarà necessario dover fare i conti anche con i contagi da Covid. La campagna di vaccinazione anti-influenzale 2020-2021 ha avuto inizio nel mese di ottobre ma in molte Regioni le dosi non sono ancora arrivate o, comunque, ne è disponibile solo una prima piccola parte. CHI PUO' VACCINARSI GRATUITAMENTE La vaccinazione è fortemente consigliata per:- I pazienti dai 65 anni in su. Il ministero ha previsto la possibilità di allargare la platea degli aventi diritto abbassando la soglia a 60 anni. Hanno seguito questa indicazione diverse Regioni come il Lazio, Piemonte, Lombardia, Liguria, Abruzzo, Emilia Romagna- Donne che all'inizio della stagione epidemica si trovano in gravidanza e nel periodo postpartum.- Persone di età compresa tra i 6 anni e i 60 anni con malattie croniche dell'apparato respiratorio, come asma grave, la displasia broncopolmonare, la fibrosi cistica e la broncopatia cronica ostruttiva, dell'apparato cardio-circolatorio, diabete mellito e altre malattie metaboliche, insufficienza renale/surrenale cronica, patologie oncologiche e in corso di trattamento chemioterapico. Possono aderire gratuitamente i pazienti immunodepressi, con malattie infiammatorie croniche e sindromi intestinali da male assorbimento- Persone di qualunque età ricoverate presso strutture per lungodegenza- Personale delle Forze dell'Ordine, dei Vigili del Fuoco e personale della protezione civile- personale degli asili nido, di scuole dell'infanzia e dell'obbligo- addetti poste e telecomunicazioni- donatori di sangue- personale che, per motivi di lavoro, è a contatto con animali che potrebbero costituire fonte di infezione da virus influenzali non umani COME PROCEDERE Per la somministrazione della vaccinazione ci si deve rivolgere al proprio Medico di Medicina Generale o Pediatra di libera scelta:- Se si rientra nelle categorie a rischio, che possono quindi vaccinarsi gratuitamente, ci si rivolge al medico di base che provvederà alla vaccinazione non appena avrà le dosi disponibili. Qualora il medico sia invece impossibilitato, può comunque rilasciare la prescrizione con cui il paziente si rivolgerà alle Asl e ai centri vaccinali di

riferimento.- Se non si rientra nelle categorie a rischio, si può acquistare il vaccino in farmacia con la ricetta del medico, al costo di circa 10 euro, e portarlo poi al medico curante per la somministrazione a pagamento. Oppure ci si può rivolgere direttamente alla Asl di appartenenza e prenotare un vaccino a pagamento, al costo di circa 12 euro.

RIPRODUZIONE RISERVATA

Niente Piano Covid in Calabria. Gratteri apre un'inchiesta. La gestione dell'emergenza finisce in Procura. E i motivi per cui la Regione è diventata zona rossa

[Redazione]

Prima il mancato piano anti-Covid, poi le dimissioni di tre commissari in diecigiorni e ora inchiesta della Procura di Catanzaro. Sembrano proprio tempiduri per la sanità calabrese che, commissariata da tempo per presunte infiltrazioni da parte della criminalità organizzata e stretta nella morsa del coronavirus, è sempre più nella bufera. ultima novità riguarda apertura di un fascicolo sulla gestione della pandemia, al momento senza né indagati né ipotesi di reato, come deciso dal procuratore Nicola Gratteri. Un faldone in cui sono già finiti diversi atti su cui sono a lavoro gli inquirenti decisi a capire cosa non ha funzionato. A partire da quelli forniti direttamente dall'ex commissario Saverio Cotticelli, il generale rimosso dall'incarico dopo aver scoperto davanti alle telecamere del programma di Rai 3, Titolo V, di essere lui a dover realizzare il piano anti-Covid elaborato a inizio estate. INDAGINE DELICATA. Atti a cui si sono aggiunti quelli depositati dai sindacati, giunti in Procura, hanno depositato anche un esposto in cui viene ricostruita tutta la sequenza dei passaggi compiuti da istituzioni e autorità competenti (governo, Regione Calabria, Commissario ad acta per il Piano di rientro dal deficit) dall'inizio della pandemia e richiama i nostri interventi, i tentativi di dialogo, le prese di posizione, la manifestazione dell'8 luglio davanti alla Cittadella della Regione Calabria, incontro dell'8 settembre con il Ministro della Salute e quanto abbiamo messo in atto sino ad oggi per evadere come la situazione stesse precipitando e fosse necessario assumere personale sanitario per colmare i troppi vuoti, potenziare i posti letto in terapia intensiva e nei reparti insieme all'assistenza domiciliare ai malati Covid, fare chiarezza sui preoccupanti ritardi nel processare i tamponi. Così, stando a quanto trapela, compito dei magistrati sarà capire se ci siano state responsabilità penali per le quali la Calabria è finita in zona rossa. LA FERITA APERTA. Eppure più che inchiesta giudiziaria, al momento quel che preoccupa maggiormente è il rebus di chi dovrà prendere le redini della sanità calabrese. Dopo la rinuncia dell'incarico di Eugenio Gaudio e a nemmeno 24 ore dalla nomina per ragioni familiari, il nome del nuovo commissario non è stato ancora definito. Mi dispiace per i calabresi che meritano una risposta dopo anni di mala sanità ha fatto sapere il premier Giuseppe Conte che sul caos in Regione ha detto: Mi assumo la responsabilità non solo del fatto che la designazione di Gaudio non sia andata a buon fine, ma anche delle designazioni precedenti. Di Saverio Cotticelli che ha scoperto, purtroppo in ritardo, di essere in difficoltà nel ruolo di commissario. Di Giuseppe Zuccatelli che aveva un curriculum di assoluta competenza ed esperienza pluriennale, ma che ha oggettivamente aperto una ferita nella comunità calabrese con dichiarazioni del tutto inappropriate (sull'inutilità delle mascherine, ndr) per emergenza sanitaria che è tutt'ora in corso. Tuttavia, nonostante non ci sia ancora nulla di ufficiale, qualcosa in queste ore si starebbe muovendo e si attendono novità a breve. Al momento nei corridoi della politica romana è in corso un toto nomi, da cui è stato depennato Gino Strada che ha concluso un accordo con la protezione civile per utilizzare gli ospedali da campo della sua ong Emergency in Calabria, anche se al momento appare favorito Federico Maurizio Andrea. Si tratta di un professionista di grande spessore che vanta una trentennale carriera nel corpo della Guardia di Finanza, grazie alla quale negli anni 90 è diventato uno degli investigatori in prima linea nell'inchiesta su Mani pulite, e che ora ha trovato una sua seconda vita lavorativa come apprezzato e inflessibile vertice di importanti società. Ma è di più. A deporre in favore di Andrea, tanto che da più parti si sbilanciando che si tratta dell'uomo giusto, è anche il fatto che pur essendo stato scelto dal sindaco di Milano Giuseppe Sala come componente della commissione per la Trasparenza del comune, è considerato da tutti come un uomo tutto un pezzo e ben lontano da appartenenze e logiche politiche. Quel che è certo è che chiunque verrà scelto, dovrà affrontare una situazione delicata a partire dai rapporti con le istituzioni regionali che, da giorni pressano il governo per chiedere la fine del commissariamento. Tra queste anche il sindaco di Cosenza, Mario Occhiuto, che ieri ha annunciato un incontro, previsto in giornata, con il premier Conte per parlare del nodo commissario. Calabria

Coronavirus Nicola Gratteri

L'Esercito porta ad Aosta uomini e strutture per il nuovo ospedale da campo

[Redazione]

Menu di navigazione I militari monteranno una trentina di tende all'interno di un capannone della Regione. La colonna mobile arriverà domani. AOSTA. È previsto per domani l'arrivo ad Aosta del personale e dei materiali dell'Esercito per realizzare l'ospedale da campo Covid. I camion container trasporteranno tutte le attrezzature dal Primo reparto di Sanità di Torino. I militari monteranno una trentina di tende all'interno di un capannone della Regione alla Pèpinière d'entreprises di Aosta (vicino al magazzino della Protezione civile), nella stessa zona in cui è stata attivata la doppia postazione per i tamponi rapidi drive in gestita da 118 ed Esercito. La nuova struttura servirà a togliere pressione sul Parini, l'unico ospedale della regione, anche in vista dei prossimi mesi invernali e del picco dell'influenza. All'interno ci saranno una ventina di posti letto per pazienti Covid paucisintomatici (ma anche due posti di terapia intensiva, in caso di peggioramenti). A dirigere l'ospedale da campo Covid sarà il colonnello medico Pietro Pranzo, anestesista al Policlinico militare Celio di Roma, già arrivato in Valle nei giorni scorsi per i sopralluoghi logistici fatti insieme alla Protezione civile valdostana e a Luca Montagnani, coordinatore sanitario dell'Unità di crisi per l'emergenza Covid in Valle d'Aosta. I militari provvederanno poi all'inserimento degli strumenti diagnostici, della catena dell'ossigeno, delle postazioni per gli esami e degli spazi di conservazione terapie e tutti gli allacciamenti necessari per garantirne il funzionamento. Poi ci saranno le attivazioni di riscaldamento, alimentazione idrica, connessione telefonica e dati, smaltimento di rifiuti speciali, pulizie e biancheria. Mio padre e mia madre leggevano La Stampa, quando mi sono sposato io e mia moglie abbiamo sempre letto La Stampa, da quando son rimasto solo sono passato alla versione digitale. È un quotidiano liberale e moderato come lo sono io. Perché mio papà la leggeva tutti i giorni. Perché a quattro anni mia mamma mi ha scoperto mentre leggevo a voce alta le parole sulla Stampa. Perché è un giornale internazionale. Perché ci trovo le notizie e i racconti della mia città. Leggo La Stampa da quasi 50 anni, e ne sono abbonato da 20. Pago le notizie perché non siano pagate da altri per me che cerco di capire il mondo attraverso opinioni autorevoli e informazioni complete e il più possibile obiettive. La carta stampata è un patrimonio democratico che va difeso e preservato. Ho comprato per tutta la vita ogni giorno il giornale. Da due anni sono passato al digitale. Abito in un paesino nell'entroterra ligure: cosa di meglio, al mattino presto, di.... un caffè e La Stampa? La Stampa tutta, non solo i titoli....E, visto che qualcuno lavora per fornirmi questo servizio, trovo giusto pagare un abbonamento. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Spirli: "Emergency? Non siamo il quarto mondo"

[Redazione]

ROMA Sono stato il primo a denunciare per tanti anni un sistema politico che era intriso di mali legami. erano tre poteri che si erano intrecciati e incrociati. Però il pregiudizio nei confronti di questa generazione di nuovi politici non può perdurare. Alla regione Calabria è impedita la gestione della sanità. Se i politici attuali sono in grado di gestire tutto il resto, non riesco a capire perché non dovrebbero gestire la Sanità. Così Antonino Spirli presidente facente funzioni Regione Calabria (Lega), poco fa su Rai Radio1 all'interno di un talk show condotto da Giorgio Zanchini. LEGGI ANCHE: Ndrangheta, ai domiciliari Tallini il presidente del Consiglio regionale della Calabria. Questi 11 anni, quasi 12, di commissariamento - aggiunge - non hanno agevolato, ma hanno aggravato la situazione. L'ultima gestione Cotticelli non ha nemmeno provveduto a preparare il piano emergenza Covid. I 4 ospedali da campo sono stati richiesti da me alla protezione civile. Emergency arriva da ieri in supporto alla protezione civile di Borrelli. Noi non siamo quarto mondo, siamo una delle regioni italiane e non vogliamo essere trattati come un paese in guerra, come un paese del terzo e quarto mondo. Siamo la terza regione in ordine alfabetico. Il governo la smetta di fare questi giochini. Abbiamo proposto al governo una gestione unitaria e condivisa regione Calabria e Governo italiano per 6 mesi, un anno. I Calabresi hanno il diritto sacrosanto di gestire la propria sanità. Abbiamo grandi medici e capacità amministrative. Come tutte le altre regioni anche noi dobbiamo amministrare la nostra sanità. Il passato è fango, e dobbiamo chiederglielo a tutti i commissari di governo che si sono alternati in questi 12 anni.

Alto Adige, al via lo screening di massa: "Unico modo per evitare lockdown fino a febbraio". 350mila test in 3 giorni: ecco come funziona

[Redazione]

Oltre 900 operatori sanitari impegnati in 184 presidi con 600 postazioni per effettuare, nel giro di tre giorni, fino a 350mila tamponi rapidi per controllare tutta la popolazione di età superiore ai 5 anni, esclusi coloro che vengono regolarmente testati oppure che sono appena guariti dal coronavirus. Parte lo screening di massa in Alto Adige: da venerdì a domenica, dalle ore 8 alle 18, possono sottoporsi al test (su base volontaria) tutti i cittadini e anche le persone presenti sul territorio comunale o provinciale per motivi di lavoro o studio anche se non residenti. Costo: 3,5 milioni di euro. È questa la mossa pensata dalla Provincia di Bolzano per non restare in lockdown fino a febbraio, come ha spiegato l'assessore alla Sanità, Thomas Widmann. Attualmente 10.570 altoatesini sono in quarantena, ovvero il 2% della popolazione, nonostante tutta la Provincia sia zona rossa dall'8 novembre e alcuni Comuni anche da prima. Lo screening di massa probabilmente è l'ultima chance per riprendere il controllo dell'andamento epidemiologico in Alto Adige ha sottolineato Widmann localizzare gli asintomatici e avere un quadro della reale situazione. L'assessore ha citato l'esempio della Slovacchia: In caso di un'ampia partecipazione, questa permetterebbe di ridurre il lockdown a poche settimane. Dopo il test di massa, la Provincia punta a riaprire gradualmente le scuole da martedì, partendo con asili ed elementari: La riapertura delle scuole è una assoluta priorità. La chiusura totale dovrà durare il meno possibile. Ma una data potrà essere indicata solo con i dati alla mano dello screening di massa, ha spiegato il governatore Arno Kompatscher rinnovando il suo appello alla partecipazione: Si tratta di un gesto di responsabilità. In Slovacchia il test di massa ha riguardato più di 3 milioni e 600 mila persone (il 95% delle persone previste) e si è svolto tra il 31 ottobre e il primo novembre. Sono stati trovati 38.359 positivi che si sono dovuti isolare per 10 giorni. Se il 30 ottobre i casi accertati nel Paese erano 2573, il 18 novembre i contagi giornalieri sono stati 1665. È ancora troppo presto e la curva troppo altalenante per capire se la strategia abbia funzionato. Critico su questo metodo il virologo dell'Università di Padova, Andrea Crisanti: È potenzialmente uno spreco di soldi perché questo tipo di tampone ha di fatto un problema di sensibilità. Perde cioè circa il 30 per cento dei positivi. Crisanti spiega che a suo avviso gli screening di massa, perché siano efficaci nel contrasto alla diffusione del covid, vanno ripetuti una volta a settimana per almeno due o tre volte. Leggi Anche Coronavirus, Gimbe: Rallenta la velocità di crescita dei contagi. Allentare per Natale? Gravi conseguenze in termini di vite umane Come funziona A coordinare tutta l'operazione a livello provinciale è la Protezione Civile. I Comuni però hanno un ruolo cruciale nell'organizzazione degli spazi: sul territorio comunale di Bolzano sono state individuate 22 strutture in cui saranno effettuati i test. I Comuni più grandi hanno anche previsto un sistema di prenotazione. I cittadini sono invitati a presentarsi nella struttura di riferimento in base alla propria residenza o domicilio nelle fasce orarie indicate portando con sé un documento d'identità, la tessera sanitaria, il modulo compilato con i propri dati anagrafici per il test antigenico e l'informativa sulla privacy. Modulo e informativa sulla privacy sono scaricabili ma possono anche essere compilati sul posto. Fino a martedì 24 novembre si possono effettuare i test anche nelle farmacie autorizzate e dal proprio medico di base. Lo screening consiste in un test rapido gratuito dell'antigene. Si tratta in sostanza di un tampone nasofaringeo in grado di rilevare la presenza del virus e di fornire un risultato entro 15-30 minuti. Subito dopo il tampone il cittadino può tornare a casa. intera procedura dura tra i 2 e i 3 minuti, ha spiegato il responsabile del progetto, Patrick Franzoni. Il risultato del tampone (positivo o negativo) viene comunicato via mail entro un'ora circa dall'effettuazione del test. Il file Pdf contenente l'esito è scaricabile tramite un codice che viene inviato via sms. Chi non dispone di mail o telefono può fare riferimento a un proprio familiare o parente o al proprio medico di base. In caso di esito positivo del tampone, è previsto un periodo di isolamento di 10 giorni. Scatta automaticamente anche la messa in malattia del lavoratore. Se non si hanno sintomi, sarà possibile terminare l'isolamento dopo 10

giorni senza ulteriori test. I contatti stretti di un eventuale caso positivo non vengono messi in quarantena, se a loro volta hanno partecipato allo screening e sono risultati negativi, ha chiarito Franzoni, sottolineando perÃ lâ??importanza dellâ??isolamento del positivo dai familiari. Oggi in Edicola - Ricevi ogni mattina alle 7.00 le notizie e gli approfondimenti del giorno. Solo per gli abbonati. ISCRIVITI Sostieni ilfattoquotidiano.it: mai come in questo momento abbiamo bisogno di te. In queste settimane di pandemia noi giornalisti, se facciamo con coscienza il nostro lavoro, svolgiamo un servizio pubblico. Anche per questo ogni giorno qui a ilfattoquotidiano.it siamo orgogliosi di offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti: notizie, approfondimenti esclusivi, interviste agli esperti, inchieste, video e tanto altro. Tutto questo lavoro perÃ ha un grande costo economico. La pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre dei ricavi limitati. Non in linea con il boom di accessi. Per questo chiedo a chi legge queste righe di sostenerci. Di darci un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana, fondamentale per il nostro lavoro. Diventate utenti sostenitori cliccando qui. Grazie Peter Gomez GRAZIE PER AVER GIÃ LETTO XX ARTICOLI QUESTO MESE. Ora perÃ siamo noi ad aver bisogno di te. PerchÃ il nostro lavoro ha un costo. Noi siamo orgogliosi di poter offrire gratuitamente a tutti i cittadini centinaia di nuovi contenuti ogni giorno. Ma la pubblicitÃ, in un periodo in cui l'economia Ã ferma, offre ricavi limitati. Non in linea con il boom accessi a ilfattoquotidiano.it. Per questo ti chiedo di sostenerci, con un contributo minimo, pari al prezzo di un cappuccino alla settimana. Una piccola somma ma fondamentale per il nostro lavoro. Dacci una mano! Diventa utente sostenitore! Con riconoscenza Peter Gomez Sostieni adesso.article-ifq-bottom-pro-sostenitore.hidden { display: none;} BolzanoCoronavirus Articolo Precedente Coronavirus, Arcuri annuncia bando su siringhe e aghi: SarÃ acquisto corposo in vista del vaccino anti-Covid che arriverÃ nei prossimi mesi Articolo Successivo Coronavirus, Arcuri: Speriamo di vaccinare gran parte della popolazione entro il terzo trimestre del 2021

Spesa a domicilio per far fronte all'emergenza Coronavirus

[Redazione]

(AGENPARL) PIACENZA, ven 20 novembre 2020 Il servizio si rivolge a persone impossibilitate a provvedere direttamente all'acquisto dei beni di cui necessitano (affette da patologie legate al Coronavirus, con problemi di salute, anziane, sole, disabili o che non possono contare sul supporto di parenti o conoscenti). 0523 492 737 dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 12 rispondono operatori del Comune che mettono direttamente in contatto con attività che si è resa disponibile più vicina. Verranno così adottati protocolli differenti a seconda della condizione di salute di chi chiama. L'operatore comunicherà una Parola Chiave obbligatoria, sempre diversa, per evitare il rischio di eventuali truffatori. Le consegne, compatibilmente con le disponibilità, vengono effettuate nelle giornate di mercoledì e sabato per i soggetti fragili e il sabato per i soggetti in quarantena o isolamento preventivo. Iniziativa è gratuita e svolta in massima sicurezza, seguendo le indicazioni fornite dalla Protezione civile. A fondo pagina si trovano tutti gli esercizi commerciali e i produttori agricoli coinvolti. Iniziativa realizzata in collaborazione con Unione Commercianti Piacenza, Confesercenti Piacenza, Coldiretti Piacenza, Cia, Confagricoltura e Cna, e ai volontari di Croce Rossa Italiana e Scout Agesci.

Esercizi aderenti (elenco aggiornato al 19 novembre)

AGOSTINO DAVIDE via Raffalda 1 Pagamento con POS portatile o con contanti

STEFY E ROMEO via G. Nasalli Rocca 74 Pagamento con POS portatile, con contanti o con bonifico

SUPERMERCATO ELAN via Martini 7 (Besurica) Pagamento accettato solo con contanti o bonifico

CRAI varie sedi Pagamento con POS portatile, con contanti o con bonifico

CRAI Cooperativa gestione grandi magazzini via Cittadella 44 Pagamento con POS portatile, con contanti o con bonifico

LUCIANO PERETTI Mercatino via Alberici Pagamento accettato solo con contanti o con bonifico immediato

SALUMERIA MONTANARI Montale Pagamento con POS portatile o con contanti

MARCHESI GIULIA via Poggiali 11 Pagamento accettato solo con contanti

LA BOTTEGA ITALIANA Piacenza Alimentari vari Pagamento con POS portatile, con contanti

LA DOLCIARIA via Genova 2A Pagamento con Bonifico bancario

DIVINE TENTAZIONI via Emilia Parmense 32 Pagamento accettato solo con contanti

CHOCOCAFE via Cavour 37 Pagamento con POS portatile o con contanti

TAVERNA DEL GUSTO via Taverna 27 Pagamento con contanti

> coronavirus altre informazioni sul tema

Fonte/Source: <https://www.comune.piacenza.it/temi/salute/coronavirus/pronto-spesa-comune> Listen to this

Comunicato Assemblea legislativa: Parità. In arrivo 658mila euro dal governo per aiutare le donne vittime di violenza

[Redazione]

(AGENPARL) gio 19 novembre 2020 Comunicato n. 128374 Data 19/11/2020 All attenzione dei Capi redattori Parità. In arrivo 658mila euro dal governo per aiutare le donne vittime di violenza Informativa dell assessora Barbara Lori in commissione. Pelloni e Stragliati (Lega): Prevediamo per loro alloggi nelle case popolari sfitte. Mori (Pd): Faremo tutti il nostro dovere Più risorse dal governo per i centri antiviolenza. 658mila euro, peresattezza, che verranno utilizzati per aiutare le donne nel loro percorso verso autonomia abitativa ed economica. Ad annunciare le risorse in arrivo è assessora Barbara Lori, ai consiglieri della commissione Parità presieduta da Federico Alessandro Amico. Fin dai primi mesi dell emergenza ha spiegato Lori abbiamo sostenuto i centri antiviolenza e di accoglienza per le donne, informando anche su nuove modalità di accesso, dalle mail a whatsapp. I dati che ci ha fornito osservatorio in occasione della giornata mondiale contro la violenza sulle donne, che cade il 25 novembre, mostrano, anche nel periodo del lockdown, un incremento delle richieste di aiuto da parte delle donne, che per motivi differenti, comunque riconducibili alla costrizione vissuta, sono state costrette a vivere con coniugi o compagni che in alcuni casi erano i maltrattanti. I finanziamenti già stanziati sono stati assegnati ai centri antiviolenza e alle case rifugio per la loro attività di funzionamento, ora sono in arrivo questi nuovi fondi che permetteranno di fare un lavoro mirato a favore delle donne in uscita da percorsi di violenza. Dunque, le vittime avranno una serie di aiuti, a partire da voucher a percorsi personalizzati di autonomia. Soddisfazione da Roberta Mori del Partito democratico per i tempi brevi in cui arrivano risorse significative ma soprattutto perché è molto importante che i progetti diventino un'affermazione culturale, non solo per le donne ma per tutti. Credo anche, però, che non sia sufficiente una singola azione, una delibera o un bando, ma di concerto tutti gli assessorati devono lavorare per contrastare la violenza, dobbiamo essere tutti pronti a dare una mano, compresi noi consiglieri. Simone Pelloni, consigliere della Lega e vicepresidente della commissione, ha rimarcato come la fase più dolorosa sia uscita dai percorsi con i centri antiviolenza, quindi sarebbe importante garantire una sistemazione alle donne. Per questo, i Comuni che dispongono di alloggi sicuri e protetti e di case popolari sfitte dovrebbero recuperarli e metterli a disposizione delle donne che ricominciano a vivere in maniera autonoma nella società. E la Regione dovrebbe prevedere dei fondi per i Comuni che riconvertono gli alloggi. E da Mori arriva la conferma che già nella legge 6 del 2014 è un sostegno per comuni che decidano di utilizzare alloggi e abitazioni sfitti per favorire donne e bambini soggetti a violenza. Valentina Stragliati, consigliera della Lega, ha chiesto informazioni sulla situazione delle donne che risultano positive al Covid ma vivono in centri antiviolenza o in strutture di accoglienza e necessitano di un periodo di quarantena: Diversi sindaci ha spiegato hanno detto di avere difficoltà a gestire donne che vengono trovate positive al Covid ma sono sottoposte anche al dispositivo di allontanamento dalla casa familiare. Vorrei sapere se sono previsti protocolli con le Ausl o, in caso contrario, se non sia il caso di attivarli. L' assessora Lori ha precisato che non abbiamo stilato protocolli, ma ci siamo confrontati con Comuni e centri antiviolenza, arrivando a un accordo informale anche dopo aver parlato con le prefetture e il coordinamento della protezione civile. Per ora non sono state segnalate situazioni così numerose da trovare soluzioni ufficiali, ma siamo pronti a trovare rimedi e farci carico della situazione. (Margherita Giacchi) Tutti gli atti consiliari dalle interrogazioni alle risoluzioni, ai progetti di legge sono disponibili on line sul sito dell Assemblea legislativa al link: [Listen to this](#)

Sospeso per la giornata di domani il mercato del venerdì

[Redazione]

(AGENPARL) gio 19 novembre 2020 ***RICCIONE 19 novembre 2020 amministrazione avvisa che domani, venerdì 20 novembre, il mercato settimanale del venerdì non potrà svolgersi regolarmente. Nel rammaricarsi, amministrazione rende noto che a seguito di un incontro avvenuto quest'oggi alle 13, le associazioni di categoria si erano rese disponibili a sostenere gli oneri di vigilanza conseguenti alle disposizioni previste dall'ordinanza regionale in vigore fino al 3 dicembre. La dislocazione su più vie, con più varchi quindi all'area mercatale, necessita come da protocolli sanitari anti Covid impartiti dalla Regione Emilia Romagna nell'ordinanza per contenere l'epidemia di un doppio varco di entrata e di uscita presidiati, e della presenza di operatori di vigilanza all'interno dell'area del mercato, unitamente al personale della Polizia Locale e della Protezione Civile. Stando alla comunicazione in serata da parte delle associazioni è venuta meno l'iniziale disponibilità a sostenere, in maniera ripartita ed equa tra i 300 operatori, gli oneri di vigilanza. Amministrazione, nel rammaricarsi della decisione presa, ne ha quindi preso atto, confidando che da venerdì 27 novembre il mercato si potrà svolgere nuovamente in maniera regolare. Listen to this

OCSE: infermieri essenziali. Ma in Italia sono pochi

[Redazione]

(AGENPARL) gio 19 novembre 2020 Rapporto Health at a Glance Europe 2020 dell'OCSE. Infermieri fondamentali dentro e fuori gli ospedali, soprattutto durante la pandemia e per aumento progressivo dell'età media delle persone. L'Italia è tra i fanalini di coda per il numero e per la formazione specialistica. Gli infermieri sono aumentati nell'OCSE, ma non in Italia, dove sono sempre 5,7 per 1000 abitanti contro una media dei Paesi dell'Organizzazione di 8,2, con tutti gli Stati del Nord Europa al di sopra di 10 infermieri ogni 1000 abitanti e solo alcuni dell'est europeo (Slovacchia, Cipro, Polonia, Lettonia, Bulgaria, Grecia, Serbia, Montenegro, Macedonia e Turchia), al di sotto. Eppure, sottolinea l'OCSE nel suo nuovo rapporto Health at a Glance Europe 2020, presentato oggi, gli infermieri svolgono un ruolo fondamentale nel fornire assistenza negli ospedali e negli istituti di assistenza a lungo termine in circostanze normali, e il loro ruolo è stato ancora più critico durante il COVID-19 pandemia. La carenza preesistente di infermieri in Italia storicamente è di almeno 53.000 unità e è stata aggravata durante l'apice della pandemia, anche dal fatto che molti infermieri sono stati infettati dal virus. Nel nostro Paese secondo gli ultimi dati forniti dalla Federazione nazionale degli ordini delle professioni infermieristiche (FNOPI) basate sulle rilevazioni e sui rapporti INAIL, sono oltre 28.000 (in aumento) con 49 decessi a oggi. L'OCSE sottolinea che la domanda di infermieri dovrebbe continuare a crescere negli anni per invecchiamento della popolazione mentre molti infermieri al contrario si stanno avvicinando all'età della pensione e quindi la forza lavoro rischia di diminuire ancora. Questo preoccupa molti paesi che stanno investendo nella loro formazione e alcuni stanno anche affrontando le attuali carenze assumendo infermieri dall'estero. Aumentare gli infermieri in attività scrive l'OCSE rimane una questione chiave per evitare nella maggior parte dei paesi le carenze attuali e future. Gli infermieri poi, sono molto più numerosi dei medici nella maggior parte dei paesi dell'UE dove nel 2018, erano in media più di due infermieri per medico raggiungendo il rapporto infermiere-medico di circa quattro o più in Finlandia, Lussemburgo, Irlanda, Svizzera, Islanda e Norvegia e di uno a tre in Germania, Francia, Belgio, Paesi Bassi e Slovenia. Ma il rapporto era molto più basso nei paesi dell'Europa meridionale e in Lettonia. In Italia questa proporzione, sempre secondo i nuovi dati OCSE, è invece scesa dal 1,5 dello scorso rapporto a 1,4 e il nostro Paese va meglio, nell'UE, solo di Portogallo, Cipro, Lettonia (dove comunque il rapporto è di 1:3) e Bulgaria e in assoluto in Europa anche di Macedonia (con lo stesso rapporto dell'Italia) e Turchia. In risposta alla carenza di medici, spiega l'OCSE, diversi paesi hanno iniziato a implementare ruoli più avanzati per gli infermieri in ospedale e cure primarie e ad esempio le valutazioni di Finlandia, Regno Unito e Irlanda mostrano che gli infermieri specializzati possono migliorare l'accesso ai servizi e ridurre i tempi di attesa, offrendo la stessa qualità di cura dei medici per una serie di pazienti, compresi quelli con patologie di bassa intensità e quelli che necessitano di controlli di routine. Questa impostazione ha anche riscontrato nei paesi OCSE che hanno adottato un alto tasso di soddisfazione dei pazienti, mentre l'impatto sui costi ha mostrato una riduzione e comunque nessun innalzamento rispetto al pregresso. Nel nostro Paese commenta Barbara Mangiacavalli, presidente FNOPI finora abbiamo assistito a varie forme di integrazione del personale, dall'utilizzo dei neolaureati per attività che possano liberare infermieri più esperti alle task force mirate della Protezione civile alle quali hanno risposto decine di migliaia di infermieri volontari, dalla messa in campo degli infermieri militari all'utilizzo dei liberi professionisti e così via. Ma non sono provvedimenti emergenziali a risolvere la situazione. La Federazione conclude è a disposizione delle altre istituzioni per creare in tempi rapidissimi un percorso che integri gli organici quanto più velocemente e correttamente possibile. Rapporto infermieri/medici in Europa. Fonte: OCSE, Health at a Glance Europe 2020. La forza lavoro sanitaria è stata il più grande problema nel rispondere al piccolo della domanda di assistenza durante la pandemia. La situazione nei Paesi: in Italia molti medici e pochi infermieri. Fonte: OCSE, Health at a Glance Europe 2020 su database Eurostat Listen to this

COMUNE DI STINTINO - Stintino, le iniziative del Comune per la prevenzione del Covid

[Redazione]

(AGENPARL) gio 19 novembre 2020 *Stintino, le iniziative del Comune per la prevenzione del Covid **L'amministrazione pronta a mettere a disposizione del medico di base somme per acquisto di kit diagnostici e a rimborsare le famiglie a basso reddito che sostengono spese per test sierologici e tamponi.**

Stintino 19 novembre 2020 Il Comune di Stintino ribadisce il suo impegno nella prevenzione e contrasto al Covid. L'amministrazione guidata dal sindaco Antonio Diana, infatti, con fondi della Protezione civile, è pronta a mettere a disposizione del medico di base del paese le somme necessarie per acquisto di kit diagnostici. Lo ha detto il primo cittadino nell'ultima seduta del consiglio comunale, in risposta all'interrogazione dei consiglieri di minoranza che chiedevano una comunicazione sulla situazione dei positivi in paese e la possibilità di screening della popolazione.

E proprio su quest'ultimo punto Antonio Diana ha fatto presente che lo screening ha un senso qualora si verifichi uno sviluppo esponenziale e incontrollato di focolai che possono compromettere la salute della comunità. A oggi questa situazione, fortunatamente, non esiste. *Questo anche in virtù del basso numero di positivi presenti a Stintino*.

Ma se associazioni di volontariato vorranno effettuare a Stintino test, anche con tamponi rapidi, per il primo cittadino nulla osta: dovranno esserci però le autorizzazioni sanitarie, piani di sicurezza e la specificazione che non si tratta di screening che possono essere fatti se concordati con le autorità sanitarie ma di esami a individuo.

L'assessora Antonella Mariani quindi ha aggiunto che l'amministrazione intende prevedere rimborsi alle famiglie che, con Isee basso, vorranno sostenere spese per sottoporsi a test sierologici o tamponi. Ma i tamponi non sono la cura *ha voluto sottolineare*.

L'assessora Francesca Demontis* perché questi fotografano le situazioni di chi lo fa in quel momento. Bisogna, invece, fare proprie le regole che ormai devono essere entrate nel nostro agire quotidiano, e cioè usare sempre la mascherina, tenere il distanziamento e lavare le mani con soluzione idroalcolica.

Sempre il primo cittadino ha spiegato, poi, che non è stata la scelta di non comunicare, semplicemente la situazione attuale non riporta numeri allarmanti e nessun caso grave. Ho soltanto preferito un approccio diverso, quello di dare sostegno a chi necessita aiuto.

In chiusura di intervento Antonio Diana ha ricordato le attività di prevenzione e contrasto alla pandemia portate avanti dal Comune. A iniziare dalla sanificazione quotidiana, che va avanti ininterrottamente da marzo, approvvigionamento alimentare, medicinali e altri beni di prima necessità, gestione dei rifiuti e monitoraggio quotidiano della situazione Covid all'interno del territorio comunale. Durante la stessa seduta, poi, è stata approvata la variazione al bilancio triennale 2020-2022, con inserimento di somme per le progettazioni urbanistiche, per impianti di sorveglianza, per la creazione di nuovi loculi nel cimitero, per risorse alla Protezione civile per l'emergenza Covid e per la sanificazione di strade e luoghi pubblici.

Listen to this

Avvocati contagiati: ma interessa a qualcuno? = Tribunale a rischio Covid, i penalisti: Stop alle udienze

Record di infettati a Catania, la Camera penale indice otto giorni di stop Bonafede invia ispettori in 20 uffici: Norme anti virus siano rispettate

[Simona Musco]

I RISCHIO CLUSTER IN TUTTI I TRIBUNALI ITALIANI: IL DRAMMA DI CUI SI PARLA TROPPO

Avvocati contagiati: ma interessa a qualcuno? Record di infettati a Catania, la Camera penale indice otto giorni di stop Bonafede invia ispettori in 20 uffici: Norme anti virus siano rispettate Penalisti sul piede di guerra a Catania, dove i SIMONA MUSCO, 1 contagi tra gli avvocati continuano a salire e a mietere vittime. Una situazione insostenibile, secondo la Camera penale, che ha proclamato otto giornate di astensione per rivendicare maggiore sicurezza. Ma il problema attraversa tutto lo stivale, tant'è che il Guardasigilli Alfonso Bonafede ha spedito gli ispettori ministeriali in circa 20 tribunali per verificare il rispetto delle norme anticovid a tutela degli operatori della Giustizia. I CATANIA IL MINISTERO INVIA GLI ISPETTORI. INDETTI 8 GIORNI DI ASTENSIONE Tribunale a rischio Covid, i penalisti: Stop alle udienze SIMONA MUSCO solidarietà per donare plasma Tribunale mancano le ipcrimmune. Le ragioni sono È condizioni di sicurezza, sempre le stesse: aule affollate, "Il grido di dolore arriva da spazi angusti e mancanza di Catania, dove la Camera penale areaazione, con una sovrapposi"Scrafino Fama" ha deciso di zione dei ruoli che trasforma i passare dalle parole ai fatti, prò- corridoi e le stanze del Palazzo clamando lo stato d'agitazione e l'astensione dalle udienze per otto giorni, dal 27 novembre al 7 dicembre. Una protesta determinata dall'aumento dei casi di contagio tra i penalisti, che nei giorni scorsi hanno perso, a causa del coronavirus, il collega Fabio Ferlito, 55 anni, per il quale era scattata una grande gara di di Giustizia in potenziali bombe virologiche, Una situazione nota anche al ministero della Giustizia, che mercoledì scorso ha spedito ai piedi dell'Etna una squadra di ispettori, a seguito di una segnalazione sulle condizioni del Palazzo di Giustizia, proprio per verificare il rispetto dei protocolli anticovid. Squadra che sta passando al setaccio Procura, aule e cancellerie, attraverso una verifica della disposizione degli impiegati, dei giudici, delle misure impiegate per evitare code e verificare la conoscenza delle prescrizioni da parte dei dipendenti. Un sopralluogo che non ha carattere punitivo e finalizzato a garantire la sicurezza di chi ogni giorno opera in Tribunale, avviato dal ministero su una ventina di tribunali in tutta Italia, tra i quali quello di Padova, A far scattare la polemica tra i penalisti la scarsa comunicazione delle fasce orarie di trattazione delle udienze da parte di alcuni magistrati, nonostante le direttive impartite dal presidente del Tribunale d'intesa con Ordine degli avvocati e Camera penale. L'eccessivo carico di lavoro delle cancellerie e il sovraccarico di ruoli precedentemente calendarizzati, sottolineano i penalisti, non giustificano i silenzi sugli orari delle udienze. Una misura essenziale per evitare inutili assembramenti. Il risultato è presto detto: le condizioni di sicurezza, denunciano gli avvocati, sono al limite. Constatiamo e ribadiamo, con amarezza - si legge in una nota della Camera penale - che gli avvocati di Catania cominciano a contare, con frequenza crescente, il numero di colleghi che si ammalano di Covid-19. Siamo certi che questo non sia da addebitare in via esclusiva alla frequentazione delle aule di Giustizia e tuttavia constatiamo che ci sono ina dempienze - ferme le opportune valutazioni di competenza che il presidente del Tribunale, siamo certi, intenderà adottare - che denotano la mancanza di rispetto, umano prima che professionale, non soltanto verso la categoria degli avvocati e la Toga che anch'essi indossano, ma anche per la loro salute e quella di tutti gli altri cittadini che, per lavoro o per dovere, sono costretti a recarsi in Tribunale. La situazione è più tranquilla al Tribunale civile, spiega al Dubbio il presidente del Coa Rosario Pizzino, ma a complicare la vita ai penalisti è l'assoluta inidoneità, già in tempi ordinari, del plesso di via Crispi. Si t ratta di un palazzo con sei aule che affacciano su una stessa anticamera, dove le udienze vengono svolte contemporaneamente e senza aerazione. È una situazione critica, sottolinea. Il Coa ha insistito affinché i presidenti di

sezione andassero a scremare le udienze per evitare assembramenti, chiedendo che gli orari delle udienze venissero comunicati con un anticipo di almeno tre giorni. Purtroppo non abbiamo ottenuto una risposta soddisfacente - aggiunge Pizzino - Le comunicazioni non sempre ci sono e tutti i magistrati portano in udienza un numero di fascicoli consistente. L'obiettivo dell'Ordine è quello di garantire la prosecuzione dell'attività lavorativa degli avvocati, evitando un nuovo lockdown della Giustizia. Ma servono efficienti misure di protezione - continua -. Molti colleghi sono positivi, alcuni con pochi sintomi e rinchiusi in casa, altri ricoverati, altri ancora in gravi condizioni: tutto questo ha destato allarme. Non so se si possa parlare di cluster, ma ci sono stati parecchi casi, soprattutto tra i penalisti. L'obiettivo comune di Camera penale e Coa è lavorare in sicurezza. Così Pizzino ha convocato per sabato una seduta straordinaria del Consiglio dell'ordine, per valutare la situazione alla luce dell'aggravamento dell'epidemia, con la possibilità di avanzare richieste più drastiche al presidente del Tribunale. Tra le opzioni, quella di stabilire un periodo di giorni nel quale rinviare tutte le udienze che si tengono in presenza fisica, per darci il tempo di valutare l'andamento epidemiologico insieme ai capi degli uffici e mettere a punto misure per riprendere le udienze in sicurezza. Ma i contagi nei Tribunali attraversano tutto lo Stivale, in alcuni casi portando anche al decesso di alcuni professionisti, come accaduto, ad esempio, ad Avellino. A tirare in ballo il ministro della Giustizia, nelle ultime ore, ci ha pensato Giulia Bongiorno, avvocato penalista e senatrice della Lega, risultata positiva al Covid. Esistono "zone franche" in cui è impossibile difendersi, zone dove persino il cittadino più scrupoloso è impotente, ha dichiarato a Repubblica, Ovvero i tribunali, ha spiegato, puntando il dito contro Bonafede: Invece di proteggerci, di metterci in condizione di lavorare in sicurezza si occupa dei problemi interni al Movimento 5 Stelle, Ma la risposta del ministro non si è fatta attendere: Le suggerirei di lasciare il Covid fuori dalla polemica, La senatrice non è nemmeno certa di dove abbia contratto il virus, ma tende a darmi colpa anche di questo, -tit_org- Avvocati contagiati: ma interessa a qualcuno? Tribunale a rischio Covid, i penalisti: Stop alle udienze

Covid, Boccia: possibili altre "zone rosse" Conte: Natale sobrio

[Giacomo Puletti]

I ATTENZIONE SUI VACCINI CHE POTREBBERO ESSERE DISPONIBILI A GENNAIO Covid, Boccia: possibili altre "zone rosse" Conte: Natale sobrio GIACOMO PU LETTI E un tira e molla continuo quello tra governo e Regioni su eventuali nuove restrizioni, da un lato, e possibili riaperture di bar e negozi a partire dal 3 dicembre, dall'altro. Il tutto con lo sguardo all'inizio del 2021, quando le prime dosi di vaccino varcheranno i confini nazionali. Dopo l'efficacia al 94,5 % e al 95% dei vaccini di Moderna e Pfizer, arrivano infatti i primi risultati della sperimentazione di quello prodotto da AstraZeneca e realizzato dall'Università di Oxford e dall'Irbc di Pomezia. I dettagli della fase due di sperimentazione sono stati pubblicati su The Lancet e spiegano che il vaccino produce "robuste risposte anticorpali e cellulari nelle persone anziane" e induce immunità nei giovani così come negli anziani. Il commissario per l'emergenza sanitaria e responsabile del piano vaccinale, Domenico Arcuri, ha nel frattempo inviato alle Regioni il suddetto piano, che prevede l'arrivo a fine gennaio di tre milioni e 400 mila dosi del vaccino Pfizer, che saranno distribuite prima agli operatori sanitari e agli ospiti delle Rsa. Il coordinatore del comitato tecnico-scientifico, Agostino Miozzo, si è detto fiducioso sul fatto che nel corso del prossimo anno arriveranno dosi per tutta la popolazione, ma proprio per questo è necessario ridurre i festeggiamenti per il Natale, onde evitare un'eventuale, nuova diffusione del contagio. E proprio del Natale ha parlato anche il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte, il quale ha invitato a trascorrerlo "con sobrietà, senza veglioni, baci o abbracci". Aldilà delle indicazioni scientifiche, ha detto l'inquilino di palazzo Chigi, "occorre buon senso". Un dibattito, quello sulle festività natalizie, che negli ultimi giorni impegnando tutti, tanto che il ministro per gli Affari regionali, Francesco Boccia, lo ha definito "surreale". Boccia che ieri ha condotto in videoconferenza il dialogo con le regioni, dal momento che alcuni amministratori locali vorrebbero rivedere i parametri con i quali vengono assegnate le zone rosse, arancine o gialle, portandoli dai 21 attuali a cinque. Delegare tutto ad un algoritmo non porta alle migliori soluzioni possibili per il Paese e i nostri territori - ha detto il presidente del Friuli Venezia Giulia, Massimiliano Fedriga - Non c'è dubbio che meno parametri potrebbero fotografare al meglio la situazione. Alla conferenza hanno partecipato anche il ministro della Salute, Roberto Speranza, secondo il quale nel giro di due settimane dovremmo raggiungere l'appiattimento della curva, e il presidente dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Brusaferrò. I parametri sono decisi a livello scientifico, ha spiegato Conte, mentre Boccia non ha escluso che nei prossimi giorni altre regioni potrebbero diventare zone rosse. Tra queste la Puglia, dove il G2 ha intanto respinto il ricorso presentato dalla Regione per la chiusura delle scuole, che quindi rimangono aperte in tutto il territorio regionale. Il presidente della Regione, Michele Emiliano, ha inviato una lettera allo stesso Speranza chiedendo di far entrare in zona rossa le province di Foggia e Barletta Andria Trani. Su questo, c'è stata un'apertura di Conte, secondo il quale si può differenziare all'interno di una regione le aree più critiche da quel dove il contagio è inferiore e che non meritano una penalizzazione. Ma oltre alla Puglia rischiano anche Liguria e Basilicata. Possibile passaggio da giallo ad arancione per il Veneto, mentre Piemonte e Lombardia spingono perché siano riportate da rosse ad arancine. Tornare zona arancione non è una scelta, è un automatismo ha detto il presidente del Piemonte, Alberto Cirio - Noi abbiamo i numeri per essere in zona arancione ma dobbiamo tenerli per almeno 14 giorni, fino al 30 novembre. Il presidente lombardo, Attilio Fontana, ha annunciato che per la prima volta dall'inizio della nuova ondata, il totale dei ricoveri in Lombardia ha segno negativo (-32). Consolidare il segno meno su questi due numeri è la nostra assoluta priorità: cautela, distanziamento e mascherine. Continua inoltre la ricerca per il commissario alla Sanità della Calabria, dopo le tre dimissioni nel giro di una settimana e dopo l'incontro di ieri a palazzo Chigi tra il presidente del Consiglio e una delegazione di sindaci calabresi. Sto cercando il profilo adatto, ha detto Conte, che al momento sembra rispondere a quello di Federico Maurizio d'Andréa, calabrese di 60 anni trapiantato a Milano e oggi consulente della giunta del sindaco Beppe Sala. -tit_org- Covid, Boccia: possibili

altre zone rosse Conte: Natale sobrio

Lo storico Toni Ricciardi: Dopo 40 anni serve una memoria condivisa sul terremoto dell'Irpinia = Intervista a Toni Ricciardi - Irpinia, basta con i professionisti del danno",

[Franco Insardà]

Lo storico Toni Ricciardi: Dopo 40 anni serve una memoria condivisa sul terremoto dell'Irpinia

FRANCO INSARDÀ AI ' AI; CON GENEROSO PICONEE UJIGI FIORENTINO HA SCRITTO "IL TERREMOTO DELL'IRPINIA", RAI3 TRASMETTERÀ LUNEDÌ 23 NOVEMBRE UN DOCUMENTO CON SUO CONSULENZA Irpinia. basta con i professionisti del danno" FRANCO INSARDÀ Quel 23 novembre 1980 Toni Ricciardi aveva appena due anni e mezzo e non era in Irpinia, pur avendo la mamma di Sant'Angelo dei Lombardi o il padre di Castelfranci. Ricciardi, storico delle migrazioni presso l'Università di Ginevra, ha scritto "Il Terremoto dell'Irpinia" (Donzelli editore) con altri due conterranei, Generoso Picone, una delle firme più prestigiose del Mattino, e Luigi Fiorentino, oggi capo di gabinetto del ministro dell'Istruzione e presidente del centro di ricerca per lo studio del pensiero meridionalista "Guido Dorso" di Avellino. Proprio lunedì 23 novembre Rai3 trasmetterà il documentario "Il Terremoto. Irpinia 1980" di Alessandro Rossi e diretto da Mario Maellaro, con la consulenza storica di Ricciardi. Professore, nel 1980 il terremoto, oggi è un'epidemia. Le dinamiche sembrano simili; prima grande solidarietà, poi polemiche e speculazioni politiche. Sono entrambi elementi catastrofici e, quindi, processi di accelerazione della storia. Quando questo accade si accendono i fari del mondo. In Irpinia il terremoto è avvenuto su un territorio che sembrava appena uscito dalla Seconda guerra mondiale. Nel caso del Covid l'attenzione è stata catalizzata su tutto quello che non funziona: scuola a distanza, banda larga, fino alla sanità. Si ha l'impressione che ci si renda conto di quello che avviene solo quando arriva il momento dell'accelerazione della storia. Gli altri aspetti, la solidarietà e la polemica, sono elementi inizialmente emozionali. Poi arriva la speculazione tra interessi territoriali contrapposti. Così come è successo con il terremoto dell'Irpinia, quando per la prima volta nella storia repubblicana il potere politico era collocato a Sud e, guarda caso, nella zona del cratere. Nel libro, infatti, a più riprese ci poniamo la domanda: come è possibile che proprio in quegli anni nasca la "questione settentrionale" su fondi che andavano al Mezzogiorno, ma gestiti dai grandi consorzi e dalle imprese del Nord. Quarant'anni sono sufficienti per una memoria condivisa del terremoto? Sono ancora vivi molti dei protagonisti, alcuni ne hanno una lettura completamente diversa. Esistono delle motivazioni reali che vanno accettate da parte di chi ha vissuto in prima persona quella tragedia. Parallelamente, però, ci sono i "certificatori locali del danno". Quelli che hanno costruito tutta la loro esistenza e la loro fortuna "sparando" addosso a un territorio e alle sue difficoltà. Si potrebbe parlare di "professionisti del danno", mutuando Leonardo Sciascia, ricordato in questi giorni per il suo articolo del 4 dicembre 1980 pubblicato su Il Mondo. Quei presepi abitati da persone che ostentavano come quei paesi già fossero stati spazzati via da decenni di emigrazione. Fino a oggi sul terremoto dell'Irpinia c'è stato un racconto giornalistico, noi ci siamo sforzati di fare una ricerca storica. Una memoria condivisa si forma anche con l'ammissione da parte dei protagonisti di quel periodo di aver realizzato o permesso di realizzare palazzi costruiti male. Sulla ricostruzione c'è un dato molto strano, evidenziato bene nel documentario che andrà in onda lunedì prossimo su Rai3. Molti, cioè, puntano il dito sulla ricostruzione dei paesi e sulla difficoltà di riconoscersi nei luoghi. Ho riflettuto, ho parlato con molti amministratori locali, io stesso lo sono stato per dieci anni, e ho toccato con mano le realtà. Molti mi hanno detto che le persone nei centri storici non volevano più abitarci, anche prima del terremoto. Volevano avere le loro comodità, poter arrivare con la macchina vicino casa, avere appartamenti su uno stesso piano. Il 23 novembre 1980 va storicamente contestualizzato nell'Italia che era quella delle televisioni commerciali, della "Milano da bere", che tentava di uscire dagli anni di Piombo. Arrivare da turisti a Gionza vecchia è sicuramente suggestivo, ma viverci nella quotidianità non è la stessa cosa. Tornando alla memoria condivisa non sono d'accordo con quelli che dicono "non voglio condividere nulla con chi ha fatto spreco e malaffare". Quella è la cronaca, la storia agisce su un piano diverso, mette insieme tutti gli elementi e li analizza. Il 14 luglio 1789 è la data simbolo della Rivoluzione francese, ma su

quell'evento siamo arrivati al milionesimo libro, con analisi sempre più attente a ogni aspetto della vicenda. Dal libro emerge un giudizio sull'industrializzazione non negativa, eppure Giuseppe Zamberletti, intervistato dopo il terremoto di Amatrice con me è chiaro: "nulla da dire sulla ricostruzione privata, mentre non erod' accordosui nuclei industriali nelle zone agricole". È giusto fare la distinzione tra ricostruzione delle aree terremotate e insediamenti industriali. In questo secondo caso si è trattato di un tentativo di recuperare un "non investimento" in queste zone dall'Unità d'Italia. Non c'è dubbio che le aree industriali furono troppe, ci fu il malaffare, lo spreco e i famosi "prenditori", Bisogna, però, dire che ci sono delle realtà industriali che ancora oggi rappresentano un barlume di speranza per quelle zone. E di questi giorni la notizia che l'azienda che produce i congelatori per conservare il vaccino anti-Covid della Pfizer è a Nusco. Senza dimenticare la Ferrerò di Balvano, che ha occupato pagine e pagine della relazione della commissione parlamentare presieduta da Scalfaro, dove si produce il biscotto più venduto al mondo, con 400/500 assunzioni ogni anno. Non si tratta di assolvere, ma di analizzare la vicenda nella sua complessità. Abbiamo il dovere civile, morale, intellettuale e storiografico di andare oltre a una narrazione che è ferma all'1991: alla commissione d'inchiesta parlamentare. In quel momento si verificò il tentativo di abbattere un certo sistema politico e quella commissione era presieduta da chi l'anno successivo fu eletto presidente della Repubblica, Come sottolineate nel libro, l'Irpinia gate fece e fa passare in secondo piano la tragedia umana. Il terremoto di per sé non è una catastrofe. Lo diventa nel momento in cui entra in contatto con gli insediamenti antropici, La maggioranza delle vittime morirono in costruzioni moderne, spesso frutto della speculazione edilizia italiana, ben documentata anche in "Mani sulla città" di Francesco Rosi, nella assenza quasi totale di legislazione in materia. La stessa Protezione civile, passata alla storia come uno dei risultati del terremoto in Irpinia, era già stata prevista dal legislatore nel 1970, all'indomani della tragedia del Belice. Non partì perché allora Pci, più forte a livello territoriale, fece impugnare dalle neonate Regioni il dispositivo, chiedendo una gestione regionale. Toma anche qui il parallelo con quello che sta accadendo in queste settimane con l'emergenza Covid, Lei parla delle generazioni nate nei prefabbricati, cita gruppi musicali della zona e siti online di denuncia, ma sottolinea anche l'aumento dei suicidi e delle dipendenze. Tragedie legate al terremoto o alle migrazioni che hanno storicamente caratterizzato l'Irpinia? Il decennio della ricostruzione creò una sorta di stasi delle migrazioni che ha interessato due generazioni. A distanza di quarant'anni la provincia di Avellino passa da 430 mila abitanti ai circa 413 mila del gennaio 2020, Per trovare un dato così basso bisogna tornare al 1921. È frutto della ricostruzione post terremoto? No, è bene ribadirlo. Il problema dello spopolamento delle aree appenniniche, subalpine e di quelle interne in Europa ci interessa da decenni, Co- [sì come intorno ai grandi insediamenti urbanizzati nascono periferie, dove il consumo di droga e i tassi di suicidi sono più alti. Stessa cosa avviene nei paesi dell'entroterra. In tutta l'Alta Irpinia c'è un solo cinema e non ci sono strutture culturali. Per i giovani che ancora abitano in quei posti la qualità della vita non può essere legata soltanto alla bellezza del paesaggio. Un altro irpino, il professor Biagio de Giovanni, dieci anni fa, in occasione del trentennale, mi disse; "O ci sarà una responsabilizzazione delle classi dirigenti oppure il Mezzogiorno sarà sempre più isolato con conseguenze imprevedibili, ma facilmente immaginabili". Quello che dice il professor de Giovanni è corretto, ma non va dimenticato che la classe dirigente è composta da politici, sindacalisti, intellettuali e giornalisti. Sono d'accordo con Emanuele Felice (professore di Politica economica all'Università "Gabriele D'Annunzio" di Pescara ndr,) quando contesta la vulgata che i ritardi, gli sprechi del Sud sono tutti figli della classe dirigente. Questo accade quando ci sono degli interessi territoriali contrapposti e rispetto a interessi deboli ne prevalgono altri, Faccio un esempio recente, Il ministro Provenzano era riuscito a far destinare il 34% dei fondi per il Mezzogiorno, ma appena è arrivata la pandemia sono stati tagliati proprio quei soldi. E la "questione settentrionale" è ancora lì, anche se in forma più latente, L'irpino Fiorentino Sullo è stato un esempio di classe dirigente di altissimo livello. Venne messo politicamente da parte non, come semplicisticamente si narra, dopo lo scontro con Ciriaco De Mita, ma guarda caso nel momento in cui propose la legge di riforma urbanistica e mise in discussione il sistema economico, non meridionale, ma del Paese, -tit_org- Lo storico Toni Ricciardi: Dopo 40 anni serve una memoria condivisa sul terremoto dell'Irpinia Intervista a Toni Ricciardi - Irpinia, basta con i professionisti del

danno,

Coronavirus: tamponi rapidi, prosegue lo screening della Regione in 50 città siciliane

[Redazione]

Palermo Non si arresta la campagna attivata della Regione Siciliana per contrastare la diffusione del Coronavirus nell'Isola. A partire da oggi e fino al 23 novembre sarà infatti possibile fare i tamponi rapidi nei drive-in che sono stati allestiti in 50 Comuni dell'Isola. Ancora una volta il target individuato è la popolazione scolastica che potrà sottoporsi volontariamente e gratuitamente al test. Novità di queste settimane è la piattaforma on-line (www.siciliacoronavirus.it), attivata per semplificare la procedura. Infatti, una volta fatto accesso al portale sarà sufficiente cliccare sul bottone tampone rapido Covid19 e compilare il modulo di registrazione scegliendo la data disponibile tra i drive-in proposti. La piattaforma indicherà, dunque, la fascia oraria che verrà generata automaticamente in base al numero di prenotazioni già acquisite. Nel form di registrazione il cittadino dovrà indicare la categoria di appartenenza che riconduce al target dello screening (personale docente, non docente, studenti e propri nuclei familiari). In caso di esito positivo al tampone, il cittadino verrà immediatamente sottoposto a quello molecolare per la necessaria conferma, così come previsto dai protocolli sanitari vigenti. Iniziativa del governo Musumeci è realizzata in collaborazione con Anci Sicilia e le amministrazioni locali e con il supporto della Protezione civile regionale e dei volontari. I drive-in saranno operativi nelle seguenti città: Licata e Grotte, in provincia di Agrigento; Caltanissetta, Gela, Niscemi, Delia, Mussomeli, Riesi, Mazzarino e Sommatino, nel Nisseno; Enna bassa e Nicosia, in provincia di Enna; Cefalù e Campofelice di Roccella, nel Palermitano; Ragusa, Comiso, Ispica, Modica, Pozzallo, Scicli, Vittoria, Acate, Chiaramonte Gulfi, Giarratana, Monterosso Almo e Santa Croce Camerina, in provincia di Ragusa; Siracusa, Rosolini, Carlentini, Noto, Avola, Pachino/Portopalo, Lentini e Francofonte, nel Siracusano; Trapani, Alcamo, Campobello di Mazara, Castelvetrano, Erice, Marsala, Mazara del Vallo, Partanna, Salemi, Paceco, Castellammare del Golfo, Custonaci e Valderice, in provincia di Trapani. A Palermo e Catania proseguono, inoltre, i test eseguiti direttamente nelle scuole e in particolare nel capoluogo siciliano continuerà a essere attivo il drive-in. Seguiranno aggiornamenti, da parte delle Asp e dei Comuni, sui giorni, gli orari e i siti individuati per le operazioni di prelievo. Stampa

Le mani della `ndrangheta sui farmagi tallini impose anche l'assunzione del figlio = Una pioggia di voti per un favore alla `ndrangheta della sanità

[Antonio Anastasi]

LE MANI DELLA 'NDRANGHETA SUI FARMACI IMPOSE ANCHE L'ASSUNZIONE DEL FIGLIO di ANTONIO ANASTASI Il presidente del consiglio regionale Domenico Tallini riorganizzò addirittura il dipartimento Tutela della salute della Regione, ai tempi in cui era assessore al Personale, nella precedente consiliatura, per fare un favore al clan che l'avrebbe appoggiato durante la campagna elettorale del 2014. a pagina IV CALABRIA SENZA PACE/ UNA PIOGGIA DI VOTI PER UN FAVORE ALLA 'NDRANGHETA DELLA SANITÀ Secomio l'accusa Tallini agevolò da assessore l'infiltrazione / del clan di Grande Amen nel settore di ANTONIO ANASTASI Il presidente del consiglio regionale Domenico Tallini riorganizzò addirittura il dipartimento Tutela della salute della Regione, ai tempi in cui era assessore al Personale, nella precedente consiliatura, per fare un favore al clan che l'avrebbe appoggiato durante la campagna elettorale del 2014. La 'ndrangheta di serie A, come il procuratore di Catanzaro Nicola Gratteri definisce la super cosca Grande Aracri, era in grado di avvicinare il "secondo livello", espressione utilizzata invece dal gip distrettuale Giulio Gregorio. Perché il clan, per infiltrarsi in maniera sofisticata nel redditizio mercato farmaceutico, sarebbe riuscito ad ottenere l'appoggio di Tallini, che accelerò l'iter per una pratica nominando il dirigente a lui gradito visto che quello precedente appariva pignolo. C'è anche Tallini, fino agli arresti domiciliari per concorso estremo in associazione mafiosa e voto di scambio, tra i 19 destinatari di un'ordinanza di custodia cautelare emessa dal gip su richiesta della Dda guidata da Gratteri, "Farina Business" è il nome in codice per l'operazione con cui sono stati colpiti i nuovi assetti del clan i cui vertici erano stati decapitati dopo l'operazione Kyterion del gennaio 2015. Undici persone in carcere, otto ai domiciliari, tra i quali spicca l'avvocato Domenico Grande Aracri, fratello del boss ergastolano Nicolino, accusato di intestazione fittizia e reimpiego di capitali illeciti, ritenuto l'esponente "riservato" di una holding criminale che, secondo il procuratore aggiunto Vincenzo Capomolla e i sostituti Domenico Guáraselo e Paolo Sirleo, che hanno coordinato le indagini condotte dai carabinieri dei Reparti operativi di Crotona e Catanzaro, costituisce un "esempio paradigmático" di come la criminalità organizzata calabrese abbia saputo adeguarsi ai tempi adottando una strategia che abbandona i metodi violenti e intimidatori (non disdegnandoli quando è necessario) prediligendo piuttosto "rapporti personali privilegiati" che favoriscono quelle "scorciatoie impraticabili per la gente onesta", osserva sempre il gip, La nuova inchiesta ruota attorno al consorzio Farma Italia e alla società di capitali collegata, Farma Eko, i cui management erano direttamente controllati dalla cosca. Tallini avrebbe speso il suo ruolo di assessore regionale per favorire la conclusione dell'iter amministrativo per il rilascio delle autorizzazioni necessarie allo svolgimento dell'attività del Consorzio Farmitalia riconducibile alla cosca Grande Aracri, ovvero la commercializzazione all'ingrosso di prodotti farmaceutici e parafarmaceutici. Fu costituito un network con una ventina di punti vendita in Calabria, due in Puglia e uno in Emilia. Ma sullo sfondo c'era anche il progetto di truffare il Servizio sanitario nazionale esportando illegalmente farmaci oncologici rivendendoli all'estero con profitti enormi. Tutto nasce, manco a dirlo, nella ormai famigerata del boss di Cutro, nel giugno 2014, dove il boss oggi ergastolano, allora un periodo di libertà, fu monitorato dalle Dda di mezza Italia. "salto di qualità" si ha quando a dicembre 2013 compare sulla scena Salvatore Grande Aracri, detto il "commercialista", nipote del boss di Cutro, l'ergastolano Nicolino. I vertici del clan, compreso il fratello del boss, Domenico, l'avvocato, avrebbero, secondo la ricostruzione della Dda, fittiziamente attribuito ai catanzaresi Paolo e Pasquale De Sole, Domenico Scozzafava, Raffaele Sisea la titolarità e procurato i capitali serventi la costituzione e il controllo di Farma Italia. Paolo De Sole e Salvatore Grande Aracri avrebbero assunto il ruolo di amministratori occulti. Al 50% sarebbe entrato Pasquale De Sole con Mti e Sisea con FI Consultants, proprietaria dell'immobile destinato allo smistamento dei medicinali, ubicato a San Fioro, nel Catanzarese. Domenico Grande Aracri avrebbe coordinato le operazioni societarie stabilendo gli introiti da destinare

alla "bacinella", la cassa comune della cosca. Tallini avrebbe peraltro concorso nei progetti commerciali imponendo l'assunzione del figlio Giuseppe in Farmaeko. Risponde anche di voto di scambio poiché durante la campagna per le regionali S014 avrebbe accettato da esponenti del clan la promessa di sostegno elettorale. Tallini avrebbe chiesto di "impostare bene la pratica" direttamente a Roberto Cosentino, dirigente del Servizio Politico del farmaco. Eppure il consorzio Farma Italia, almeno all'atto della sua costituzione, non aveva farmacie consorziate, ma nel decreto dirigenziale del febbraio SOI 5 ci si accontenta di una "mera presa d'atto", osservano gli inquirenti, oltre all'acquisizione del sopralluogo di due funzionarie a quanto pare "avvicinate" da due presunti esponenti del clan che rispondono di minacce. dato saliente però è che Tallini sarebbe intervenuto sul dirigente Giacomino Rrancati, preposto a firmare l'autorizzazione, poco dopo la sua nomina. Forse il dirigente era al corrente di un "favore" che doveva al politico, almeno questo è il sospetto degli investigatori. L'inchiesta ha anche svelato il ruolo delle donne, Giuseppina Mauro, Elisabetta Grande Aracri, rispettivamente moglie e figlia di Nicolino Grande Aracri, Serafina Rrugnano (moglie di Emeso Grande Aracri) avrebbero rivestito una posizione di vertice nei periodi in cui i rispettivi congiunti, promotori della consorzeria, erano detenuti, fornendo direttive agli affiliati, gestendo gli introiti, ricevendo per esempio il denaro dagli imprenditori omonimi Gaetano Le Rose, cugini, inter venendo per eludere le indagini sulle armidotazione al clan. Ma le intrusioni erano anche nella green economy e nel gaming. Altro segno dei tempi. -tit_org- Le mani della ndrangheta sui farmagi tallini impose anche assunzione del figlio Una pioggia di voti per un favore alla ndrangheta della sanità

Veneto, Zaia lancia l'allarme: Ospedali e terapie intensive sono sotto stress

[Giuseppe Pietrobelli]

LA REGIONE IN BILICO TRA GIALLO E ARANCIONE Veneto, Zaia lancia l'allarme: Ospedali e terapie intensive sono sotto stress di GIUSEPPE PIETROBELLI Il Veneto con il nato sospeso. Rimarrà in zona gialla, anche dopo la prima verifica settimanale, oppure dovrà trasformarsi in zona arancione, con tutti i limiti alla mobilità dei cittadini previsti dalle inasprimento dei controlli? È questo l'interrogativo che preoccupa i vertici della Regione, impegnati a contrastare la pandemia Covid. Finora la situazione è rimasta tra le migliori d'Italia, anche se però lunedì si è registrato il record negativo con un centinaio di decessi.

LA VERIFICA SUI PARAMETRI Durante la consueta conferenza stampa nella sede della Protezione civile di Marghera, il governatore Luca Zaia ha dichiarato che i parametri in possesso della struttura sanitaria non sono negativi. "Al governo chiediamo una verifica tecnica sui parametri. Noi abbiamo indicatori che ci fanno sperare in un buon esito della, classificazione, anche perché abbiamo sotto controllo la situazione sanitaria. Abbiamo votato tutto quello che il governo ha proposto, adesso abbiamo chiesto un chiarimento sui parametri, questo non significa "scontro". Non è più concesso chiedere e proporre? Allora non siamo più in democrazia. Nel pomeriggio è però arrivata la dichiarazione del premier Giuseppe Conte, che ha tagliato la testa al toro dicendo che non si può discutere dei criteri, ma ci si deve affidare su questo tema agli scienziati. Come dire che la materia non è oggetto di una trattativa politica per far fare una figura migliore a una regione rispetto a un'altra. È invece sotto stress la situazione degli ospedali e delle terapie intensive. "C'è tensione per i ricoveri in Veneto, cominciamo ad avere 300 persone in terapia intensiva, ma quello che più ci preoccupa è l'area non critica - ha detto Zaia - dove ci sono più di 2.200 persone. Rappresenta la vera pressione ospedaliera, perché abbiamo anche i pazienti non Covid, e anche perché ci sono pazienti, quelli Covid, che richiedono cure specifiche. Ma qual è la differenza rispetto a marzo? Abbiamo incidenti sul lavoro, politraumatizzati, pazienti non Covid, che entrano in terapia intensiva, per cui la pressione si sente.

IL GOVERNATORE Al governo chiediamo una verifica tecnica sui parametri Eppure il Veneto può arrivare ad attivare mille terapie intensive. "Abbiamo i letti, i diffusori, i monitor, tutto quello che serve. È ovvio che ci sono alcune, come quelle delle sale operatorie, che allestiremo per ultime. Ne abbiamo, ora, più di 800 allestite e altre sono già pronte: 36 ore sono in funzione.

IL NODO DEI TEST RAPIDI In questo quadro si pone il problema dei test rapidi, contestati dal professore Andrea Crisanti, secondo cui non sono efficaci per una diagnosi nel 30 per cento dei casi. La Regione Veneto, che in questo settore è all'avanguardia, si era sentita messa sotto accusa. Qualche dubbio comincia ad averlo anche Zaia, è Abbiamo chiesto un parere - dice il governatore - se sia meglio fare i tamponi molecolari a chi è in prima linea negli ospedali ogni 8 giorni, oppure un rapido ogni 4 giorni. E in merito all'attendibilità dei test rapidi ha aggiunto: "Ricordo che qui non c'è il partito dei tamponi rapidi o molecolari, ma il partito di chi vuoi fare bene le cose. Chiederemo il parere del Comitato tecnico scientifico nazionale perché ci sia una risposta chiara e avallata dalla scienza. Questo argomento sta diventando materia anche sindacale, occorre un parere del Cts nazionale. Visto il dibattito in corso, è bene sapere e farsi dire dal Cts nazionale se è cambiata la strategia. Se il tampone rapido deve retrocedere di categoria ce lo devono dire. Anche sul test fai-da-te (dal costo di 3 euro l'uno) che la Regione Veneto ha annunciato approvare, parallelo a quelli molecolari, Zaia ha mostrato più cautela rispetto ad alcuni giorni fa, quando aveva dato l'annuncio della sperimentazione con un certo trionfalismo. Sui test fai-da-te veneti aspettiamo la fine della sperimentazione e la validazione: se funziona arriverà, altrimenti butteremo via tutto, a costo zero, sia bene inteso. Il bollettino di ieri pomeriggio alle 17 ha comunicato che i nuovi casi sono stati 2.418 nella notte, più altri 1.448 da ieri mattina" in totale, nell'arco delle 24 ore, sono stati 3.866, che portano il numero degli infetti da inizio pandemia a 114.139. Attualmente i positivi sono 67.459. Alta anche la conta delle vittime: 57 in più, con un totale di 3.096 morti veneti.

IL PREMIER Sui criteri non si può discutere, ci si deve affidare agli scienziati -tit_ org- Veneto, Zaia lancia l'allarme: Ospedali e terapie

intensive sono sotto stress

Intervista a Salvatore Santangelo - Covid, il cigno nero che ci obbliga a ripensare il ruolo dello stato

[Paolo Rubino]

INTERVISTA A SALVATORE SANTANGELO Covid, il Cigno nero che obbliga a ripensare il ruolo dello Stato. Seive una nuova architettura politica con un ruolo più attivo degli apparati pubblici nell'economia di PAOLO RUBINO Il recente saggio Geopandemia di Salvatore Santangelo ha senz'altro colpito l'interesse del pubblico e il successo editoriale repentino ne è l'evidenza. I numerosi temi affrontati, sia di respiro internazionale, sia più focalizzati sulla vicenda nazionale, sono fra i principali punti dell'agenda politica, oggi e per il prossimo decennio. In questa breve conversazione con l'autore ne ripercorriamo le tracce per cogliere da Santangelo le sue riflessioni successive alla pubblicazione e certamente sollecitate dai numerosi feedback ricevuti dal pubblico, critici e commentatori. La pandemia è, ormai da un anno, l'argomento dominante nell'agenda mondiale. L'attenzione pubblica è tutta concentrata sulle informazioni di statistica medica, ma, dietro questa, gli effetti del corona virus cominciano a dispiegarsi abbondantemente nei sistemi politici delle varie nazioni, nell'economia e nelle relazioni internazionali. Geopandemia solleva il velo dei tecnicismi virologici e allarga lo sguardo agli effetti sociali. A suo avviso potremmo essere di fronte a una delle porte girevoli della Storia? E quali ne sono gli eventuali segnali? Devo dire che il dibattito nel nostro Paese sulla portata delle conseguenze geopandemiche è praticamente inesistente, al contrario basta allargare lo sguardo e rendersi conto di quanto sta accadendo: mi sembra che la copertina del Time - "The Great Reset" (che prende spunto dall'omonimo volume di Schwab e Malleret) - sia una sintesi significativa. Nella stessa direzione anche le valutazioni politiche e sociali dell'enciclica di Papa Francesco I: "Fratelli Tutti". E ancora, il FT che ha invocato in un editoriale (che ha provocato quasi un terremoto data l'autorevolezza della fonte da cui arriva questo appello): Riforme radicali - che ribaltino la direzione politica prevalente delle ultime quattro decadi - devono essere messe in agenda. I governi dovranno accettare un ruolo più attivo nell'economia. Dovranno guardare ai pubblici servizi come investimenti piuttosto che debito, e ricercare regole che rendano il mercato del lavoro meno precario". Si respira già un altro "Spirito del tempo". In sintesi si reclama il ribaltamento del ruolo dello Stato con una sua nuova centralità sia nel sistema del welfare che in quello della politica industriale. La soluzione della crisi in atto non sta nelle formule già usurate, ma in una nuova architettura politica che ci consenta di conservare e incrementare gli attuali livelli di benessere, senza dover rinunciare al sistema delle garanzie democratiche. Come si colloca in questo quadro la durata di Trump per un solo mandato? Cosa sta cambiando oggi nella nazione guida dell'Occidente? La mancata elezione di Donald Trump, dovuta proprio alla fallimentare gestione - sul versante sanitario - del Covid dimostra che siamo di fronte a un cigno nero, un evento inaspettato che ha fatto deragliare il corso previsto degli eventi. L'America imperiale ha ripreso così il controllo della situazione interna, detronizzando Trump l'isolazionista. Detto questo occorrerà vedere se 4 anni di isolazionismo potranno essere cancellati con un colpo di spugna; anche perché nella dura battaglia elettorale è emerso il ruolo del Deep State, le agenzie governative semisegrete che hanno resistito al potere democratico della Casa Bianca, mostrando un grado di indipendenza difficilmente accettabile per chiunque. Per lottare contro il presidente populista che ha creato 6,4 milioni di posti di lavoro, è stato inoltre messo a nudo il legame opaco tra i giganti del web e questi apparati. È difficile che si torni indietro. Inoltre, il tempo (altro fattore centrale dell'attuale dinamica geopolitica) che le élite Usa impegneranno per tentare di domare la metà del loro Paese che continua a ribollire, verrà - secondo me - utilizzato dagli altri attori per definire nuovi equilibri, in questa direzione va il patto, appena stipulato, che ha creato nell'Asia del Pacifico la più grande area di libero scambio del pianeta (il 20 per cento del Pil globale) con - tra gli altri - Cina, Giappone e Corea del Sud. Covid, il Cigno nero che obbliga a ripensare il ruolo dello Stato. Decifrare e rappresentare il caos" di Salvatore Santangelo, edizioni Castevecchi GEOPANDEMIA OECFmffi iKWVSSQWK.CAOS -tit_org-